TAXE PARÇUE - TASSA RISCOSSA - UDINE - ITALY

FRIULI NEL MONDO

Anno XXXI - N. 335
Settembre 1982
Gruppo III (infer. al 70%)
Spediz. in abbonam. post.

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam. annuo L. 3.000
Una copia » 300
Estero » 5.000
Aereo » 10.000

Tre province un solo Friuli

Un incontro quasi spontaneo, ospitato dalla Provincia di Udine all'insegna di una parentela di sangue prima e poi di ininterrotta e riaffermata familiarità basata sulle stesse radici etniche mai dimenticate, ha dato l'occasione per un confronto realistico sul da farsi nei confronti dell'emigrazione friulana in Sud America (e particolarmente in Argentina, dopo la crisi delle Malvine - Falkland) da parte delle tre amministrazioni provinciali di Udine, Pordenone e Gorizia. I tre presidenti — Englaro per Udine, Francescutto per Pordenone e per il presidente di Gorizia l'assessore Tomat — hanno messo sul tavolo una situazione giudicata di comune interesse, nel nome di quel Friuli storico che le divisioni amministrative sembrano aver fatto dimenticare nella originale e intatta matrice culturale. Hanno parlato, con i rappresentanti di Friuli nel Mondo, portavoce dell'emigrazione friulana in quel continente, di possibilità di programmazione per un intervento che non rischi la dispersione sterile e improduttiva dei cento frammenti a compartimenti stagni o, peggio ancora, campanilistici e di nascosti antagonismi, ma che comprenda un disegno articolato, armonico, rispettoso delle competenze di altri organismi, ma nello stesso tempo concreto e decisamente finalizzato a disegni precisi.

Questa può essere la cronaca di uno dei tanti momenti in cui Friuli nel Mondo, con i rappresentanti dei Fogolârs d'Europa e d'oltre Oceano, promuove regolarmente ogni estate con i responsabili della vita pubblica nella terra dei padri. Ma in questo incontro c'è forse stato qualcosa di molto più importante e, se il seme certamente avvertito nelle dichiarazioni di Englaro, Francescutto e Tomat avrà crescita nei prossimi mesi, si potrà dire che una nuova strada per ricomporre l'unità delle genti friulane sul piano delle iniziative comuni, al di sopra dei confini provinciali che nessuno tocca o vuol spostare, s'è trovata: quella di puntare con un'azione concordata, fatta di programmi interprovinciali, ad un più incisivo aggancio, ad una comunione più sentita, ad un recupero più sicuro e ad una tutela e potenziamento della friulanità delle comunità emigrate all'estero.

Non si tratta di sovrapposizioni nei confronti delle normative regionali, nè tanto meno di concorrenze con gli interventi di un assessorato del Friuli-Venezia Giulia che ha dato prova di intelligenza realistica e di progetti efficienti per l'emigrazione, nel quadro di un'attività politica all'avanguardia e senza precedenti tra le regioni italiane ad alto tasso migratorio. La regione ha fissato un suo programma che dà ormai conferma di una positività controllabile nelle realizzazioni di iniziative per rientri, ben oltre le provvidenze assistenziali. E sarebbe, d'altra parte, un interfe-

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

Una cittadinanza onoraria a Ottavio Valerio

Con una sensibilità che fa onore al paese, ma crediamo anche di poter dire che può essere d'esempio anche per tutto quel Friuli che per oltre un secolo è vissuto di emigrazione come componente essenziale della cultura popolare friulana, il comune di Flaibano ha conferito la cittadinanza onoraria al presidente di Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio. L'ha fatto, questo gesto di nobilissima dignità, con la precisa intenzione di ringraziare un uomo che ha vissuto un'intera esistenza per gli emigrati, non solo accompagnandoli ed esaltandoli come protagonisti autentici di una gente che ha « popolato il mondo », ma anche portando la loro voce dai più lontani continenti ed una sempre viva presenza nella piccola patria. E Friuli nel Mondo è, lo si può ben dire, da quasi trent'anni, la voce di Ottavio Valerio. E' stato questo il senso del saluto che il sindaco di Flaibano, geom. Ezio Picco, ha voluto dare alla motivazione, approvata all'unanimità dall'amministrazione, di conferimento di cittadinanza (la prima) del suo comune.

Ottavio Valerio, ringraziando con parole commosse il sindaco e l'amministrazione, ha affermato di essere non lui solo « cittadino onorario » di Flaibano: questo riconoscimento, ha detto, va a Friuli nel Mondo e a quegli uomini (Ermacora, Cosattini, Centazzo, Rosa, Candolini, Tessitori, Livi, Piemonte, Pellizzari, Morpurgo e tanti altri) che hanno fatto dell'emigrazione un problema da risolvere in tempi molto più difficili. Friuli nel Mondo, ha aggiunto Valerio, con i suoi responsabili, continua questa eredità come impegno, morale umano e culturale.

La cerimonia si è svolta nell'ambito delle feste patronali di Flaibano, nella giornata dedicata all'emigrante.



Una delle tante suggestive « ancone » sparse nella campagna di Sequals. L'ingiuria del terremoto e del tempo le minaccia seriamente, ma in occasione della recente « Frae di primevere », che la Filologica ha tenuto proprio a Sequals, è stata lanciata un'iniziativa a livello popolare per il completo recupero di questo patrimonio di fede e di arte lasciatoci dai nostri avi e che dobbiamo conservare per i nostri figli quale preziosa testimonianza. Certamente anche i Sequalsesi sparsi nel mondo coglieranno questo appello e non mancheranno di sostenere l'iniziativa che ha già riscosso tanti positivi cónsensi. (Un servizio completo sarà pubblicato nel prossimo numero).

Una programmazione di nuovi rapporti

Il millenario della città di Udine che nel 1983 darà al Friuli una celebrazione ricchissima di avvenimenti culturali in ogni campo dell'arte, della storia, della musica, delle tradizioni e della ricerca scientifica, forse sarà anche l'anno di una ricomposta unità di azione nei confronti del Friuli emigrato. Legare il primo avvenimento, già scandito da un calendario che avrà le sue giornate ufficiali nella provincia di Udine, con il secondo programma di una diversa attenzione del Friuli storico verso il secondo Friuli dell'emigrazione, è solo in apparenza senza motivi. I friulani emigrati hanno, da oltre mezzo secolo, fatto nascere Fogolars, società e gruppi organizzati, sodalizi e circoli di studio, per mantenere una loro fisionomia che sentivano di non dover perdere: di maggior valore o comunque sempre legata al loro affermarsi sul lavoro, nella vita, con la famiglia e con i popoli che li hanno ospitati. Oggi chiedono che quel Friuli, a cui hanno dato possibilità di crescita proprio con il loro partire, capisca e tenga fede ad un debito di riconoscenza, di cui si sentono creditori

Parlano di borse di studio per figli di emigrati che dovrebbero poter studiare in Friuli; di concorsi nell'assistenza per la continuazione di studi superiori accessibili a centinaia di giovani che in molti paesi non ce la fanno con le attuali condizioni economiche; di sostegno per attività di diffusione e conoscenza della cultura friulana, con interscambi giovanili programmati a livello universitario; di possibilità di aver tra loro, dall'America del Nord all'Argentina, portatori di friulanità, con garanzie di preparazione scientifica; di biblioteche a contenuto friulano da mettere a disposizione per ricerche e tesi di laurea; di interventi sociali per casi particolari di necessità familiari; di una visita alla patria e al paese per chi ne è lontano da quaranta o cinquant'anni e non è in grado di attuarla; di gemellaggi tra paesi friulani e comunità di emigrati; di specializzazione culturale per alcuni animatori destinati alla promozione della friulanità all'estero, soprattutto nei paesi oltre oceano. E sono appena alcune domande di una serie di proposte che arrivano al nostro giornale con sempre maggiore frequenza da una Famèe furlane, da un Fogolar e quotidianamente nelle lettere dei nostri abbonati, colme di gratitudine per quello che la Regione Friuli-Venezia Giulia sta facendo con le vacanze culturali per i figli di emigrati in Europa, con la recente legislazione, con i notiziari e gli interventi di garanzia per i rientri.

Il millenario di Udine potrebbe però coincidere con un'altra inizia-

(Continua in seconda)

A VILLA MANIN DI PASSARIANO

La mostra di Raimondo D'Aronco



La « nuova fontana di Tophanè », Costantinopoli, 1906: una delle opere caratteristiche della mostra di Passariano.

A Villa Manin di Passariano è stata inaugurata il 19 giugno 1982 una importante rassegna monografica su « L'opera di Raimondo D'Aronco architetto », una mostra d'architettura, unica nel genere nella Regione Friuli-Venezia Giulia. Voluta dalla civica amministrazione per celebrare l'artista friulano nel cinquantenario della morte, la manifestazione rientra in un programma già avviato nel giugno 1981 (Congresso internazionale di Studi su « Raimondo D'Aronco e il suo tempo »), che troverà il suo punto focale nella sede dell'ultimo Doge

Una mostra di architettura non è un evento che attragga l'opinione pubblica e che diventi un momento qualificante di crescita culturale per i più; per una inveterata ed errata opinione si usa nella valutazione dell'opera di architettura un metro diverso ed un interesse inferiore di quello delle opere di arte figurative. Per ovviare a questo inconveniente, nell'intento che la mostra sia un fatto di diffusione culturale a tutti i livelli e occupi nel contesto artistico il posto che le compete, sempre nel rispetto dei criteri scientifici di organizzazione ed impaginazione delle opere, si è divisa l'esposizione in due settori: nel piano terra di Villa Manin (8 stanze ed il salone d'onore) i bei disegni, spesso acquerellati, veri « quadri », le gigantografie di opere realizzate, i modelli in scala o simili all'originale (Palazzo delle Arti dell'Esposizione di Udine del 1903, Casa Santoro, Piccola Moschea di Galata, ponte in ferro e granito di Torino, Padiglione della Musica dell'Esposizione di Udine, facciata in scenografia di Casa Santoro); nel primo piano vengono presentati tutti i progetti (alcuni al completo), con i disegni originali e con fotografie dei disegni e degli edifici ancora esistenti.

Si intende in tal modo approfondire la conoscenza di D'Aronco, in tutto lo sviluppo della sua attività con ombre e luci, e collocare l'architetto nel giusto posto nel quadro della cultura italiana ed europea in chiave di attualità e di spirito innovativo.

Un architetto friulano conosciuto nel mondo

Nato nel 1857 a Gemona, in provincia di Udine, da una famiglia di costruttori edili, per il suo carattere vivace e ribelle viene condotto ad appena 14 anni a Graz, dove lavora in cantiere come apprendista e poi come muratore e frequenta una scuola serale di Baukunst: qui riceve i primi elementi di architettura attraverso l'analisi accurata ed il disegno di infiniti esempi del passato, sviluppati soprattutto dal punto di vista tecnico e strutturale. Tornato in Italia dopo tre anni, si iscrive all'Accademia di Venezia, da cui esce diplomato e dove ha modo, come allievo del Franco, di studiare i vari trattati classici. Abilitato all'insegnamento del disegno nelle scuole superiori, diventa professore all'Accademia di Carrara, mentre inizia la sua carriera professionale partecipando a concorsi. Presta la sua attività di docente a Cuneo, a Palermo e viene nominato professore di architettura all'Università di Messina. Realizzata nel 1887 la facciata dell'edificio per la I' Esposizione di Belle Arti di Venezia e vinto il concorso nel 1882 per il restauro della facciata d'ingresso della I' Esposizione di architettura di Torino, l'anno dopo, su indicazione del senatore Conte di Sambuj, sindaco di Torino, viene chiamato a Costantinopoli a disposizione del Sultano per il progetto e l'esecuzione di un'esposizione nazionale. Ma il terremoto del 1894 cambia i piani e lo costringe a lavori urgenti di consolidamento e restauro dei monumenti danneggiati. Quindi gli vengono affidati importanti incarichi a Costantinopoli, Damasco, Medina ed in altre località e per le capacità dimostrate diventa l'architetto ufficiale di corte, insignito del titolo di « Bey ». E' il periodo più felice della sua vita. La liberalità del Sultano gli permette di compiere numerosi viaggi in Oriente e in Europa e di realizzare in Italia alcune opere, come la tomba Camavitto a Udine, la casa D'Aronco a Torino, di partecipare a concorsi per vari ponti di Torino, per l'Esposizione di Torino del 1902, per l'Esposizione regionale di Udine del 1903. Nel 1904 viene eletto deputato alla Camera italiana ma non partecipa attivamente alla vita politica. Nel biennio 1905-6, per incarico del Ministro degli Esteri, progetta e disegna la costruzione della nuova residenza estiva dell'Ambasciata italiana a Therapia. Nel 1909 il Sultano viene deposto e D'Aronco torna in Italia. Assume allora l'incarico del progetto e della direzione dei lavori del Palazzo Municipale di Udine e contemporaneamente realizza altri progetti in Friuli. Nel 1917 viene nominato titolare di Architettura nel Reale Istituto di Belle Arti di Napoli. Finita la guerra, riprendono i lavori per il Palazzo Comunale di Udine, che si protrarranno stancamente fino alla morte dell'architetto che realizza tuttavia ancora poche opere a Udine, Napoli e Roma. Dedica gli ultimi anni ormai esclusivamente all'insegnamento, che è costretto ad abbandonare per l'aggravarsi di una malattia polmonare. Si ritira a S. Remo e muore nel 1932.

DALLA PRIMA PAGINA

Tre province un solo Friuli

renza senza titolo motivato e soprattutto senza competenze. C'è però un fatto che porta tre province della regione ad un giustificato coordinamento di interessi in un solo ed unico campo di azione comune: quel Friuli, di cui sono la continuazione storica e culturale indivisa, che è cresciuto e maturato lontano dalla terra d'origine, nelle centinaia di comunità emigrate, oggi vive con una robusta domanda di riappropriazione della loro indennità di popolo.

E individuare un piano di azione che appoggi e affianchi le iniziative regionali; affrontare una casistica più particolare e, se si vuole, più caratterizzata per una certa porzione umana della stessa regione (che di emigrati non ha soltanto i friulani); unire e finalizzare, con ricerche meticolose e con obiettivi non legati alla rigida normativa ufficiale, mezzi e strutture esistenti per una maggiore incidenza operativa della disponibilità, dovrebbe essere non difficile per tre province friulane che, fuori dai confini nazionali, portano un unico nome: Friuli, non della destra o sinistra Tagliamento o isontini, ma soltanto Friuli. Né difficile appare la costituzione di uno strumento che leghi questa collaborazione interprovinciale a un braccio « esterno » capace di realizzare ed esportare un tale piano di azione. Per usare una terminologia corrente, si potrebbe dire che sarebbe sufficiente la volontà politica: per tutto il resto — mezzi e persone e associazioni e rapporti e controlli e capacità — non dovrebbero esserci difficoltà fra amministrazioni provinciali a cui si riconosce la stessa friulanità ereditata da quasi un millennio.

Società Filologica Friulana e Friuli nel Mondo sono già due strumenti che operano con una attività insostituibile nel mondo dell'emigrazione: soprattutto per quella tutela e conservazione delle origini comuni che oggi sono la prima rivendicazione dei friulani all'estero. Senza nessuna sostituzione per quelle che sono le competenze regionali, le tre province possono trovare spazi di intervento notevolissimi, in grado anzi di esaltare e intensificare l'operato della regione. L'incontro avvenuto a Udine dei tre responsabili delle amministrazioni provinciali friulane ha avuto questa conclusione che potrebbe definirsi un nuovo modo di presentarsi del Friuli storico al Friuli della diaspora. Come del resto è già avvenuto, sia pure occasionalmente, nella recente visita dei presidenti Englaro e Francescutto alle comunità emigrate del Canada. Si tratta di scoprire — ma è un termine inesatto, perché in fondo esiste realmente un solo Friuli emigrato, dall'Isonzo al Livenza — un atteggiamento radicalmente nuovo di impostare i rapporti tra i friulani all'estero, ovunque siano, e la terra da cui sono partiti: quella terra che, se pur divisa per esigenze amministrative, ha dato loro una sola cultura, una sola lingua, le stesse tradizioni e la stessa identità.

Tradurre in iniziative concrete questo nuovo atteggiamento, dovrà essere compito di una razionale programmazione che eviti gelosie di priorità e particolarmente sappia recepire esigenze diverse, senza mortificare nessuno e senza recare ulteriori divisioni nella già tanto sofferta crescita del movimento associazionistico degli emigrati. Forse sarà proprio questo l'ostacolo più difficile da superare: perché, sarà bene dirlo ancora una volta, troppo spesso il friulano, tra le molte qualità umane e civili di cui è portatore ed esempio, perde occasioni preziose per un individualismo esasperato e, qualche volta, per una strana invidia che lo porta a voler rifare quello che già altri avevano fatto e molto bene. Anche questa volontà delle tre province friulane di unire la loro azione per una friulanità da salvare nel mondo dell'emigrazione, potrebbe essere una buona occasione: e lo è certamente se realizzata al di sopra di preferenze e di parzialità del tutto negative.

Una programmazione di nuovi rapporti

tiva nell'ambito della regione, promossa dalle province friulane come attività complementare, di sostegno e di maggior sviluppo per gli interventi della regione stessa. E', per ora, una bozza di disegno certamente possibile di più precise indicazioni, collegate con la normativa regionale e nazionale: ma i primi passi per questa interprovincialità di interessi per l'emigrazione friulana sembra avere tutte le carte buone da giocare. Le rispettive amministrazioni provinciali del sempre unico Friuli — Udine, Pordenone e Gorizia — hanno accolto con piena disponibilità un invito di Friuli nel Mondo per una più stretta e organica collaborazione a favore del « mondo friulano » dell'emigrazione. E potrebbe rivelarsi il buon momento per una rinascita di quella coscienza friulana già affermatasi come convinzione di popolo, ma spesso insidiata da rivendicazioni di primogeniture non certo produttive in alcun settore. Le province non vantano competenze proprie per i loro emigrati: ma questo non giustifica né un disinteresse né tanto meno un'assenza per un problema umano e per una difesa di cultura che, fuori della « piccola patria », ha nome Friuli. Hanno cominciato con la delega alla gestione delle « vacanze culturali », ma nulla vieta che fra loro si realizzi un'intesa più larga, muovendosi in un coordinamento di iniziative proprie che non hanno bisogno di altro che di collaudati strumenti per realizzarle.

Dall'Argentina in Friuli e poi visita in Francia



I coniugi Moras Modesto e Bortolin Alfa, nativi di Tamai comune di Brugnera (Pordenone) sono emigrati in Argentina, lui nel 1949 e lei nel 1950. Vivono nella zona di Buenos Aires.

Il signor Modesto ha svolto attività lavorativa nella metallurgia, fabbrica di pezzi di ricambio per vetture Fiat nello stabilimento Tensa.

Il 17 aprile scorso sono giunti in Italia per trascorrere un periodo di vacanze, sognate da decenni.

Verso la metà di maggio scorso sono arrivati in Francia per rendere visita e ritrovare dopo 36 anni i coniugi Moras Giovanni e Moras Silvio che abitano a Uckange presso Thionville fin dal lontano 1947.

Fra l'altro, i Moras sono cugini in modo particolare poiché sono figli di due fratelli e le mamme sono due sorelle.

Si può soltanto immaginare l'emozione che queste tre famiglie hanno provato abbracciandosi di nuovo dopo tanto tempo.

Per l'occasione hanno invitato il signor Iggiotti Mario, presidente d'onore del Fogolâr Furlan della Mosella per trascorrere alcune ore insieme e « tirare » la foto ricordo di circostanza.

Ecco il gruppo da sinistra a destra guardando: Mario Iggiotti, Silvio Moras, fratello di Giovanni, Alfa Moras, moglie di Modesto, Giovanni Moras, Adelia Moras, moglie di Giovanni nata Feltrin, Modesto Moras.

Grazie a questa buona occasione il gruppo intende porgere un saluto particolare ai parenti e amici in Italia e all'estero. Il Fogolâr furlan si associa volentieri ed augura salute e benessere con l'augurio di rivedersi ancora.

A CASARSA DELLA DELIZIA, SENZA CONFINI

La grande giornata degli emigrati friulani

Questa volta il convegno annuale degli emigranti l'ente Friuli nel mondo l'ha voluto a Casarsa della Delizia il 31 luglio scorso. E' stato organizzato dall'ente in collaborazione con il centro provinciale per l'emigrazione di Pordenone e ha visto la partecipazione di circa trecento emigrati con le loro famiglie, ritornati in Friuli a trascorrere le ferie presso i loro cari amici e parenti.

Il convegno di Friuli nel mondo viene organizzato annualmente durante il periodo delle ferie estive per permettere agli emigrati di unirsi e di trascorrere una giornata in compagnia.

Del significato di questa giornata è stato subito interprete il sindaco di Casarsa, Michelangelo Agrusti, che ha rivolto « il più caloroso saluto della popolazione agli emigranti che con il loro lavoro in terra straniera o in altre regioni d'Italia onorano il nome e l'immagine del Friuli nel mondo intero ». E con il sindaco si sono premurati a far sì che la giornata rimanesse indimenticabile il vice sindaco Rino Rosa, l'assessore comunale alla cultura, Mira Fantin, l'arciprete don Domenico Comisso, il consigliere provinciale Pio Fantin e il presidente della Cantina Sociale « La Delizia », Noè Bertolin.

Casarsa è ospitale: al di là del nome (« della Delizia ») tra filari di viti, il verde della sua pianura ci sono la cordialità della gente e la benevolenza della natura, alle quali si aggiunge qualche pezzo d'arte come gli affreschi « Storia della Santa Croce » e « Cristo risorto e Santi » (del Pordenone il primo, dell'Amalteo il secondo) nella Parrocchiale Vecchia.

Di buon mattino ci siamo ritrovati tutti nel salone di quel nuovo palazzo moderno che è oggi il municipio. Il salone s'è fatto pieno di gente e abbiamo avuto difficoltà a individuare i nostri amici più rappresentativi partecipanti al convegno. Abbiamo tentato di ricostruire parte di Friuli nel mondo con i rappresentanti dei diversi fogolârs giunti a Casarsa.

Per l'Italia c'erano da Roma Adriano Degano, da Milano Pierluigi Chiussi, da Torino Francesco Musoni, da Bollate Giovanni Bosari, da Venezia Roberto Marangon, da Padova Aristide Toniolo, da Verona Muner Padino e alcuni consiglieri del Fogolâr di Val di Fiemme e Fassa. Per la Germania Sergio De Piero del fogolâr di Colonia; per la Svizzera il rappresentante della Federazione dei fogolârs Carlo Fumagalli, da Basilea, Domenico Marangone, da San Gallo, Luigi Rosic, da Zurigo Tarcisio Battiston, da Berna Walter Urban, da Sciaffusa Ivano Della Schiava, da Ginevra, Beniamino Michelutti, da Friburgo Mario Buttazzoni, da Lucerna Primo De Cecco; per la Francia: dalla Mosella (Thionville) Bruno Catarso, da Mulhouse Oreste D'Agosto; per l'Olanda, da l'Aja Pietro Rigutto, per il Lussemburgo Franco Bertoli, per il Belgio, da Bruxelles Domenico Lenarduzzi, da Liegi Maurizio Masut. Per l'Argentina: dalla Federazione delle società friulane Daniele Romanini, da San Juan Adelchi Pellegrini, da Santa Fè Luigi Malfante; per il Venezuela, da Barquisimeto Domenico Radina; per gli Stati Uniti, da New York Luigi Miniutti; per il Canada della Federazione dei fogolârs Rino Pellegrina, da Vancouver Cristofoli, da Hamilton Giuseppe Paron, da Toronto Franco Musso, da Edmonton Italo Lombardo; per l'Australia, da Camberra Umberto Toffoletti, da Melbourne Mario Muzzolini, da Sidney Grotto, da Adelaide Passera.

Gli emigranti sono stati ricevuti dai dirigenti dell'ente Friuli nel mondo: dal presidente Ottavio Valerio, dal vice-presidente Valentino Vitale e dall'altro vice-presidente Renato Appi, che è stato un po' il regista della giornata, avendo organizzato nei particolari l'intera manifestazione. Con loro c'erano i consiglieri dell'ente Libero Martinis e Giannino Angeli.

Nel salone del municipio di Casarsa si è iniziata la giornata, che il presidente Valerio ha voluto considerare nata dallo stretto legame che unisce il Friuli di qua e di là « da l'aghe » (il fiume Tagliamento), perché a Friuli nel mondo ha fatto da spalla il centro provinciale per l'emigrazione di Pordenone, rappresentato da don Emilio Alfier, che ne è l'anima.

Valerio ha ricordato lo scomparso avvocato Cesare Malattia di Maniago, con cui ha condiviso la storia dell'emigrazione all'estero della popolazione dell'alto pordenonese e in « quel ricordo si trova la forza per continuare a stare vicino al mondo di chi emigra ». Il presidente dell'ente Friuli nel mondo ha sottolineato come l'emigrazione sia oggi cambiata e come i nostri emigrati siano riusciti a inserirsi nella vita di Paesi stranieri raggiungendo posizioni sociali di prestigio

Valerio ha salutato tutti gli intervenuti, ricordando in particolare i rappresentanti dell'emigrazione in Argentina, ai quali ha rinnovato le espressioni di affetto, che, al tempo dello scontro bellico tra Argentina e Inghilterra nelle Malvinas, hanno avuto tutti i friulani per i nostri numerosi corregionali coinvolti nel conflitto. I presenti hanno sottolineato con un applauso le parole del presidente di Friuli nel mondo.

Nel frattempo al tavolo delle autorità si sono posti il rappresentante del governo, senatore Bruno Giust di Pordenone, il vice-presidente del consiglio regionale, Bernardino Dal Mas, l'assessore regionale per l'emigrazione, Gabriele Renzulli, l'assessore regionale per la ricostruzione Salvatore Varisco, i consiglieri regionali Persello e Angeli.



Il sindaco di Casarsa, Michelangelo Agrusti, saluta i partecipanti al convegno.

Ha, quindi, preso la parola il nostro direttore, Ottorino Burelli, cui è spettato il compito di descrivere la figura dello scrittore friulano Chino Ermacora nel venticinquennio della sua morte. Burelli ha trattenuto i presenti e ha vivamente interessato per la vivacità della presentazione e i precisi giudizi esposti. Finalmente Ermacora ha avuto il riconoscimento che gli spettava non solo come scrittore e cantore della friulanità, ma come primo direttore del nostro giornale.

Il primo numero di « Friuli nel mondo » è uscito nel dicembre 1952 e Ermacora ne aveva la direzione responsabile per volere della Società Filologica Friulana; nel settembre 1953 il giornale divenne organo ufficiale dell'ente « Friuli nel mondo », costituitosi legalmente il 13 luglio 1953. Ermacora rimase direttore sino al 25 aprile 1957, quando proprio a Casarsa ebbe il suo appuntamento con la morte.

« Questo giornale — ha affermato Burelli — dove Chino Ermacora rovesciava interamente le sue inesauribili capacità di organizzatore, dove lo scrittore si mescolava al giornalista, al volgarizzatore di storia, al riesumatore di costumi e tradizioni e al poeta con una sensibilità di immediato contatto con i lettori, questo giornale può giustamente ritenersi, per i friulani in patria e soprattutto per quelli dei cento paesi, dove subito trovò risposta e entusiasmo, una nuova strada per la riappropriazione dell'identità, del concetto, della storia e delle dimensioni dell'emigrazione friulana ».

Dalle pagine di « Friuli nel mondo » che Burelli ha letto e studiato esce la constatazione che l'emigrazione era considerata da Ermacora una dimensione assurda, ma reale del vivere friulano, poco discusso, anzi quasi sempre rimossa come problema sociale, quasi fenomeno fisiologico di un popolo che pareva averne la vocazione.

« Se oggi — ha proseguito Burelli — parliamo di emigrazione con un vocabolario diverso da quello di Chino Ermacora e possiamo dare a questo fenomeno prospettive nuove, articolate in un disegno a cui pongono mano Stato, Regione e associazioni, lo dobbiamo a uomini come Ermacora (e Giovanni Cosattini e Ernesto Piemonte) che dell'emigrazione hanno conosciuto e sentito come propria l'irrazionalità dello sfruttamento ».

Burelli ha concluso ricordando che di Ermacora hanno parlato quanti l'hanno conosciuto e gli sono stati vicini nella costruzione di « Friuli nel mondo » e nella nutrizione dei fogolârs in tutti i continenti.

Il discorso di Ottorino Burelli si è concluso con un lunghissimo applauso di tutti i presenti che ha voluto essere « sia una espressione di compiacimento per l'oratore sia una testimonianza di ammirazione per la figura di Ermacora. L'ha ammesso Bernardino Dal Mas, nel prendere la parola per portare il saluto del consiglio della Regione Friuli-Venezia Giulia. Dal Mas ha sottolineato l'opera della Regione per l'emigrazione, che « pur nel suo statuto speciale non trova menzione ».

Ha, quindi, preso la parola il presidente della Provincia di Pordenone, Gioacchino Francescutto, che ha pronunciato il suo saluto in lingua friulana, « anche se quello di Casarsa (suo paese di origine, n.d.r.) è un friulano non perfetto, ma riabilitato dalla poesia di Pier Paolo Pasolini ».

Molto accorato è stato l'intervento dell'assessore regionale per l'emigrazione Aldo Gabriele Renzulli, reduce appena dallo scioglimento della giunta regionale per la crisi politica subentrata. E' apparsa nelle sue parole una punta di commozione specie quando ha detto di essere felice di essere stato assessore per l'emigrazione per le esperienze ricevute in un mondo che è ormai diventato per lui una grande famiglia. « L'emigrante non è più un uomo deluso con la valigia di cartone, ma l'emigrante friulano è ora un "friulano all'estero" con una propria dignità e con tutti i diritti civili che spettano per la sua dedizione al lavoro e quindi la sua partecipazione alla crescita del paese che lo ha ospitato ». Queste sono le constatazioni che ha fatto Renzulli, ricordando come la comunità regionale ha cercato e cercherà di creare i presupposti per mantenere i contatti culturali con i friulani residenti all'estero, e, nel contempo, cercherà tutte le facilitazioni per sostenere la loro volontà di un ritorno nella terra di origine.

Renzulli ha ricordato ciò che ha potuto fare assieme alla collaborazione del comitato per l'emigrazione, divenuto un prezioso organo di consultazione per l'assessorato e per la stessa giunta regionale.

E' stato Manlio Michelutti poi a portare il saluto della Società Filologica Friulana in perfetta lingua friulana come si addice a un cultore prezioso del Friuli e della sua civiltà.

Il saluto del governo è stato portato dal senatore Giust (il sottosegretario per gli affari esteri Mario Fioret ha raggiunto Casarsa nel pomeriggio), che ha ricordato come le problematiche dell'emigrazione siano state affrontate spesso dal parlamento italiano grazie anche al contributo dato dal Friuli, che, in fatto di emigrazione, ha potuto mettere a disposizione la propria esperienza e coscienza, createsi molto prima di quelle di regioni, che hanno avuto una più vasta, ma più recente, diaspora di lavoratori.

Hanno chiuso i discorsi della mattinata le parole di affettuoso riconoscimento ai sacrifici degli emigranti pronunciate dal presidente del centro provinciale per l'emigrazione di Pordenone, Emilio Alfier.

Intanto s'era fatto tardi e gran parte degli intervenuti alla conferenza del mattino hanno quindi preso parte al « gustà in compagnia » presso l'accogliente ristorante «900», ove Piero Piasentin ha preparato un ottimo pranzo « in onour dai furlans pal mont, par ch'a ardi simpri viva la flama tai fogolârs!... ». E accanto alla tavola imbandita e alle buone pietanze si è ricomposta una sola anima, gioviale e felice. Si son fatte nuove conoscenze e rinverdito vecchi ricordi comuni grazie anche alla qualità del vino servito, che la Cantina Sociale di Casarsa non ha affatto lesinato, arrivando sino allo spumante friulano. Canti e ancora discorsi velati di nostalgia, anche se per qualche minuto un violento acquazzone ha sconvolto la vicina campagna. A tutti i convitati, a ricordo della giornata, è stato offerto un boccale per il vino delle Ceramiche M.G.R. - policreta di Zoppola, dipinto a mano.

Nel pomeriggio la Cantina sociale ha presentato un documentario cinematografico sulla propria produzione e quindi c'è stato l'omaggio al monumento ai caduti in guerra di Casarsa di una corona d'alloro da parte dell'ente Friuli nel mondo portata dal presidente della Federazione argentina, Romanini e dal segretario della Federazione svizzera, Fumagalli.

La banda municipale di Valvasone diretta dal maestro Pietro Perosa ha tenuto un concerto. C'è stata quindi la messa celebrata da don Papais di Toronto (Canada) unitamente al Vescovo di Concordia e di Pordenone, Abramo Freschi, il quale ha sottolineato in un'omelia i significati della giornata.

La serata si è conclusa con l'esibizione della corale casarsese, diretta dal maestro Italo Piovesana con canti e villotte friulane, che Ottavio Valerio e Renato Appi hanno, volta per volta, presentato. Nelle vicinanze c'erano, ospitali, i chioschi da dove si distribuivano, come è usanza nelle sagre dei nostri paesi, piatti di carne e polenta alla griglia preparati dai giovani della Comunità di Casarsa.

Il regista della grande giornata, con la tenacia di chi crede negli ideali è stato, come sempre, Renato Appi.



La sala del municipio di Casarsa gremita di emigrati e di autorità per l'incontro annuale promosso da Friuli nel Mondo.



Il presidente di Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio, per ricordare il venticinquesimo della scomparsa di Chino Ermacora, consegna al Comune di Casarsa una targa ricordo che porta la dedica: A Chino Ermacora, custode della piccola nella grande patria.



Lavori di artigianato carnico alla mostra di Socchieve.

Monumento alpino a Sydney

C'erano tutti, con il cappello piumato in testa, le spalle forse un po' curve, ma il petto in fuori, come ai bei tempi, gonfio di gioia e di giustificato orgoglio. Sono venuti a Sydney, al Villaggio Scalabrini di Austral (nei pressi di Liverpool), da ogni angolo d'Australia, dai piccoli centri come Griffith alle grandi città come Melbourne ed Adelaide.

Del resto non era possibile che gli alpini mancassero a questo importante appuntamento. L'inaugurazione ufficiale del "Monumento Alpino" era una manifestazione eccezionale della loro vita associativa, una di quelle occasioni alle quali non si può mancare. E così non è mancata nessuna delle penne nere nè dell'Associazione di Sydney e della sezione di Wollongong (i due gruppi presieduti da Carlo Del Gallo e Pietro Damin, gli artefici del monumento), nè dei gruppi del Marconi di Canberra, Griffith e Dandenong, nè delle associazioni di Melbourne, Adelaide e Brisbane. Ed assieme agli alpini, giovani e meno giovani, c'erano anche gli altri, i rappresentanti di tutte le associazioni d'arma, dei bersaglieri di Carlo Zaccariotto, i carabinieri di Bamonte ed ai marinai di Serratore, con i loro cappelli in testa, con i loro stendardi. E c'erano pure le vecchie signore dai capelli grigi, le vedove delle valorose penne nere alle quali il Monumento di Austral è dedicato.

Ed assieme a tutti coloro c'erano anche le autorità, il premier Wran, giunto in elicottero al Villaggio Scalabrini, l'ambasciatore dott. Angeletti, il console generale d'Italia dott. Mathis e altri. Ancora prima della messa celebrata da Padre Atanasio in sostituzione del cappellano Padre Alfonso Maria Panciroli, ancora infermo, il premier e l'ambasciatore hanno scoperto il monumento. Poi, assieme al console hanno rivolto ai presenti brevi, ma appropriate parole. Hanno parlato anche Del Gallo e Damin, commossi e allo stesso tempo orgogliosi di aver portato a compimento il monumento con l'aiuto di molti loro commilitoni, di Padre Nevio, di coloro che hanno dato loro una mano.



Il « monumento alpino » inaugurato solennemente a Sydney (Australia).

Il monumento, opera dell'architetto Gino Volpato (un artista tanto bravo quanto modesto) è una realizzazione davvero magnifica nella sua semplicità.

Dopo la cerimonia religiosa e le foto ricordo, i presenti si sono trasferiti nell'accogliente salone del Fogolâr furlan di Sydney dove circa 700 persone hanno partecipato ad un "rancio" speciale. Erano presenti l'ambasciatore ed il console, il deputato S. Knowles, in rappresentanza del premier Wran, il sindaco di Liverpool Noel Short, Padre Nevio, Suora Irene, Padre Atanasio ed i rappresentanti di tutte le associazioni d'arma. Giannino Morassut, presidente del Fogolâr, ha dato il benvenuto a tutti a nome del suo Club.

Non possiamo chiudere queste note di cronaca senza rivolgere un meritato elogio ai presidenti Del Gallo e Damin nonché alle loro penne nere, fra le quali ricordiamo il segretario dell'associazione di Sydney Mario Brovedani per la loro nobile iniziativa.

L'artigianato della Carnia cammina oltre la tradizione

L'aria mite e gentile che si coglie sempre sul viso del maestro Romualdo Fachin, anima del circolo culturale «Gianfrancesco da Tolmezzo» di Socchieve, lascia il posto ad un che di interrogativo, imbarazzato, forse ad un'espressione di rimprovero, quando gli dicono: « Ma qui li avete portati tutti, avete fatto di tutte l'erbe un fascio... ». Motivo di contendere la 5ª esposizione dell'artigianato carnico che accoglie nel paese della Valtagliamento quanto di più grazioso, sudato, genialmente assemblato possa uscire dalle mani dei carnici.

Perché in effetti, da una sessantina di « espositori » (ed erano tempi, subito dopo il terremoto, in cui la volontà di sconfiggere circostanze e destini, era una scommessa vera e propria) si è passati ad un numero altissimo, circa 130, che hanno portato non solo « opere » tradizionalmente carniche, dalle pietre lavorate, alle maschere in legno, cassapanche, copriletto, attrezzi da lavoro, sapins, riscjei, geis, scarpets e via, quasi all'infinito, ma anche quadri, lavori in cuoio, oggettistica, giù giù fino all'hobby più strano. Il maestro, nel senso più vero e buono della parola, accetta comunque la provocazione: « Qui » dice « non c'è solo tradizione o folclore, gusto estetico o fatica: c'è il lavoro carnico, tutto il lavoro carnico ».

Beh, tutto forse no, ce n'è ancora, e molto, nei cantieri africani e mediorientali, nelle aziende sudamericane, nelle fabbriche e negli uffici francesi o tedeschi, nei ristoranti inglesi o americani, ma il suggerimento per « leggere » l'iniziativa di Socchieve è quello giusto. Questa mostra dell'artigianato è più di ogni altra cosa, un elogio del lavoro di questa gente e poco importa se qualcosa, ma solo qualcosa, non ha lo stile ruspante delle cose di qui. Anzi, ciò conferma l'assunto che vuole il carnico, sì, laborioso ma, prima ancora di questo, capace di adattarsi a tutte le circostanze e con mani e cervello (del cuore non parliamo anche se, a visitare la mostra, lo si ritrova un po' dappertutto) vivere le più svariate situazioni adattandosi, modificandosi e modificando.

Ed allora si comprendono certi lavori che giungono da Bologna, Roma, Trieste, e magari da molto più lontano, che di carnico non hanno più il certificato di residenza ma la straordinaria manualità e la sensibilità di sempre. E non è un caso che la mostra di Socchieve sia divenuta, tra l'altro, per merito di un giovane figlio di emigranti, già responsabile della Cineteca Nazionale di Francia, « protagonista di un filmfiaba dove gli uccelli intagliati nel legno dal nonno, prendono vita e tornano a volare nei nostri boschi. Ma, anedottica a parte, resta questa concreta chiave di lettura: il lavoro.

E non si forzano i toni se all'annuale « appuntamento » di Socchieve si dà il significato che alla parola compete: appuntamento è, infatti. Ritrovo, momento in cui ci si incontra, soprattutto ci si rivede. Alla carnica, però, su qualcosa di concreto, sui fatti, appunto, sul lavoro di un anno. E', si può dire, anche questa, una delle tante dimostrazioni che vive sempre la volontà di esserci ancora e qui, nonostante spopolamento ed emigrazione (anche se solo interna) difficoltà, invecchiamento della popolazione ed abbandono delle valli.

Socchieve allora diventa un punto fermo, un momento decisivo per andare, oltre il sentimento, a fare a pugni con quell'economia che sembra proprio non ci veda di buon occhio: proporre tanti cuori, tanto cervello e tante mani significa dimostrare che il futuro non è una chimera per altri, sempre più fortunati. Significa che il domani è « possibile » anche in queste valli come lo è stato un tempo, così, con molta fiducia e senza nascondersi le difficoltà.

A girar lo sguardo, oltre Socchieve, alcune macchioline bianche, tra i boschi, rinfrescano la memoria a tutti: sono stavoli quasi sicuramente abbandonati. Qualcuno li avrà pur costruiti, qualcuno ci avrà pur vissuto, qualcuno ha dimostrato che l'ineluttabile non esiste.

A. T.

Nicola Grassi di Formeaso chiama a Tolmezzo l'Europa

Dai muri, dagli angoli delle strade, come da improvvisati segnali stradali, chi ci guida nell'estate carnica è Rebecca che indica con il suo indice affusolato un orizzonte ancora da decifrare ma che, d'altra parte, si staglia abbastanza chiaro proprio grazie a chi seppe rendere con « dardeggio sicuro del pannello » la seconda moglie di Isacco.

Parliamo ancora di Nicola Grassi, la cui mostra, custodita dietro la rinnovata facciata di Palazzo Frisacco a Tolmezzo, è da qualche settimana una realtà. Alla « vernice », nei primi giorni di luglio, sono scorsi fiumi di parole, la soddisfazione è spesso tracimata rompendo i fragili argini dei pessimisti, di coloro i quali cioè vedono nelle manifestazioni per il terzo centenario della nascita del pittore di Formeaso certamente un appuntamento unico ma anche una prima difficile verifica di quello che sarà il futuro economico di tutta la Carnia, combattuta tra una vocazione duramente agreste ed una chance vincente di turismo, di massa o di elite. Ma è, in fondo, tutto molto comprensibile, non mancano motivi e spunti per festeggiare dal momento che il 1982 resterà negli annali di qui proprio per aver accolto il celebre gastarbeiter.

Ma questa è roba buona per almanacchi e sommari rendiconto. L'importanza del fatto vive invece di disquisizioni ed analisi che comprendono, nei loro elementi, una realtà complessa, vissuta in anni senz'altro difficili. Ed il Grassi allora, al di là delle dotte elucubrazioni sulla sua figura artistica, diventa pretesto, punta d'iceberg, spia rossa accesa ad avvertire l'inizio di un trend. Vediamo come. La Carnia, intesa come parte della montagna friulana (che non è esente da simili sensazioni), da tempo rivendica quella che eufemisticamente si può



Una delle splendide opere del pittore carnico Grassi esposte alla mostra di Tolmezzo.

chiamare « maggiore attenzione » alla sua situazione: i messaggi, espliciti od in codice, hanno sempre e comunque un unico destinatario, il « centro », luogo dove si decide, dove si programma, dove ci sono « i bottoni » da premere. Tutte definizioni venate da un filo di contestazione, soffiate con un po' di rabbia da chi si sente dimenticato.

Ebbene, la grande rassegna del Grassi smentisce eloquentemente, forse per la prima volta questa tendenza, la inverte, rende giustizia ad una terra ed alla sua gente.

Poteva benissimo venir organizzata a Villa Manin di Passariano, « sancta sanctorum », di questo genere di iniziative, o ad Udine, che si appresta a celebrare il suo millenario ed in ottimi rapporti con il pittore per averlo ospitato degnamente 21 anni fa. Si è deciso di portare il « tesoro » a Tolmezzo, ai margini della regione, di offrire una possibilità alla terra che quanto a uomini e lavoro ha sempre trovato il modo di svenarsi. Udine, capitale del Friuli, è stata in prima fila nel fiancheggiare l'operazione: con uomini e denaro ha dato un contributo pressoché determinante nel realizzare questo appuntamento.

E non è possibile non giudicare nel modo più positivo le parole del sindaco Candolini quando alla vernice ha affermato che « sono passati i tempi dell'egemonia di un'autonomia locale verso le altre ed è tempo, e da tempo, di crescita e maturità per tutti ». Affermazioni di questo tenore vanno impresse nella memoria e, per quanto riguarda la cronaca, va detto subito che valgono infinitamente più di qualsisi analisi sociologica. E un grazie a Nicola Grassi va rinnovato per esser riuscito a strappare parole tanto attese.

Un'altra serie di considerazioni va svolta attorno alla possibilità di richiamo che la rassegna di Palazzo Frisacco offre, non tanto, per una volta, per quel che concerne il lato finanziario, turistico-economico, della manifestazione, quanto invece per quel che può significare il proporre un uomo « europeo ». Già si è detto delle opere di Grassi giunte in Carnia dai paesi dell'Est e dalla Germania. Questo fatto (unito alle migliaia di visitatori che vengono da quei luoghi) deve ricordarci concretamente che siamo « attaccati » alla Europa, come lo sa perfettamente chi lavora all'estero, come non sfuggiva certamente ai nostri « cramârs » fortunati precursori degli odierni emigranti.

Sembra straordinario ma, in una zona di confine come la nostra, dove le frontiere dovrebbero essere giustamente linee immaginarie, si dimentica, o si finge di dimenticare, che con quei popoli, soprattutto tedeschi, abbiamo condiviso secoli di avventure, abbiamo esperienze comuni, dobbiamo ritrovarle. Non si stenta a credere che l'indice di Rebecca punti proprio in quella direzione. E, per finire, si può cercare qualche simbolismo ulteriore: quel « rinnovato » che abbiamo appicicato a Palazzo Frisanco vorremmo estenderlo, a mo' di benaugurante auspicio, a Tolmezzo ed a tutta la Carnia. A sei anni dal terremoto una altra casa (non confonda l'altisonante « palazzo ») è tornata ad una solida quiete per ospitare qualcuno che è tornato. Dribblando la retorica incalzante ogni commento diventa superfluo.

ALBERTO TERASSO

Un lungo viaggio in Canada a riabbracciare i fratelli lontani



Un momento del lungo viaggio della delegazione friulana in visita ai Fogolârs del Canada: la foto ce la spedisce il vicepresidente del Fogolâr di Edmonton, Mario Francescut, che ha ricevuto con squisita ospitalità il gruppo, tra cui il presidente della Provincia di Udine, prof. Giancarlo Englaro, l'assessore provinciale, Tiziano Venier, il comm. Libero Martinis, consigliere di Friuli nel Mondo, e altre personalità.



Il comm. Libero Martinis, rappresentante di Friuli nel Mondo parla a Toronto. Alla sua sinistra, Rita Martin in costume friulano, il presidente Scaini e il senatore P. Bosa.

Più che una cronaca della serie di avvenimenti che hanno caratterizzato il viaggio-visita della delegazione di Udine, Pordenone e Friuli nel Mondo ai Fogolârs del Canada, svoltosi per oltre tre settimane, dal 21 maggio al 14 giugno scorso, questo vuol essere un ripensamento sereno e una indicazione di problematiche che le comunità friulane in Canada presentano in questi anni Ottanta. Ciò che del resto era l'obiettivo della visita, sia da parte dell'amministrazione provinciale di Udine, rappresentata dal suo presidente prof. Giancarlo Englaro, dal vice-presidente avv. Bulfone e dall'assessore Tiziano Venier, sia da parte dell'amministrazione provinciale di Pordenone, rappresentata dal suo presidente Giovanni Francescutto, dagli assessori Vidali e Pezzot, sia soprattutto da parte di Friuli nel Mondo che aveva delegato il consigliere comm. Libero Martinis per tutta la durata del viaggio, con particolare incarico ad una rilevazione di situazioni e di dati necessari per mettere in atto interventi operativi.

Una parte rilevante, che può definirsi l'occasione felice di questa serie di incontri, l'ha avuta la celebrazione di due avvenimenti di raro prestigio, uniti da un'esplicita volontà di rinsaldare i vincoli tra la terra di origine e i Fogolârs di un immenso paese come il Canada. La prima manifestazione è stata riservata a Toronto, dove la Famèe furlane compiva il suo mezzo secolo di vita: una serata offerta dal sodalizio friulano all'intera delegazione, con ospiti l'ambasciatore italiano Fulci, due ministri federali canadesi e numerose personalità politiche dell'Ontario; il giorno seguente una autentica « fieste in famèe » con scambi di doni, messa in friulano, saluti ufficiali, rappresentazioni e concerti. I due presidenti delle province di Udine e Pordenone, Englaro e Francescutto, hanno avuto modo di esprimere, con una particolare sottolineatura dell'unità culturale della friulanità, il loro impegno ad un più stretto legame tra genti di una stessa radice. Il dono di un simbolico mosaico, realizzata a Spilimbergo su cartone di Zavagno, un'unica acqua — un Tagliamento ideale — che unisce e non divide le tre province friulane, ha posto il sigillo tra questa comunità ormai forte di cinquant'anni, e la terra di origine; il Friuli della storia e della cultura comune e originale.

Il secondo appuntamento ufficiale del viaggio-visita si è svolto a Windsor con l'inaugurazione della fontana donata dall'amministrazione provinciale di Udine a quella città e sistemata lungo il Detroit River, in una strada che d'ora in poi si chiamerà « viale Udine ». Costruita in pietra piasentina, è copia di quella esistente a Forni di Sotto: il valore emblematico del dono è evidente e i partecipanti l'hanno illustrato nei loro interventi come motivo ricorrente di una riconfermata fraternità tra genti disperse, ma non per questo dimenticate e tanto meno sradicate da una matrice unica che ancora è sostanza del loro vivere come popolo. Per il Fogolâr di Windsor, resterà come un richiamo zampillante, un ricordo vivo e quotidiano di antiche e lontane radici, arrivate fino a questa lontanissima terra, proprio come l'acqua che si nasconde sotto il profondo per riapparire viva di nuovo come sorgente lontana.

Si è poi iniziata la visita ai Fogolârs del Canada che, dopo Toronto e Windsor, hanno accolto la delegazione non soltanto con la cordiale ospitalità sempre dimostrata in tutte le altre circostanze, ma questa volta con un preciso e rigoroso impegno di analisi e di esame delle iniziative che devono essere messe in atto per la programmazione di un concreto futuro. E come a Toronto e Windsor, le giornate sono state impegnate in sedute-dibattito, convegni, discussioni e proposte di cui diamo soltanto alcune indicazioni. Sono infatti problemi che il rappresentante dell'ente Friuli nel Mondo ha raccolto, offrendo nello stesso tempo il suo valido contributo, in parallelo con i rappresentanti dell'amministrazione provinciale di Udine e Pordenone, e che sono all'esame dei responsabili per una risposta che abbia concretezza e promozione di attività. Dagli incontri con i Fogolârs, da Toronto, a Windsor, Vancouver, Winnipeg, Calgary, Edmonton, Sudbury, Sault St. Marie, Ottawa, Montreal, Oakville, Hamilton, Niagara Peninsula, e dai quattro incontri con la Federazione, sono emerse realtà positive e interrogativi, problematiche e domande, incertezze e preoccupazioni che non possono non esistere quando c'è vita e impegno in qualsiasi tipo di movimento associazionistico. Proprio per questa vitalità in crescita, Fogolârs e Federazione hanno aperto un ventaglio di proposte e di indicazioni di notevole importanza.

La riflessione sul futuro friulano della nuova generazione nei Fogolârs, l'esigenza di attrezzature adeguate come strumenti di cultura, il richiamo ad un maggior impegno da parte del ministero italiano competente nel settore dell'emigrazione per un mantenimento e una difesa valide del patrimonio di civiltà italiana e friulana, il problema degli anziani delle prime generazioni di emigrati friulani, i rapporti tra Fogolârs, Federazione e Friuli nel mondo, il potenziamento dell'Ente per le nuove necessità che si rivelano di estrema urgenza, i ritardi dei mezzi di informazione provenienti dall'Italia, le trasmissioni radiofoniche e televisive per una coordinata azione di presenza friulana, la necessità di un più consistente intervento collegato tra Friuli nel Mondo e Società Filologica Friulana, una « vicinanza » più continuata tra regione Friuli-Venezia Giulia e comunità emigrate, l'aggiornamento di notizie sulla realtà e sullo sviluppo dei paesi friulani, i soggiorni in Friuli per i figli di emigrati, la programmazione di una tre giorni di studio da tenersi a Calgary con invito a tutti i Fogolârs, alla regione Friuli-Venezia Giulia e alle tre province di Udine, Pordenone e Gorizia, alle università e, naturalmente, all'ente Friuli nel Mondo, la mostra della civiltà friulana e il congresso del 1983 dei Fogolârs a Montreal, le possibilità di nuovi rapporti economici tra Friuli e Canada attraverso le camere di commercio e i Fogolârs, la posizione sociale e culturale di questi ultimi e dei friulani in genere nella convivenza canadese: sono appena un indice di problemi che hanno fatto oggetto di realistico confronto tra rappresentanti dei Fogolârs e responsabili delle province di Udine e Pordenone e di Friuli nel Mondo.

Abbiamo l'obbligo, a questo punto, di ricordare i « protagonisti » di questa serie di incontri, chiedendo scusa se qualche nome viene dimenticato. Con il consigliere dell'Ente Friuli nel Mondo, Libero Martinis e quasi sempre con la delegazione friulana o quanto meno con qualcuno dell'équipe che ha partecipato all'intero viaggio di lavoro, hanno parlato: E. Danelon, Andreatta, R. Pellegrina, P. Bosa, L. Mattiussi, G. Rizzi, B. Blasutta, R. Vidoni, G. P. Ziraldo, L. Manzin, M. Bertoli, A. Mattiussi, G. Masutti, M. Pez, V. Martin, Scaini, C. Taciani, E. D'Agnola, M. Castellani, G. Paludetto, A. Belluz, E, Gubian, A. Castellani, P. Tolusso, A. Giavedoni, L. Toppazzini, A. Venuto, Sabbadini (presidente Lega italiana), R. Facca, E. Martina, Francescut, B. Angelone (per l'A.N.A.), J. De Paulis, il direttivo di Edmonton, V. Centis, R. Patat, G. Anna, R. Bulfon, N. Graffi, R. Attilio, Urban, M. Degano, V. De Cecco, M. Indri, M. D'Aronco, T. Gubiani, G. Tomini, C. Remo, R. Martinuzzi, sig.na Ros, Ura, E. Ros, D. Maestra, Masotti e, in occasione del ricevimento ufficiale offerto a Toronto, il ministro Leo Vernier e l'addetto culturale dr. Morpurgo. In tutte le sedi dei rispettivi Fogolârs, il confronto sui problemi numerosi e urgenti e sulle scadenze di intervento che lasciano poco spazio al dilazionare di necessità reali e quotidiane, ha impegnato il presidente della provincia di Udine, Englaro, di Pordenone, Francescutto, di Friuli nel Mondo, Martinis, gli assessori provinciali Venier e Pezzot, in uno sforzo di trovare strade nuove per dare sostanza a domande precise e rigorosamente finalizzate allo sviluppo, alla tutela dei nostri corregionali in Canada.

Siamo certi di aver appena sfiorato il lavoro di queste giornate che hanno rivelato un estremo interesse per sicure proiezioni in un futuro che, nonostante le difficoltà da superare, sarà certo migliore del presente: un confronto diretto e immediato come questo, non può che giovare al consolidamento del rapporto tra « diaspora friulana » e Friuli storico. La rinnovata testimonianza di fraternità tra Fogolârs canadesi e popolo friulano ha già trovato risposta nella « piccola patria » in un più vicino affrontare i problemi di questo secondo Friuli, con piena concordanza di intenzione tra le province di Udine, Pordenone e Gorizia: si apre un nuovo modo di operare, al di sopra delle legittime divisioni amministrative del Friuli, in un'ottica unitaria verso il mondo friulano all'estero. E' il primo passo di un superamento campanilistico, che già aveva trovato consensi in passato e felice occasione nel congresso dei « Fogolârs '81 » a Udine.



I presidenti delle province di Udine, Englaro e di Pordenone, Francescutto, in un momento della scoperta del mosaico donato alla Famèe furlane di Toronto, per i suoi cinquant'anni di attività.

Centotrentasei miliardi per Monte Croce Carnico

E' stato definito ufficialmente il piano di realizzazione del traforo di Monte Croce Carnico e il ministro degli esteri Colombo l'ha fatto pervenire al suo collega austriaco, Pahr. Si tratta del progetto tecnico, del costo, del quadro finanziario, degli strumenti di finanziamento e delle modalità di esecuzione dell'opera. Vi hanno collaborato tecnici dell'Anas, della regione Friuli-Venezia Giulia e della società Autovie Venete. Ormai ha ottenuto il parere favorevole dei ministri del Bilancio, del Tesoro e dei Trasporti. L'Italia ha assicurato il contributo di ottanta miliardi di lire, in quattro rate annuali di venti miliardi. Quaranta miliardi saranno garantiti da un prestito internazionale a lungo termine e il resto sarà messo a disposizione dalla società concessionaria del lavoro di realizzazione.

Per la lingua friulana

Promosso dai deputati friulani Bressani, Fortuna e Baracetti, avrà luogo a Udine il quattro e cinque ottobre prossimo un convegno per la tutela delle lingue minori, con particolare riferimento al friulano. Vi parteciperanno gli esperti professor Andrea Pizzarusso dell'Università di Pisa, il professor G.B. Pellegrini, dell'Università di Padova e il professor Tullio De Mauro, dell'università di Roma. Ai lavori del convegno hanno già dato la loro adesione la giunta regionale e rappresentanti politici del Friuli-Venezia Giulia, le amministrazioni provinciali di Udine, Pordenone e Gorizia, l'unione nazionale comuni e comunità montane della regione. Particolare interesse avranno le relazioni dell'università di Udine, della Società Filologica Friulana e di altre associazioni culturali che si sentono impegnate a realizzare il dettato legislativo inserito nella legge istitutiva dell'ateneo udinese, al fine di concretizzare « il rinnovamento della lingua, della cultura, delle tradizioni e della storia del popolo friulano ».



Clauzetto: casa di riposo « Fondazione G. Fabricio » è una testimonianza di umana solidarietà verso gli anziani del paese. Il merito è dell'attiva amministrazione comunale che ha voluto farsi carico di questo prezioso patrimonio a cui si deve riconoscenza e affetto. (foto D'Orlando - S. Daniele del Friuli)

Chi pensasse ad una tradizionale casa di riposo, di cui tutti hanno un ricordo poco allettante, sbaglierebbe di molto: qui, a Clauzetto, dove l'amministrazione comunale ha pensato con nobilissima umanità ai suoi anziani, è veramente una casa per ciascuno degli ospiti. Dotata di camere singole con servizi indipendenti, cucina moderna, strutture ambulatoriali, terrazze per il tempo libero, assistenza per ogni necessità, ha compiuto il miracolo di regalare ad ogni ospite un sorriso spontaneo e sincero, una sicurezza ed una familiarità che raramente ci è capitato di incontrare. E tanto verde, attorno a questa « Fondazione G. Fabricio » dove tutti si chiamano per nome e tutti salutano i parenti e i visitatori: dal sindaco allo sconosciuto che vi entrano per « curiosare ». Complimenti, signor Sindaco, per lei e per i suoi collaboratori che qui hanno realizzato un autentico modello di convivenza per i più deboli.

Dai nostri paesi

ENEMONZO

Una vita insieme da sessant'anni

Nel loro casolare di Codem, sull'altopiano di Pani (ora abitato da sole tre famiglie che non hanno ceduto al richiamo di scendere a valle), Margherita Zanella e Mariano Gridel hanno celebrato le loro nozze di diamante. Sono arrivati qui, provenienti da un casolare costruito alla falde dell'Amariana, seguendo un fratello di Margherita, Antonio, molto noto per il soprannome di Ors di Pani. Con caparbia tenacia, partendo da una piccola mandria di pecore e di capre, hanno saputo sfruttare le grandi possibilità di pascolo dell'altopiano, allargando sempre più la loro azienda. Pascolo, formaggio, burro e ricotta e tanto lavoro per seguire gli animali sono stati i loro anni di fatica, sempre in piena comunione di affetto: una sola interruzione, perché Mariano ha dovuto partecipare alla seconda guerra mondiale. Sono nati figli, ma tutti se ne sono andati, seguendo un'altra strada, mentre loro, come sessant'anni fa, sono rimasti nel loro rifugio che non vogliono abbandonare. A valle scendono solo se sono costretti: inverni senza luce elettrica per lunghi mesi, lontano il progresso e ogni novità. La loro vita è quella creata dalle loro mani.

RESIA

San Giorgio fa festa

Non c'è stata soltanto la sagra del formaggio, ritornata alla sua antica tradizione che vuole il dono del formaggio alla chiesa principale: finalmente si è potuto entrare nella chiesa colpita dal terremoto del '76, ma oggi definitivamente rinnovata con lavori di paziente restauro. E la inaugurazione della chiesa è avvenuta proprio il giorno della sua fondazione. San Giorgio ha voluto fare di più: un concerto della Corâl di Nimis, con brani di musica classica, inviti alle comunità di Bologna e di Ostiglia (Savona) per un doveroso atto di riconoscenza, (avevano donato il prefabbricato per i servizi religiosi in questi anni) e la presenza dell'arcivescovo di Udine. Come avveniva da almeno due secoli, la restaurata chiesa di San Giorgio di Resia è stata « riconsegnata » alla popolazione che la gestirà attraverso i suoi « camerari ».

CARNIA

Timau, Sauris e Sappada: tre « isole » da salvare

Il Friuli conserva da molti secoli tre paesi che non parlano il friulano, ma un tedesco particolare che ancora vive tra la gente come veicolo quotidiano. Organizzato dal circolo culturale di Timau-Cleulis, si è svolto recentemente un convegno per studiare e individuare progetti di difesa a favore delle tre « isole alloglotte » che usano la parlata tedesca, Timau, Sauris e Sappada. Con il patrocinio dell'assessorato provinciale alla cultura e della comunità montana, i lavori di studio si sono articolati in una serie di interscambi scientifici di notevole portata, soprattutto per la partecipazione di esperti provenienti da Barcellona, Vienna, Graz e Udine. Sono intervenuti rappresentanti di diversi circoli culturali del Friuli e della Società Filologica. Nel corso del dibattito, come naturale inserimento di un discorso più completo, accanto al proposito di valorizzare queste minoranze presenti in Friuli, si è riaffermato il diritto anche alla lingua friulana od una presenza ufficiale in tutti i settori, ma soprattutto nei mezzi di comunicazione di massa: stampa, radio e televisione.

PREPOTTO

Una grotta dell'epoca neolitica

A cura dell'Istituto di storia antica dell'Università di Trieste, un gruppo di ricercatori sta esplorando, dopo esperienze già compiute precedentemente, la grotta di Monte Brischis, sulle colline che dominano l'alta valle dello Judrio. La cavità, che era già nota per l'interesse che poteva offrire, e stata rivisitata scientificamente, ha confermato la presenza di un deposito archeologico di notevole spessore, con sicure tracce di prolungata frequentazione da parte dell'uomo. I reperti che sono stati studiati e che consistono in strumenti di selce, osso, corno e frammenti di vasi, fanno risalire al periodo del tardo neolitico, forse tra il terzo millennio avanti Cristo e l'inizio del secondo. E' la testimonianza di una presenza umana antichissima che si riconosce nei resti ossei animali, presumibilmente avanzi di pasto. I ricercatori affermano che tutta questa documentazione è la prima in Friuli per quella che la storia chiama « epoca e cultura neolitica ».

TREPPO GRANDE

L'amicizia generosa di Mantova

Senza trionfalismi, ma con una schietta sincerità, come dovrebbe essere sempre una manifestazione del genere, è stata consegnata alla amministrazione comunale la scuola materna statale « Amicizia mantovana »: un edificio semplice di linee, ma dotato di strutture moderne e perfettamente rispondenti alle esigenze del paese. E' frutto dei contributi delle popolazioni del Mantovano che hanno voluto, dopo il terremoto del '76, dimostrare la loro solidarietà con una comunità friulana. I lavori per quest'opera hanno segnato molti gesti di generosità, come ha ricordato il sindaco, Ioseffini, nel suo saluto: da quelli dei donatori materiali dei mezzi necessari, all'ing. Loveni che ha diretto i lavori, ai tecnici e agli operai che hanno realizzato la scuola. Un particolare ringraziamento è andato alle suore per aver ospitato, in questi anni, i piccoli della scuola statale.

UDINE

Un ritorno per le nozze d'argento

Ha vinto l'amore alla terra madre che ha accompagnato con una sempre viva nostalgia l'emigrazione in Canada di Pietro Guerra. E il desiderio di un ritorno, anche se non definitivo, a questa culla di nascita e di giovinezza, finalmente si è realizzato: a cinquantun anni, con la moglie Paola Zucca, quarantatre anni, nell'anniversario del suo venticinquesimo di matrimonio, Pietro Guerra è arrivato a Udine per un appuntamento di amore con la sua terra. Si è portato con sè i cinque figli: Daniele di 20 anni, Sabrina di 18, Stefano di 15 e le due gemelle Barbara e Lara di nove anni. Pietro Guerra è impiegato presso le ferrovie canadesi di Montreal e a Udine ha trovato un'accoglienza dai parenti, tra cui il fratello della signora Paola, Giorgio Zucca, professore universitario in Germania, arrivato per questa occasione a Udine con la famiglia, e numerosi amici. I genitori di Pietro Guerra, Fausto e Maria, compiono in questo periodo cinquantadue anni di vita coniugale. Per tutti è stata celebrata una messa dal parroco di Chiavris, don Leandro Comelli.

POFFABRO

Una comunità di saggi « conservatori »

Conta appena trecento abitanti, ma Poffabro ha una ricchezza di umanità che può essere portata a modello. Anche qui, con una carica se non di distruzione certo di dannose e rischiose lacerazioni, ha colpito il terremoto e quel che già risentiva per il logorio naturale del tempo, poteva andare perduto: e Poffabro è un di quei paesi più fortemente caratterizzato nella sua architettura tipica. L'intervento della regione ha contribuito molto alle riparazioni di case private e edifici considerati beni ambientali: ma la popolazione ha voluto dar testimonianza di interesse per affrettare il ritorno alla normalità per quello che sembrava destinato ad attendere: in particolare la chiesa, la sacrestia e il campanile. Tutto è stato rimesso a nuovo con contributi di lavoro che fa onore ad ogni famiglia. Un grande mosaico ricorderà queste stagioni di impegno per la conservazione delle loro « opere pubbliche » a cui hanno dato valore per un sicuro domani.

SPILIMBERGO

Il museo della civiltà contadina

A Pozzo di San Giorgio della Richinvelda hanno trovato dignitosa collocazione tutti gli strumenti della civiltà contadina, raccolti in anni di appassionata ricerca dallo scomparso Gelindo Lenarduzzi. Esposte in un edificio rustico, appositamente ristrutturato, sono ormai diventati un vero, anche se non di grandi dimensioni, « Museo della civiltà contadina »: utensili da cucina, oggetti del focolare, mezzi di illuminazione e di riscaldamento, attrezzi per il trasporto e per la lavorazione dei campi, per la filatura e la tessitura, per la lavorazione del latte e del vino e molti altri strumenti che appartengono ad un tempo che sembra favoloso ed è appena di ieri. Il Comune, che ha ereditato questa collezione, ha provveduto alla sistemazione razionale dell'abbondante materiale. E in questo « museo », che una generazione ancora vivente sa riconoscere come testimonianza di una propria esistenza, si terranno manifestazioni riguardanti la casa e il lavoro contadino, i costumi e le tradizioni di una gente vissuta fino a pochi anni fa quasi esclusivamente del reddito della terra e dell'emigrazione.

BRUGNERA

Nonna Maria ha compiuto 102 anni

Centodue candeline da spegnere in occasione di un compleanno, non è certo avvenimento di ogni giorno: Maria Vendrame ved. Carniello l'ha fatto in buona salute, nell'intimità della propria casa, circondata da tanti parenti e da tanti amici. E ci sono stati tanti mazzi di fiori e tanta simpatia e stima. Discendente da antica famiglia friulana (un Vendrame si ritrova, nel 1300, nelle memorie dei Conti di Panegai), nonna Maria è nata a Brugnera il 12 luglio 1880, ha sposato un artigiano del paese, ha allevato dieci figli, nonostante la sua vedovanza in tempi estremamente difficili, soprattutto magri di risorse per un nucleo familiare numeroso. Lucidissima di mente e sempre pronta alla battuta arguta, occupa il suo tempo nel lavoro di uncinetto, mestiere che conosce con rara perizia e che tenta di trasmettere a qualche volenterosa nipotina. Sa cucinare buonissime torte a base di semi di albicocche. Ed ha la fortuna, d'altra parte meritata, di essere assistita dalle figlie che la tengono come un tesoro prezioso, da conservare con affettuosa delicatezza. Auguri, nonna Maria, e appuntamento per una nuova candelina.

S. LEONARDO VALCELLINA

Il recupero della chiesetta di San Rocco

Per la comunità di San Leonardo, ma anche per molti altri paesi della Valcellina, è da sempre un punto di riferimento: costruita nella prima metà del Cinquecento, la chiesetta di San Rocco, nonostante i rimaneggiamenti nel corso dei secoli, aveva conservato la sua struttura originale, ultimamente deteriorata in modo preoccupante, ma finalmente riportata alla sua caratteristica originalità. Un'aula rettangolare con travi scoperte, un presbiterio quadrato con volte a crociera, un portale d'ingresso con una bella inquadratura in pietra e un portico: tutto è stato rimesso a nuovo, recuperando quel fascino di antico che si inserisce armonicamente nel paesaggio. I lavori sono stati portati a termine soprattutto grazie alla collaborazione e alla solidarietà della popolazione che non si è risparmiata in nessuna difficoltà. La borgata di San Leonardo Valcellina, con quest'opera, può benissimo rappresentare un esempio per tante altre comunità.

ZOPPOLA

Sei giorni di gemellaggio con Tonneins

Un successo condiviso dall'intera popolazione di Zoppola, a cui si deve riconoscere generosa e aperta ospitalità, accompagnata da molta fantasia, è stato raggiunto con il definitivo gemellaggio della cittadina francese di Tonneins, ospite per sei giorni con trecentocinquanta persone. Erano venuti dal sud-ovest della Francia (Tonneins conta undicimila abitanti) guidati dal loro sindaco, Jean Pierre Ousty, con una simpatica iniziativa di un figlio di emigranti di Zoppola in quel paese: Guy Morson. Durante i sei giorni di permanenza a Zoppola, gli ospiti sono stati accolti nelle famiglie con grande simpatia e amicizia. C'è da dire che il rapporto tra Zoppola e Tonneins risale al periodo tra le due guerre, quando in Francia si stabilirono molti emigrati friulani e italiani in genere. Il sindaco di Zoppola, Gustavo Bomben, nel salutare gli amici francesi, con il sindaco di Tonneins ha dichiarato di « aver posto una nuova pietra per la realizzazione dell'unità europea ».

MARSURE

Sono ritornate le penne nere

Ne hanno fatto una tradizione e non la vogliono abbandonare: anzi le presenze sono sempre più numerose. Così anche quest'anno gli alpini della Destra Tagliamento si sono dati appuntamento nella loro chiesetta di Marsure per rinnovare la loro solidarietà e il loro impegno civile. Hanno ricordato « l'impegno concreto tutt'ora in corso con l'assistenza al villaggio del fanciullo di Pordenone e al programma di lavoro per Pescopagano » il paese dell'Irpinia adottato dagli alpini dopo il terremoto di due anni fa. Un folto gruppo di autorità — dott. Candotti, presidente dell'Ana pordenonese, l'on. Scovacricchi, sottosegretario alla difesa, il consigliere regionale avv. Tomè, il comandante della base Usa di Aviano, col. Brown e altri — ha assistito all'alzabandiera, presente il picchetto della brigata Manin, alla messa celebrata al campo dal parroco, don Antonio Cinto, e al rancio distribuito dopo la conclusione del riuscito incontro. E' stata una festa di popolo, dove i valori civili e morali delle nostre genti hanno trovato conferma e degna esaltazione soprattutto per i giovani.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LIS PREDICJS DAL MUINI

Tuart e reson

'O veis di perdonâmi se usgnot us ài fat spietâ qualchi moment: 'o ài scugnut intardâmi cul frut di Toful Brian, ch'al si è dissipât un braz culajù, su la crosere de strade gnove. So fradi Pauli, chel cjavestri di bulat che nol cognos ne lez ne regno, lu menave su la biciclete e, sao jo cemût, al è lât a urtâ daprûf di un camiòn cjamât di lens ch'al vignive in jù. Jo, ch'o tornavi-sù di Gargagnà di 'Sot, 'o soi rivât sul puest un moment dopo ch'al jere sozzedût il câs. Pauli Brian e chel dal camiòn a' jerin tal miez de strade che si cjatavin da dî, sberghelant come doi ocaz invelegnâz; e intant il frut al dolorave te cunete cul brazzut dut smorseât. 'O ài scugnût fermâmi, cjapâ-sù il frut, lavâlu un fregul dal sanc e dal pantan e puartâlu a cjase. Chei altris doi a' son ancjemò lajù a dâsi tuart e reson.

Viòdiso cemût ch'e je la int di cumò! Al capite un brut câs, salacôr dome une dsgrazie di chês ch'a vegnin cence che nissun lis clami: e invezzi di pensâ a rimedeâle si sta a quistionâ, a dâsi la colpe un cul altri, a spudâsi velen un cuintri dal altri. Jo no sai, gjo, cemût ch'e je stade, cheste volte. 'O sai che su la strade gnove al è dut un curîr di sacrabolz di ogni fate, che se no si à il cjâf sul cuel, il mancul ch'al puedi capitâ 'e je une buine sopressade, massime la sabide e l'indomenie di sere. 'O sai ancje che Pauli Brian al è un di chei cudumars ch'a cròdin di mostrâsi brâs infotansi di dutis lis regulis dal vivi: un murlàc qualunche, che, une dì o l'altre, al cjatarà chel dal formadi e..., magari piês, che Diu m'al perdoni! Ma, une volte, par tant ch'o mi visi no si faseve cussì. Al capitave di dâsi qualchi pocade, qualchi sburton, qualchi gnespule, magari par disatenzion: poben, si domandave scuse e, se no jerin malans plui di cussì, si la butave in barzalete; e se un al veve fat mâl, si spesseave a viodi di lui e a judâlu. Cumò invezzi si lasse un frut ch'al si scoli di sanc in tun fossâl e si sta a baratâsi insolenzis e blestemis di quintâl. Lait-jù a viodi, ch'a son dal sigûr ancjemò su la crosere, che si sàltin parmis tan'che doi gjaluz imborezzâs. — Brut contadin, nassût te bujazze! — al dîs chel ch'al menave il camiòn. E chel altri al infilze porconadis come i spirtâz di Clausêt. Quan'che a' saran stufs e a' varan disvuedât il sac, s'inviaran ognidun pe sô strade: un rumiant velen cu la sô biciclete fracassade, chel altri smadonant par vê fatis dos oris di ritart. Ce spetacul! Ce custrut! Ce biele mostre di inteligjenze!

Doman, messe e funzion come il solit. E cun cheste us doi la buine sere.



Giovanni Tonitto, 85 anni, residente a Punchbowl - N.S.W. (Australia - Sydney) è un « imperatore »: il suo regno di famiglia conta 42 persone, tra figli, nipoti e pronipoti. Di nipoti ne ha ventiquattro e si sente da tutti amato come il capostipite di un ceppo in pieno sviluppo: ne fa fede questo nipote, Livio Tonitto, ventunenne, laureatosi brillantemente in scienze commerciali all'università del N.S.W. di Sydney. Da parte nostra, congratulazioni vivissime al neodottore per una carriera ricca di affermazioni: appartiene alla quinta generazione del clan Tonitto, proveniente da Toppo di Travesio, emigrati agli inizi di questo secolo con il pioniere Melocco. E felicitazioni per papà e mamma e per nonno Giovanni.

Pizzul comercio su la bancjute

Siaradis lis scuelis cierz scuelaruz intraprendenz si metin a fâ i comercianz. Forsi a' calcòlin che il comercio, pôc o trop, al rint simpri e ch'al è biel gjoldi lis vacanzis cun cualchi monede di cent te sachete par comprâsi il gjelato senze dipendi. Cussì, d'istât, al é fazil imbatisi in fruz che, senze autorisazion, a' jan viarte une « rivendite » di gjornalins di chei datâz indaûr, oben di capis, cjavaluz e stelis di mâr tai pais di aghe, e di stelis di vilût in montagne.

La sielte dal puest adat 'e ven fate cun bon sens: strade frequentade, une bancjute o un scjalin, s'al é pussibil, par esponi miôr la mercanzie; e magari un splaz di vert par podê fâ cualchi capriole in spiete dai clienz. Par solit il proprietari di une rivendite nol è un sôl: i fruz si metin in socjetât, procurant di lâ d'acordo almancul fin al moment di dividi il rigjâf.

Metûz a riposâ chei nojôs di libris di scuele, e' tòrnin-fûr duc' i « Topolino » i « Paperino » i « Braccio di ferro » e tanc' atris libruz bielzà gjoldûz e po butâz di bande. Cumò a' fasin biele mostre duc' in rie, cul presit scontât seont il stât di conservazion.

Cheatre matine, ch'o vevi timp, mi soi fermade denant une rivendite di chest gjenar. Al é stât un divertiment. La serietât di chei fruz tal tratâ i lor afars mi comoveve. « Signora, questo è bello. Questo è per i maschi. Prenda questo che è come nuovo e insegna anche il ricamo... ». Vadì ch'o varès fat un afaron a comprâ il « fumetto » che une frute mi parferive par vinc' di mancul parvie che « mancano due-tre pagine, ma si capisce lo stesso! »

Cemût si fasevial a tirâ indenant senze comprâ alc, puars fruz? Tal dopodimisdì, po no jerino ancjemò sul puest. Scalmanâz pal cjaldon. Qualchidun al lecave il gjelato, salocôr al veve spindût dut il uadagn de matine! Mi è vignût propit di ridi fuart cuanche 'o ài pojât il vôli su un fiasc plen di un liquit ros. Sul cuel dal fiasc une tazze e su la pae un cartelìn cu la scrite « 100 al bichiere » Cun muse serie 'o ài domandât: — E la licenze pai alcoolici, la vêso? E un, cun fâ altretant serio, al mi à spiegât che la granatine no jé alcooliche. Par sta al zûc, ma no par bevile, 'o ài pajade une tazzute. Slontananmi dal grop di chei pizzui comercianz, mi disevi ch'e merètin sustignûz, se no atri par invoaju a tigni cont dai libris e dai gjornaluz ch'a còstin avonde. Ma (e 'o tornavi al scherz) ce podarano dî i granc' rivenditôrs parvie de concorenze?

No meretave invezzi sustignude la zovenute dal sclopìt. Al jere dibot misdì ch'e zirave ancjemò sot i puartis de plazze cul zeut dal sclopìt. Lu ufrive a duc', ma nissun si fermave, forsi parvie de ore ch'e clamave lis feminis tor lis pignatis. Une siorute ch'o cognos si è fermade.

No mi coventarès — 'e à pensât —, 'o ài bielzà comprade la verdure, ma il sclopìt al resist e al é tant indicât tai rîs, te fortae...

— A trop? — 'e domande.

— A sietcent — j rispuint la frutate — Che m'al cjoli dut ch'o ài premure. Lu pese: un chilo e miez.

— Ben, ben — 'e fâs la siorute — a 'nd'é masse, ma lu cjol distes par fati un plasê. E dopo, fat il cont, 'e gjave dal tacuin mil e cinquante francs. (Pôc, ma forsi no pensant che si sta tant a cjapalu-su).

In ogni mût la rivendicule 'e reste cu la man in spiete.

— Siore, j ài dit a siet, alore a son dis mil e cincent! Dismil e cincent liris. Senze dî peraule la siore e disvuede il sacut tal zei e si slontane tarocant cui sa ce. Dulà sino lâs a finîle!?

Forsi ancje il sclopìt al vares olût slontanâsi e tornâ fra lis jarbis dal prât...

Cui sa se la fantazzine e à capît che bisugne stâ tal onest come chei fruz dai gjornalins vieris?

LUCIA SCOZIERO

Buinoris

Al si srarìs il scûr.
Dal infinît
tant che blancje fumate
il prin lusôr.
Ogni stelute 'e mûr
sul mont
che ancjemò al tâs.
Glons zirandòns
pal cîl
a' van a' van
e lu scjàldin di vôs,
mi jèmplin di pâs.

ALBERTO PICOTTI



La sig.ra Amalia Giraldo, in occasione del suo 88.mo compleanno ha avuto la gioia di rivedere, a Plaino di Pagnacco, le sue quattro figlie ancora una volta assieme: da sinistra, nella foto, Lea, moglie del presidente del Fogolâr furlan di Thionville, Angelina, Ilde e Teresa, residenti in Friuli. Mamma e figlie salutano la sorella Lina, residente a Montpermeil, in Francia.



Cassa di Risparmio
di Udine
e Pordenone

Fondata nel 1876

Tiriteris di fruz

Cjantis di scune

Ninà pipin di scune,
tô mari 'e bat la lune,
to pari al è inrabiât
parcè che j à cridât.

Nine nane
passe l'aghe:
no si bagne,
passe il fûc:
no si scote.
Nine nane
va in balote.

Nine nane pitinin
che la mame 'e jè vicin
che il papà al è lontan
fâs la nane fin doman
e la none 'e impie la lum
e il sordit al mûr di fum.

Sdrindulaile chê bambinute
che si torni a indurmidî,
al è il pulč che le tormente,
no le laše mai durmî.

Sta cidin, fâs la nanute,
la nanute cul papà,
'e ničule la scunute
ma la mame no lu sa.
Puare mame 'e jè tornade
tal pais dal bon Jesù:
a cjatâle, une zornade
ancje nô larìn lassù.
'E fâs nane la gjatute,
al fâs nane il cocodè,
ancje tu fâs la nanute,
il papa 'l è ca cun te.
Nine nane, nine nane,
o rosute dal gno amôr...
jè la vite une condane
dut a glorie dal Signôr.

Zûcs

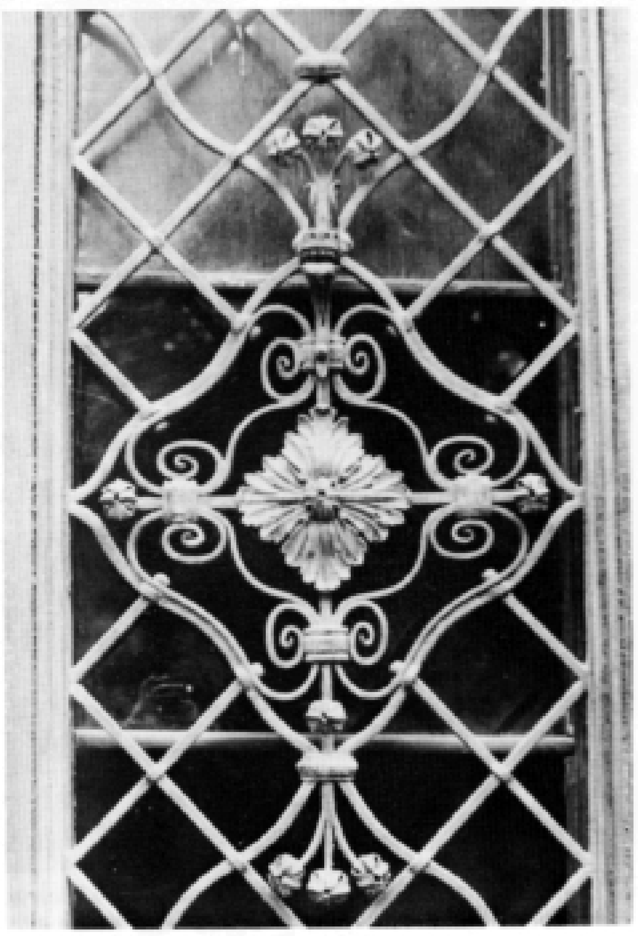
Un file un
doi file doi
tre cul gei
quatri a bati
cinc i dinc'
sîs la surîs
siet il jet
vot il crot
nûf l'ûf
dis il paradîs
undis de profundis
dodis ora pro nobis.

A la une 'e jeve la lune,
a lis dôs i bobôs,
a lis trei i campanêi,
a lis quatri i batacui,
a lis cinc i surisins,
a lis sîs la surîs,
a lis siet il bec,
a lis vot si cjape il crot,
a lis nûf si distude la lûs,
a lis dîs si distire i pîs,
a lis undis si dîs de profundis,
a lis dodis si clame-dongje i demonis.

Pugne pugnarole
in quale cite bolie?
Un doi tre
la cjace 'e jè par me.

Al jere un omp daûr dal domo
cu la sclope su la spale,
ao di dîle o di contâle?
Contâle no si pò contâle,
dîle no si pò dîle,
parcè ch'al jere un omp...
...
Il tre sta cun me
il quatri va a bati
il cinc i dinc'
il sîs lis surîs
il siet il jet
il vot il crot
il nûf il scus dal ûf
il dîs il paradîs.

ART DI FIÂR IN FRIÛL





La fereade

La fereade 'e jè la siarae di fiâr lavorât di un balcon.

Daûr dal dissen ch'e jè fate, 'e pò sei a quadris, a losanghis, a lobui che pal plui a' son metûz adun a quatri a quatri (motîfs quadrilobâz), e a mandule.

No màncjn lis fereadis cun decorazions a forme di fuee, di rose, di riz, di colaz e vie discorint.

Lis fereadis a panze a' son chês cun-t-un spuart abasvie par podè traisi in fûr sul balcon.

Tes fotos di Gingo Rocco parsorevie doi detais di une fereade de cjase al numar 3 di Borc de Vitorie a Udin.

CULINARIE FURLANE

Mignestris, sopis, pastis, rîs

MIGNESTRE DI COCE E FASUI

Si fâs lessâ mieč kilo di fasui e 350 grams di coce spelade e parade a bocognuz.

Si cuince cun-t-une sedon di vueli, ai e qualchi fuee di salvie.

MIGNESTRON DI VUARDI

Si tae a tocuz pitinins des vuainis, dai cocins, dai râs di chei ros, des cevolis dolcis, dal selino e des patatis. Si žonte dai fasui di montagne e dai cisarons.

Si met dut a crût te pignate cun-t-un vues di persut di San Denêl netât des parz rancidis e un alc scrodeât.

Si cuviarč cun aghe frede, si met il sâl grues in juste misure e une biele prese di pevar.

La pignate ch'e vares di sei di tiare cuete, si lašile sul fûc vîf almancul par quatri oris. Po si met-dentri, cence lavâlu, il vuardi pilât in misure di un a cinc in confront dal volum di chês altris verduris.

Si laše buličâ ancjemò un quart d'ore, si tire-jù e si met in muel la pignate ta l'aghe frede.

Cuinčât cun-t-un pôc di vueli crût di aulif, il mignestron al ven bon, clip, l'indoman.

No si à di scjaldâlu plui di une volte se no si ûl che il vuardi al deventi garp.

SOPIS FURLANIS

Si tae il pan di forment a fetis e daspò passadis ben e no mâl tal ûf sbatût si lis met a rustî tal ont.

Quant ch'a an cjapât un biel colôr d'aur, si lis gjave e si lis poc in-t-une terine dopo dade une biele spolvarade di zucar fin.

PASTE SUTE CU LIS MELANZANIS

Si tae qualchi melanzane a fetis lungjis cence spelâle.

Si scaltris lis fetis in-t-un pôc di gras.

Si fâs lessâ i spaghez, si ju met a strâz in-t-une pignate fonde cun conserve di tomât, formadi e lis melanzanis scaltridis e qualchi fuee di basili.

Si cuviarč la pignate cun altris fueis di basili e si metile tal fôr.

MACARONS DI COCE ŽALE

Si tae a tocuz un kilo di coce žale e si metile te padiele cun 100 grams di spongje e une cevole pestade.

Si met sul fûc e si mešede fin ch'e dâ-fûr dute l'aghe e che si ridûs tanche un purè.

Si žonte un 300 grams di gries e si cuei par un quart d'ore daspò strucjât-dentri, se si ûl gjavâ il dolč, une prese di pevar e une buine sclipignade di cognac.

Si laše disfredâ.

Une volte che il mešedot al è frêt e ch'al à une buine tignince, si cjapilu-su a sedonadis e si fâs dai gnoc sche si passe tal pan gratât.

Intant si met sul fûc un litro di brût dulà che si bute-dentri, quant ch'al jeve il bol, i macarons.

Co a' vegnin-su si ju met te terine e si cuinciju cu la spongje disfate cu la salvie e une spolverade bondant di parmisan gratât.

Tal ont ch'al è restât te fersorie si fâs boli mieč litri di vin neri e quant ch'al è ben bulint si lu bute in presse te terine su lis fetis di pan rustidis e zucaradis.

RÎS CU LIS COCIS

Si fâs boli lis cocis.

Quant ch'a son cuetis, si gjave l'aghe, si sfracailis e si metilis-dongje te pignate cul lat.

Si torne a fâ boli po si metdentri il rîs.

In mancul di mież'ore a' son biel che cuez.

RISOT CU LA COCE ŽALE

Si lesse la coce a tocs e si spelile.

Tajade fine si metile a savorîsi cul pestât di cevole, savôrs, selino e un pôc di gras.

Cu l'aghe de coce si bagne la pietance po si cuincile cun formadi gratât e cun-t-un ûf.

Si lesse i rîs in aghe e sfil.

Quant ch'a son pronz di butiur-parsore la cuince.

SCHIPI FRIT

Al covente formadi apene fat.

Si tailu a fetis largjs e gruessis tanche un dêt, si lis sale e si lis fâs fridi tal vueli bulint, tal gras di purcit i tal gras di ocje.

A viodi lis fetis dopo cuetis a' semèin cotoletis di Milan.

VOLUZ DI BROCUL E RÎS

Si sbuente lis fueis di brocul e si lis met sul taîr.

Si fâs un risot in aghe e lat cuinčât cun qualchi minuz di formadi e di salam.

Si met s uogni fuee une buine sedon di risot, si involuce-su, si lee e si sauris biel planc cu la conserve di tomt.

NOTIZIARIO REGIONALE

PRESIEDUTO DALL'ASSESSORE RENZULLI

Il nuovo comitato dell'emigrazione

La Giunta regionale, su proposta dell'assessore al lavoro ed emigrazione, Renzulli, ha approvato la deliberazione con la quale si costituisce il nuovo Comitato regionale dell'emigrazione, così come previsto dalla legge di riforma degli interventi nel settore.

Questo organismo, che costituisce la massima rappresentanza del mondo dell'emigrazione in regione, è composto in maggioranza da emigrati residenti all'estero. In particolare, per far fronte ai problemi posti dalla presenza di emigrati friulani, giuliani e sloveni oltreoceano, soprattutto per quanto riguarda il mantenimento e lo sviluppo del legame culturale con le lontane comunità, nel Comitato siederanno cinque rappresentanti provenienti da paesi extraeuropei. Oltre agli emigrati provenienti dall'Europa ci sono inoltre tre rappresentanti dell'emigrazione in altre regioni d'Italia.



L'assessore regionale al lavoro, all'assistenza e all'emigrazione, dott. A. Gabriele Renzulli, ha partecipato con un particolare interesse alla giornata degli emigrati friulani, svoltasi a Casarsa della Delizia il 31 luglio scorso.

Questa composizione dell'organismo risponde alla necessità di dare la parola alle persone che vivono direttamente l'esperienza migratoria, per riportare nelle sedi istituzionali i loro problemi, con la possibilità di un diretto contatto e di un'effettiva partecipazione agli strumenti operativi dei quali la Regione si dota.

Il Comitato infatti, già nella prima seduta di insediamento, che si è tenuta il 30 luglio, a Udine, nel palazzo della Provincia, è stato chiamato ad esaminare il piano triennale degli interventi a carico del Fondo regionale dell'emigrazione ed il programma annuale.

Questi strumenti programmatori, con la loro elasticità necessaria per far fronte ai frequenti mutamenti di problemi del mondo migratorio, costituiscono una delle principali novità previste dalla nostra legislazione regionale che, proprio in questi giorni, è presa a modello per la formulazione di una legge quadro nazionale del settore.

L'assessore Renzulli si è detto soddisfatto dell'approvazione del nuovo provvedimento.

« Di fronte ai gravi problemi posti dalla crisi economica internazionale, con i trenta milioni di disoccupati nei paesi dell'Ocse — ha detto l'esponente regionale — con grandissime comunità che, come hanno dimostrato i recenti avvenimenti argentini, chiedono di rimanere legate alla loro terra di origine, auspico che il Comitato regionale dell'emigrazione possa affrontare senza retorica i problemi del mondo migratorio anche quelli nuovi posti dalla cosidetta « emigrazione cantieristica ».

« Mi auguro — ha proseguito Renzulli — che l'insediamento del Comitato possa costituire un momento di unità fra le associazioni rappresentative degli emigrati, unità di cui si sente la necessità per essere sempre più attrezzati e tempestivi a fornire un servizio ai friulani, giuliani e sloveni residenti all'estero ».

Su invito della Consulta regionale per l'emigrazione dell'Emilia-Romagna, l'assessore Renzulli ha preso parte ad un convegno tenutosi a Bologna sui problemi del settore.

L'invito è stato determinato dall'interesse suscitato nelle altre regioni dall'attività svolta dal Friuli-Venezia Giulia in materia di emigrazione, attività che costituisce ormai un punto di riferimento sul piano nazionale.

Il presidente della Consulta, dell'Emilia-Romagna ha posto inoltre l'accento sull'attenzione per le tesi sostenute in questo campo dallo stesso Renzulli.

All'incontro di Bologna l'assessore del Friuli-Venezia Giulia ha, in primo luogo, sottolineato l'attività svolta dalle Regioni per comprendere ed affrontare operativamente i problemi dell'emigrazione e per suggerire allo Stato un intervento adeguato alla rilevanza del problema che ha carattere nazionale, e presenta aspetti omogenei.

Gli strumenti politici per un'intesa tra le Regioni, ai fini di concordare interventi organici, si stanno già mettendo a punto, in seguito alla precisa formulazione di tale esigenza a cui è pervenuta la recente Conferenza nazionale dell'emigrazione di Venezia.

In quella sede, ha ricordato Renzulli, le Regioni hanno riaffermato la legittimità del loro operato svolto in forma sostitutiva ai poteri dello Stato, rifiutando il semplicistico concetto che, se fatto da organi diversi da quelli previsti dalle leggi, pur sempre modificabili, anche il buono diventa cattivo.

E' vero che gli interventi messi a punto dai vari governi regionali sono stati elaborati in assenza di un quadro legislativo nazionale che fornisse in positivo delle coordinate di riferimento. Ma a Venezia, ha detto l'assessore Renzulli siamo stati concordi nel proporre e sostenere la necessità di approvare uno strumento normativo unitario, che garantisca ad ogni Regione la capacità di erogare i servizi in forma omogenea, e abbiamo chiesto al governo di trasformarlo in legge dello Stato, per garantire una certezza e una continuità di diritto finora mancante. E' questo un fatto di notevole importanza, — ho sottolineato Renzulli — in quanto, per la prima volta, le Regioni hanno chiesto allo Stato una regolamentazione in materia, avente le caratteristiche di legge dello Stato, e realizzabile come somma delle rispettive legislazioni locali ». L'allineamento delle diverse normative potrebbe infatti diventare l'occasione per valorizzare il meglio di ciascuna.

In sostanza, ha proseguito Renzulli, comprendendo la necessità di inserire i movimenti migratori nel più vasto ambito dei rapporti economico-sociali, le Regioni hanno voluto individuare strumenti di raccordo e di partecipazione all'attività dello Stato, che è stato chiamato, però, a un diverso uso dei poteri. Molte delle proposte emerse in sede di conferenza investono del resto le funzioni dello Stato, dalla riforma delle strutture di rappresentanza diplomatica all'estero (ambasciate e consolati) alla canalizzazione delle rimesse, dalla creazione dell'agenzia interregionale del lavoro all'istituzione del fondo nazionale per l'emigrazione.

Dieci miliardi di lire
per il ponte sul Tagliamento

Si farà un nuovo ponte sul Tagliamento, alla Delizia, in sostituzione dell'attuale troppo stretto, pericoloso, teatro di tanti incidenti (in una decina di anni una ventina di camion sono precipitati, con una dozzina di morti); se ne parla da tanto tempo ma pare sia giunta finalmente la volta buona. Ora c'è il finanziamento che prima mancava, lo assicura la nuova legge per la ricostruzione del Friuli parzialmente terremotato approvata giorni fa; e c'è, a quanto pare, anche l'assenso delle autorità militari che pongono, per tutti i valichi fluviali, in questa regione, i vincoli della Difesa (sono da installare ai lati del ponte postazioni da artiglieria, poi... mimetizzate da magazzini Anas). E' la soluzione di un grosso problema per la quale si battono politici e amministratori locali: il miglioramento della viabilità, e in particolare della statale Pontebbana che sopporta sempre un grande traffico di veicoli pesanti, è ritenuto indispensabile per lo sviluppo economico di una fetta del Friuli.

Un tempo erano state avanzate tre ipotesi: allargare il ponte utilizzando le strutture attuali; affiancare al vecchio un altro dalle strutture autonome; costruire una nuova opera un centinaio di metri più a valle dell'attuale viadotto. Ipotesi ultima che è stata preferita per le maggiori garanzie tecniche che offriva ma anche perché si eviterà qualsiasi interruzione del traffico tra le due rive. (E il vecchio ponte, ceduto dal l'Anas alle amministrazioni locali, potrà servire per il traffico minore, in particolare quello dei veicoli agricoli).

Il nuovo ponte dovrebbe essere largo metri 10.50 (con due corsie di metri 3,50 ciascuna) contro i 7,50 dell'attuale, costo previsto (cifra approssimativa) 10 miliardi (4-5 per il viadotto, poi ci sono da costruire i due raccordi con la statale 13 e lo svincolo con la statale 463 per San Vito e il mare); potrebbe essere realizzato nell'arco di un anno e mezzo. L'importante sarà affrettare l'iter tecnico-progettuale e le pratiche per il finanziamento.

Costruito nel 1920, l'attuale ponte è lungo 990 metri. Durante l'ultima guerra è stato danneggiato ma mai distrutto dai bombardamenti americani (circa 400 le incursioni su questo e sull'altro viadotto, quello ferroviario, più a valle di un chilometro, invece più volte centrato perché nero, quindi meglio visibile dagli aerei); alla fine i tedeschi, per coprirsi la fuga, facevano saltare le prime sei arcate (sono complessivamente 43) della riva di Valvasone. Poi gli inglesi installarono un « Baylei » sul greto e più tardi vennero le riparazioni. Ora per il vecchio ponte Delizia è tempo di andare in pensione. Con piena soddisfazione degli automobilisti.

Tra Grigioni e Friuli l'unione interladina

Ha avuto svolgimento recentemente presso l'auditorium del Rainerum di Bolzano la prima assemblea dell'associazione culturale interladina denominata « Unium Scriturs Ladins Agacins », fondata a Bolzano lo scorso anno e che raccoglie esponenti di tutti i gruppi ladini ivi compresi friulani e ampezzani.

L'associazione sorta con scopi di coordinamento e di divulgazione degli argomenti di interesse ladino, si prefigge di superare pregiudizi e barriere etniche avviando un dialogo comune tra i gruppi ladini compresi tra i Grigioni ed il Friuli.

Le adesioni avute in occasione dell'assemblea costitutiva dello scorso anno hanno confortato i promotori ad intensificare iniziative ad ogni livello, per impostare, in unità di intenti, quelle azioni tese a tutelare le caratteristiche culturali della minoranza.

L'assemblea, caratterizzata da un dibattito scorrevole e sereno, ha espresso la volontà di proseguire con le pubblicazioni nei vari idiomi sui quotidiani e periodici di tutta l'area interessata. A tale scopo sono state esposte utili osservazioni per cercare di migliorare quanto da tempo è stato avviato.

Sono intervenuti nella discussione dei punti all'ordine del giorno, in una armoniosa alternanza delle sette parlate ladine, il prof. Edgar Moroder di Ortisei; l'avvocato Giampaolo Sabbadini, friulano; i fassani dott. Fabio Chiocchetti e dott. Simonin Sommariva; il prof. Giuseppe Richebuono, ampezzano; il prof. Berto Videsott, badioto; il prof. Cincetti, il dott. Insam ed altri.

In particolare, il dott. Sommariva ha annunciato la pubblicazione di una rivista interladina denominata « El Batadoir », alla quale hanno aderito fin d'ora numerosi scrittori.

L'assemblea si è conclusa con la rielezione del comitato direttivo uscente; presidente il prof. Berto Videsott; vicepresidente il prof. Richebuono; segretario il maresciallo Tacito Barbin.

Nell'occasione, i membri friulani dell'Usla hanno concordato con il dott. Sabbatini, autore del libro « Come nasce e si estingue un popolo » cioè quello ladino, una conferenza sul tema: « I friulani e gli altri ladini, radici storiche e prospettive attuali ». La conferenza ha avuto luogo presso la sede del Fogolâr Furlan, via Vittorio Veneto 5, venerdì 23 aprile.

A cura dell'Assessorato regionale al lavoro, assistenza, emigrazione e cooperazione. Realizzazione di Antonio Giusa

Assemblea dell'UNAR a Roma

Si è svolta recentemente a Roma l'assemblea annuale dell'Unione nazionale delle associazioni regionali, per il rinnovo delle cariche sociali. Per acclamazione è stato nominato presidente (giugno 82 - giugno 83) il sen. Decio Scardaccione, presidente dell'associazione lucana di Roma e del Lazio. Vicepresidenti sono stati nominati il dr. Adriano Degano, presidente del Fogolâr furlan di Roma e consigliere di Friuli nel Mondo, con funzioni vicarie e il rag. Rinaldo Lardera, presidente della Famija Piemonteisa, mentre segretario generale è stato riconfermato il rag. Candido Comis da Ronco dell'associazione veneti del Lazio.

Al dott. Adriano Degano, nostro collaboratore, vivissime felicitazioni e auguri di buon lavoro.

BANCA DEL FRIULI · AQUILEGIA · CIVITAS · VDINE

BANCA del FRIULI

ISTITUTO DI CREDITO INTERREGIONALE

DATI AL 31 LUGLIO 1982

Capitale sociale	L.	16.000.000.000
Riserve	L.	53.150.930.849
Depositi	L.	1.612.044.771.613
Fondi amministrati	L.	1.858.581.976.708

BANCA AGENTE
PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO

La tradizione per la vostra fiducia ed il vostro progresso

ANCHE IN VENEZUELA

Fermento di friulanità

Diciamo « Valencia » perché è la capitale dell'Estado Carabobo, ma intendiamo anche Porto Gabello, Acarigua, insomma ogni centro dello Stato dove ci siano Friulani. Anche qui sembra che tutti siano scattati al richiamo che Renzo Bertuzzi ha saputo lanciare agli emigrati friulani che attorniano Valencia. E' veramente imponente questo fermento di friulanità che si è destato in Venezuela da un paio d'anni e che ha visto nascere, crescere e consolidarsi nelle strutture organizzative e nella fecondità delle opere i Fogolârs Furlans di Caracas, Maracaibo, Barquisimeto ed ora anche Valencia. Qui l'animatore e il propulsore dell'iniziativa che ha portato alla costituzione del nuovo Fogolâr è Renzo Bertuzzi, originario di Colle di Pinzano e già presidente del Centro Social Italo-Venezolano di Valencia, egregiamente coadiuvato da un validissimo staff di collaboratori entusiasti come il dott. Enrico Bellina di Venzone, Ilario Gasparini di Sammardenchia, Domenico Casasola, Ernesto Iurmen, Giuseppe Tomat, Mario Volpato, Aldo Bulfoni, Francesco Qualizza, Luciano de Sario, Giovanni Patati, Toneatti e tanti altri. In seguito a varie riunioni è stato organizzato un incontro conviviale cui hanno partecipato oltre 70 persone allargando così, in costruttive discussioni, il dibattito sui vari problemi organizzativi nella proiezione in cui già palpita la vita del nuovo Fogolâr. Fogolâr che immediatamente ha interessato anche la stampa locale per la sua vivacità e la concretezza delle sue mete. « La Voce d'Italia » di Caracas in un articolo intitolato « I Friulani in associazione regionale » ha colto perfettamente lo spirito che anima un Fogolâr e in particolare questo neonato di Valencia. Ne riportiamo alcune significative osservazioni. « ... Il Fogolâr Furlan fa capo all'Ente Friuli nel Mondo ed entrambi si muovono su interessanti valori culturali legati alle tradizioni ma anche e soprattutto a sempre attuali stimoli sociali e a penetranti ricerche nel campo dell'emigrazione. Parlando con Bertuzzi appare tutto l'entusiasmo per l'iniziativa, il che merita ampio appoggio considerato anche il fatto che a Valencia i Friulani sono i primi ad associarsi in forma precisa ed impegnata: una « molla » perché altri seguano la loro decisione, una scelta che fa onore alla bella terra del Friuli. Bravi quindi i Friulani! C'è senza dubbio un'evoluzione nel quadro dello sviluppo migratorio, nel senso che non è l'emigrazione tradizionale a fare dell'Italia un Paese di movimento d'uscita, nè valvola d'alleggerimento per i problemi dell'occupazione. C'è una profonda, diversa, più importante evoluzione di carattere culturale e inserita in un complesso di fattori; la formazione di questi gruppi lo sta a dimostrare. Sono le piccole basi come quelle del Fogolâr Furlan di Valencia (che un bel gruppo, e un gruppo di persone di prestigio sta formando) sono queste basi a meglio favorire i rapporti tra due società culturalmente e tradizionalmente vicine, così da promuovere anche un nuovo ordine economico e favorire un rilancio di rapporti tra Italia e Venezuela e l'altro ancora più importante tra emigrati nella stessa repubblica, per una migliore unione, sviluppando e intensificando i contatti di ogni genere, per una trasformazione strutturale e una riconsiderazione dell'intervento sociale in favore della collettività valenciana. E' vero che la diminuzione dell'emigrazione ha attenutato le esigenze relative a qualsiasi tipo di protezione ma è anche vero che con iniziative quali questa voluta dai Friulani-Valenciani si consolidano e si radicano, risolvendoli, tutti i problemi che riguardano i rapporti con la società locale, la partecipazione sociale, politica e culturale in particolare e (non dimentichiamo) la formazione umana e professionale della seconda e terza generazione. Formazione che si troverà bene inserita nelle tradizioni e nel momento attuale. Ed è ciò che conta per una integrazione che è promozione e partecipazione dell'intero nucleo familiare in tutte le sue espressioni e nell'interno delle strutture sociali, culturali, economiche e politiche delle diverse realtà presenti a Valencia e in Venezuela in genere, per intrecciare e tipicizzare i nostri e i loro valori. Ecco quindi nascere in queste organizzazioni, quali i Fogolârs Furlans, un patrimonio di risorse e di energie in più, sia per le due collettività sia per la cultura universale a condizione che essa non venga soffocata o ghettizzata ma possa disporre di canali adeguati con il paese d'origine e di scambi con la realtà venezolana. Siamo certi che i nomi dei promotori di questa associazione regionale, ben sapranno muoversi in tal senso ».



Renzo Bertuzzi, animatore e presidente del Fogolâr di Valencia, in Venezuela.

C'è da essere orgogliosamente soddisfatti di quanto i Friulani del Carabobo hanno saputo suscitare in una così lontana terra d'emigrazione e ciò li impegna a perseverare nella giusta direzione presa: chi conosce quegli uomini sa che non c'è ombra di dubbio su questo. Friuli nel Mondo, dopo i vari contatti già avuti con i rappresentanti della friulanità valenciana, resta costantemente vicino alla sua gente con l'impegno di continuare a sostenere, con ogni possibile mezzo e con l'entusiasmo che merita, questo nuovo nucleo di friulanità che si aggiunge agli altri del Venezuela e del mondo in una relazione incessante che irradia amicizia, cultura, pace.

A. P.



Cinque emigrati argentini - torsesi si sono ritrovati assieme, quasi per caso, a Torsa, in un incontro di fraterna e paesana amicizia. La foto li ricorda a tutti gli amici e soprattutto ai parenti, con un grazie al parroco, don Ermes, che ha organizzato l'incontro. Gli emigrati argentini di Torsa sono i sigg. Erminia Pistrin Gigante, Graziella Gigante, Orazio e Beatrice Pistrin e Mauro Nardini. A tutti il nostro più affettuoso saluto.

Renzulli ai Fogolârs venezolani

Negli ultimi anni il Fogolâr furlan di Caracas ha fatto registrare una sua vigorosa ascesa in termini di proselitismo, organizzazione, iniziative sociali e culturali, offrendo stimoli vitalizzanti in questo senso anche alle altre comunità friulane del Venezuela, tanto che negli ultimi tempi abbiamo visto sorgere con un entusiasmo assai significativo il Fogolâr di Maracaibo, di Barquisimeto, di Valencia.

In questi giorni sono presenti in Friuli tanto il Presidente del Fogolâr caraqueño, Elio Nicoloso, schietto e benemerito spirito alpino, e uno dei vicepresidenti, l'ing. Giorgio Simonutti, già comandante della I Divisione Osoppo-Friuli e da ben 34 anni eminente e attivissima figura nel mondo imprenditoriale venezolano ed ecuadoreño. Purtroppo il presidente Nicoloso è stato ricoverato all'ospedale di Udine a causa di alcuni disturbi lamentati all'arrivo in Italia e a lui formuliamo pertanto i più cordiali auguri di un pronto e completo ristabilimento.

E' toccato quindi all'ingegner Simonutti il gradito compito di predisporre con Friuli nel Mondo un incontro con l'Assessore Regionale al Lavoro e all'Emigrazione dott. Gabriele Renzulli. Non si è trattato di un incontro occasionale per uno scambio di saluti, ma di un incontro determinato dalla volontà dei nostri rappresentanti di Caracas e assecondato dall'Ente che li coordina. Infatti l'ing. Simonutti era accompagnato dallo stesso presidente dell'Ente Friuli nel Mondo Ottavio Valerio e dal consigliere Alberto Picotti che ha curato i rapporti con i nostri emigrati in Venezuela. L'incontro ha avuto luogo a Udine presso gli Uffici Regionali dell'Emigrazione, improntato naturalmente alla più viva cordialità. Ma soprattutto questo primo contatto dell'emigrazione friulana in Venezuela con i preposti organi regionali ha aperto un importantissimo dialogo nei due sensi.

L'Assessore Renzulli ha seguito con la più viva attenzione l'ampio panorama della situazione presentato e puntualizzato efficacemente dall' ing. Simonutti e, dalla precisa replica che ne è seguita, è scaturita non solo una significativa identità di vedute sulle varie problematiche poste, ma anche una identica volontà di affrontarle, a tempo e luogo, con comuni irrinunciabili obiettivi a favore della nostra gente emigrata in Venezuela. Obiettivi che non mancheranno di estendere il loro beneficio a tutta la sfera del mondo latino-americano che accoglie i nostri lavoratori e tutte le nostre forze operative e produttive, determinando potenzialmente positivi riflessi anche entro i confini dello stesso Friuli.

A questo fruttuoso incontro ne farà seguito un altro, in settembre. L'Assessore Renzulli, sulla scorta di una dettagliata relazione che verrà elaborata a Caracas dal Direttivo del locale Fogolâr, prevede già un allargamento interlocutorio per rendere ancor più efficaci ed incisive le risoluzioni che dovranno seguire a favore dei nostri emigrati.

A ricordo dell'incontro l'Assessore Renzulli ha donato al Fogolâr di Caracas un grande vessillo con le insegne della Regione che il vicepresidente Simonutti ha accolto entusiasticamente riservandosi di presentarlo ai « Fogolarisc' » caraqueñi, al suo prossimo rientro in Venezuela quale simbolo della solidarietà regionale e soprattutto dell'unità spirituale di tutti i Friulani.

Mandi, "mandi amigo Bin,,

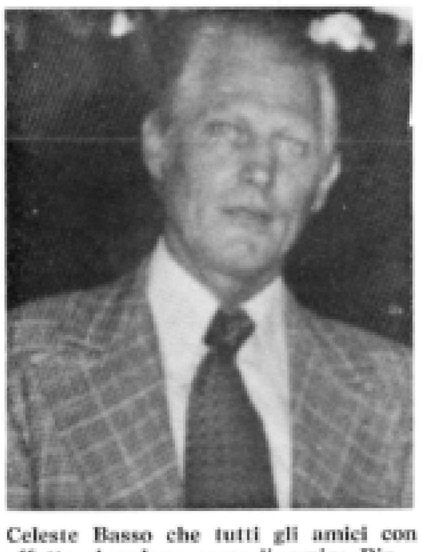
« La nostra piccola, ma assai unita comunità di Friulani in Maracaibo, ha perso uno dei migliori amici, un collaboratore pronto in qualunque momento, un friulano schietto, un alpino nello spirito più profondo della parola: Celeste Basso, *Bin*».

Così ci scrive il presidente di quel meraviglioso Fogolâr Furlan del Zulia, Venezuela, inaugurato neanche due anni fa alla presenza di duemila persone con il Governatore dello Stato in testa, in un tripudio che non era solo festa di Friulani ma attestazione imponente di stima e di simpatia ai Friulani, a tutti quei Friulani che, come il caro *Bin*, avevano voluto e realizzato quel « piccolo » Fogolâr.

La « storia » di Bin, come ce l'ha presentata il presidente Giuseppe Basso nella sua lunga, sensibilissima lettera, è una storia che tocca spesso momenti di intensa commozione e non ha mancato, anche a chi scrive, di cavare calde lacrime.

Bin cominciò il calvario dell'emigrante lasciando il suo paese, Rauscedo, all'età di 14 anni. Dapprima raggiunse Milano dove lavorò assiduamente come muratore, perfezionandosi rapidamente nel suo mestiere e « ... sempre all'erta perché la polizia non lo prendesse essendo minorenne ». Ma nella sua casa avevano bisogno del suo piccolo aiuto; altri fratelli dovevano mangiare. Trascorse così la sua gioventù, adeguandosi alle necessità che le circostanze imponevano. A vent'anni — 1951 — il servizio militare: giovane, grande, robusto, buono, non poteva essere che un alpino. E dopo il servizio di leva, nuovamente emigrante, ma questa volta oltre oceano, a Maracaibo e, quale ottimo supervisore edile, non tardò a trovare lavoro. Ci precisa ancora il presidente Basso: « Orario da sole a sole (a 40 gradi!) per sette giorni alla settimana ». Così passarono gli anni. « Un ragazzo, *Bin*, che nella sua vita ha saputo solo di lavorare e lavorare e il tempo che gli rimaneva era per la famiglia che lascia, una famiglia nettamente friulana e preparata anche alla dolorosa assenza del caro papà ».

Il felice matrimonio lo aveva celebrato nel 1956 — da buon friulano — con la fidanzata che aveva al paese prima di emigrare, Maria Fornasier. E poi i figli a completare quella esemplare famiglia: Maurizio, prossimo a diventare ingegnere civile (l'orgoglio del suo papà), Manuela, studentessa di architettura che amava il suo babbo al di sopra di ogni cosa, e Fabio, l'ultimo, studentello alle medie e gran appassionato di calcio.



Celeste Basso che tutti gli amici con affetto ricordano come l'« amigo Bin ».

Ma l'insidia del male era in agguato e non tardò purtroppo a manifestarsi in tutta la sua spietata gravità. Furono sei mesi di continua lotta, sostenuta dall'alpino *Bin* con animo intrepido e senza mai palesare i segni della grande sofferenza. Alla fine il male ha avuto ragione e il buon amico *Bin* si è spento come un lumino ormai privo dell'olio vitale. Ma la sua « storia », proprio sul finire, si è arricchita di un episodio estremamente toccante e così colmo di significati da non esigere alcun commento: un chiaro esempio di quanto *Bin* amasse la sua terra friulana. Verso la fine dell'intervento chirurgico — durato sei ore — per un tumore alla testa, uscì dalla sala operatoria uno dei medici e, avvicinatosi al presidente Basso che attendeva in trepidante, interminabile attesa, riferì che l'intervento era tecnicamente riuscito ma la biopsia, positiva, sentenziava in tutta la sua tragicità una causa persa. « ... A questo punto il dottore stese davanti a me una stella alpina tutta schiacciata e mi chiese cosa fosse. Mentre operavano *Bin*, gli trovarono, stretta in un pugno, quella stella alpina ».

In quel fiore emblematico delle sue montagne e della sua terra, *Bin* aveva trovato e riposto la sua fede, la sua forza, il suo coraggio, fino all'ultimo.

In una pagina di « Panorama », quotidiano di Maracaibo, interamente dedicata a Celeste Basso, *Bin*, un lungo elenco di amici ha firmato questa dedica:

AMIGO BIN,
de este mundo te has ido
pero en él has dejado
todo el cariño y bondad
que a lo largo de tu vida
a tu alrededor habías sembrado.
Tu obra ha culminado.
Descansa en paz.

AMICO BIN,
da questo mondo te ne sei andato
però in esso hai lasciato
tutto l'affetto e la bontà
che lungo la tua vita
intorno a te avevi seminato.
La tua opera è compiuta.
Riposa in pace.

Friuli nel Mondo si associa, con affettuosa solidarietà, al dolore della signora Maria, di Maurizio, di Manuela, di Fabio, di tutti i parenti e degli amici carissimi del Fogolâr del Zulia, con la certezza che l'esempio lasciato da *Bin* è motivo di profondo conforto per tutti coloro che lo stimarono e continuano a volergli bene.

ALBERTO PICOTTI

E' morto in Argentina Santo Barro

Era nato a Cordenons, ma a sedici anni era partito per l'Argentina dove ha lavorato per mezzo secolo: un'intera esistenza dedicata al lavoro, alla famiglia e ad un ideale desiderio di ritorno al paese. Un desiderio che non si è realizzato, come purtroppo per altre centinaia di nostri emigrati. Ha fatto il muratore, costruendo case per tanti: la sua è rimasta laggiù, oltre oceano, dove ancora risiedono la moglie e il figlio, le sorelle e tanti compaesani. A tutti vada la nostra più cordiale solidarietà.

Cerchiamo documenti

Le strade dei friulani sono infinite, si potrebbe dire benissimo senza nessuna irriverenza per l'originale modo di dire che si riferisce alla Provvidenza dei credenti. Perché, proprio scavando nel passato delle generazioni di questo popolo, seguendone le tracce nelle sue mille ramificazioni, si può arrivare in capo al mondo. E non è nemmeno questa un'affermazione retorica: oggi non esistono continenti dove non sia spuntato un virgulto di radice friulana, dalla Neo Zelanda all'Alaska, testimonianza di un capillare reticolo di presenze di una stessa matrice: quasi uno sconcertante fenomeno, ma tutt'altro che incomprensibile, di diffusione in tutte le direzioni, per una gente che pur ha sempre mantenuto con estrema e quasi morbosa memoria il caparbio attaccamento alla propria terra e alla propria cultura. In questi anni Ottanta ci è permesso il gusto di un ritorno alla riscoperta storica del fenomeno: allora, particolarmente nel secolo scorso e fino agli anni Settanta di questo Novecento, era tragico esodo alla ricerca di un pane, qui troppo difficile e al limite della sopravvivenza.

Continuando la nostra raccolta di documenti, offriamo quattro immagini di rare e altrettanto preziose testimonianze. Le prime due si riferiscono alla leggendaria partecipazione di lavoratori friulani per la costruzione di quella mitica opera di fine secolo XIX che fu la Transiberiana. Sappiamo che il primo invito a questo eccezionale lavoro capitò ad Osoppo nell'inverno del 1894, ed erano i primi friulani che andavano in Siberia; poi fu la volta di un'impresa di Artegna, Leonardo Perini, poi di un Molinaro di Cornino, di un Floreani di Nimis, di operai di Osoppo, di Trasaghis, di Forgaria, di Vito d'Asio, di San Daniele e di Clauzetto. Da Clauzetto, tra gli altri, partì anche Pietro Rizzolatti classe 1875: nel 1895, anno della prima foto che pubblichiamo, aveva appena vent'anni e già aveva conosciuto il sapore attivo e passivo del verbo emigrare, coniugato con ritmi friulani. La foto che pubblichiamo ci mostra operai in Siberia, provenienti da Clauzetto, in una pausa di giorno festivo. La ferrovia si inoltrava nella sterminata e fredda « taiga », verso Krasnojarsk. Qui, il grandioso progetto era realizzato, nel 1895, per una metà circa: si doveva raggiungere poi Irkutsk, sul lago Bajkal, Ulan-Ude e Cita. Da Cita partiva una biforcazione con una linea verso la Manciuria, toccando Pokotu, Harbin, Mutankiang, Ussurijsk per finire a Vladivostok; con l'altra linea, attraverso Mogocia, Usumun, Belogorsk, Hbarorovsk, si costeggia il confine cinese, sempre restando in territorio russo, per congiungersi al primo ramo e finire a Vladivostok. Nella prima foto si riconoscono, da sinistra, Umberto Zannier, Luigi Rizzolatti, A. Colledani (in piedi, con il cartello « Viva la Siberia ») ancora uno Zannier e una coppia di russi. (Il documento ci è stato fornito dal prof. Luigi Rizzolatti, già preside del Liceo di Pordenone e nipote del Luigi « siberiano ».

La seconda foto che ritrae operai, tra i quali alcuni clauzettani, su un vagone-locomotiva della Transiberiana, è del 1896: nel gruppo, anche se difficilmente riconoscibili, ci sono lavoratori di Forgaria e Vito d'Asio. (E la foto, nella riproduzione Ballarin di Porcia, ci arriva dalla famiglia Zannier di Clauzetto.

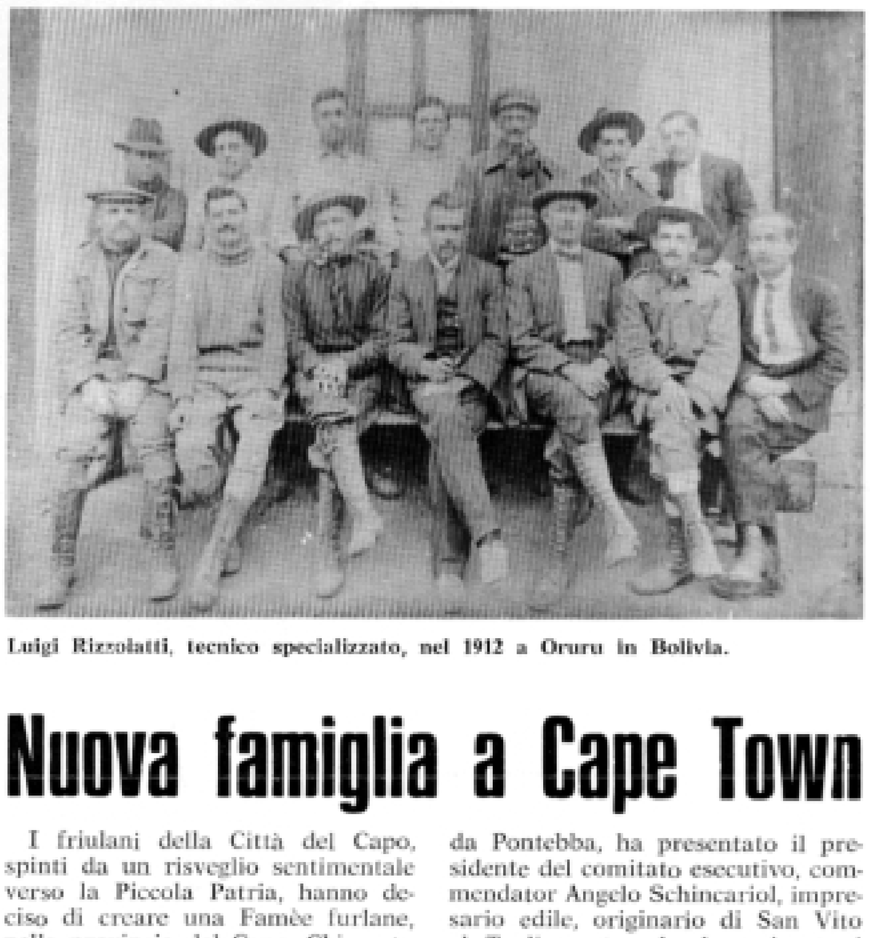
La storia di Luigi Rizzolatti di Clauzetto comincia però a dodici anni, con il nonno Pietro, a Belgrado: in un laboratorio gestito da un friulano di Toppo, impara ad essere un esperto scalpellino, parla lo slavo e sceglie, o forse gli viene imposta come agli altri apprendisti, la Bulgaria, la Romania, l'Ungheria, la Polonia, la Transilvania o la Russia. A Luigi Rizzolatti toccò la Transiberiana della Russia. Ma nel 1912 lo troviamo nell'America del Sud, precisamente a Oruro in Bolivia: ha un ingaggio con qualifica di tecnico specializzato nella costruzione della ferrovia Transandina, nel tratto che collegava la Bolivia al Perù. La prima foto del 1912, (fornitaci ancora, come la precedente e l'ultima, dal nipote prof. Luigi Rizzolatti, (oggi residente a Bannia) ci mostra un gruppo di tecnici, operai e dirigenti italiani e inglesi (questi sono tutti ritratti seduti con cappello in testa): Luigi Rizzolatti è il sesto, in piedi da destra nella foto, con fazzoletto al collo e berretto in testa. La seconda foto « boliviana » è stata fatta a Changolla, nel 1913 e ritrae un gruppo di emigrati friulani, da Clauzetto, impegnati nella costruzione della Transandina Bolivia-Perù. Si riconoscono, in piedi da sinistra, Umberto Zannier (che con i fratelli e Luigi Rizzolatti già aveva lavorato alla Transiberiana, a Tomsk, nel 1895), i fratelli Luigi, GioBatta e Domenico Zannier, un quinto emigrato sconosciuto, e Luigi Rizzolatti; seduti, sempre da sinistra, Giacomo De Monte di Forgaria, un emigrato sconosciuto, Giovanni Zannier da Clauzetto, mentre la nonna con in braccio un bambino rimane non identificata.

Il nostro archivio si arricchisce con una crescita che potremmo definire quotidiana: ma ci sia permesso un invito, rivolto agli emigranti, e alle loro famiglie, della provincia di Udine. Perché ci sembra che esista un certo scompenso nei contributi che pervengono al nostro giornale e all' Ente Friuli nel Mondo; scompenso che privilegia, almeno per ora, la provincia di Pordenone.

B. O.



Un gruppo di emigrati clauzettani impegnati nella costruzione della Transiberiana nel 1895.



Luigi Rizzolatti, tecnico specializzato, nel 1912 a Oruru in Bolivia.



Lavoratori emigrati da Clauzetto e Forgaria in Bolivia, a Changolla, assunti per la costruzione della Transandina.



Ancora emigrati friulani, nel 1896, sui binari della Transiberiana.

Nuova famiglia a Cape Town

I friulani della Città del Capo, spinti da un risveglio sentimentale verso la Piccola Patria, hanno deciso di creare una Famèe furlane, nella provincia del Capo. Chiamato « Fogolâr furlan Cape Town », dovrebbe riunire circa cento famiglie friulane della zona.

Per lanciare l'iniziativa, una festa friulana è stata organizzata a Cape Town il 23 aprile 1982, nei locali del Circolo italiano di Cape Town, messi gentilmente a disposizione del Circolo. Un grande focolare è stato eretto nel centro della sala col rituale pentolone di polenta. La cucina, parzialmente friulana (muset e brovade, cinghiale, gazzella, coniglio, polenta, radicchio) è stata curata dal sig. Arturo Celotti, impresario edile, originario da Treppo Grande. Circa 150 persone si sono riunite a festeggiare in letizia la fondazione del Fogolâr.

Il prof. Luigi Nassimbeni, dell'Università di Cape Town, originario da Pontebba, ha presentato il presidente del comitato esecutivo, commendator Angelo Schincariol, impresario edile, originario di San Vito al Tagliamento, che ha spiegato i motivi del Fogolâr e ne ha illustrato la costituzione. E' stato inoltre deciso di pubblicizzare al massimo l'associazione presso i friulani del Capo: per conservare i valori culturali e morali della tradizione friulana; per tenere vivi i contatti tra tutti i friulani residenti nella zona con riunioni periodiche, per ricevere i turisti friulani, aiutarli con la lingua locale e rendere più piacevole la loro visita e possibilmente per conservare la lingua natìa, il furlan.

Inoltre il comm. Schincariol ha raccomandato la creazione di un genuino coro friulano in Cape Town ed ha ringraziato il dott. Marco Mezzabotta (lombardo, ma simpatizzante) per la creazione del simbolo del Fogolâr.



Il comitato esecutivo del neonato Fogolâr furlan di Città del Capo (Sud Africa): da sinistra, nella foto, L. Bottega da Casarsa (consigliere), sig.na G. Stefanutto da Maniago (segretaria), A. Celotti da Treppo Grande (vice presidente), comm. A. Schincariol da S. Vito al Tagliamento (presidente), B. Talotti da Arta (tesoriere), G. Colussi da Casarsa (consigliere). Era assente il consigliere prof. L. Nassimbeni da Pontebba.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS



Un gruppo di friulani della zona di Pantianicco in una foto a Buenos Aires nel 1947. Al centro, mons. L. Ridolfi in uno dei tanti incontri alle nostre comunità emigrate, nel periodo dell'immediato dopoguerra.

Da Buenos Aires con storia ma anche con nuova vita

Non certo per favoritismi particolari, ma perché nel suo lungo e attivissimo arco di vita « friulana » dedichiamo in questo numero una nota particolare alla Società friulana di Buenos Aires, in occasione della sua recente assemblea generale straordinaria dei soci, tenutasi nella sede di calle Navarro negli ultimi giorni del giugno scorso. Nei suoi cinquantacinque anni di lavoro sociale, di promozione e di sostegno a tante e meritorie iniziative, questa « società » ha accumulato un'eredità preziosissima di esperienze che le danno una specie di collaudata priorità, senza per questo nulla togliere alle decine di sodalizi friulani che l'Argentina degli anni Ottanta vede fiorire con forti radici.

Durante l'assemblea, che aveva all'ordine del giorno, fra le altre proposte, anche l'elezione del nuovo direttivo, è stata fatta una dettagliata relazione sulle attività svolte nello scorso esercizio 1981. Tra le molte attività realizzate, sia nel campo culturale che in quello sociale, sono state ricordate con particolare attenzione la visita del cav. uff. Renzo Flaibani, presidente delle associazioni ex-combattenti della provincia di Udine, la festa dell'amicizia friulana celebrata con un cordialissimo « pranzo al sacco » da molti soci provenienti da molte località dell'Argentina, la visita del direttore centrale della Banca Cattolica del Veneto, Franco Benincasa, la visita del senatore friulano Onorio Cengarle, la visita del sottosegretario agli esteri italiano on. Mario Fioret, in occasione della firma della convenzione italo-argentina per le pensioni, accompagnato dall'ambasciatore e dal console generale d'Italia a Buenos Aires, la festa del cinquantaquattresimo anniversario della fondazione della società, con l'inaugurazione della sala Fogolâr e la consegna di quaranta diplomi ad altrettanti emigrati in Argentina che hanno cinquanta o più anni di residenza e la festa di fine anno solennemente e fraternamente trascorsa insieme.

Una sottolineatura particolare è stata data al grande avvenimento dell'inaugurazione, avvenuta il 9 ottobre 1981, della Piazza Città di Udine, alla presenza del sindaco di Buenos Aires, Osvaldo Cacciatore, e di altri funzionari della città, del presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, avv. Antonio Comelli, del sindaco di Udine, avv. Angelo Candolini, del vicepresidente di Friuli nel Mondo, Flavio Donda, degli assessori provinciali di Udine, Tiziano Venier e Antonio Martini.

Sono stati poi ricordati altri avvenimenti come la soluzione definitiva che rappresentava Puente Ezcurra, in piedi da ben trentatre anni; la partecipazione alle manifestazioni di Colonia Caroya; il torneo di bocce e i suoi protagonisti, sia di fondazione che di gare giocate con successo e il lavoro della commissione edilizia che ha continuato in uno sforzo di rinnovamento, di completamento e di abbellimento della sede sociale. Sempre si è tenuto presente l'antica radice di friulanità che ha animato i fondatori nel lontano 1927 e che gli attuali responsabili sentono come impegno primario del loro ruolo di dirigenti: la società è un bene di tutti e come tale impone serietà di organizzazione e generosità nel lavoro.

Un minuto di silenzio è stato dedicato ai soci scomparsi nel 1981 e ai parenti che non li hanno dimenticati: sono morti Angelo Cidin, Claudio Crozzolo, Marcos Del Missier, Gino Fabris, Josè Gragnolati, Erminia Simonato, Evelino Stefanuto e Juan Sternischia. A questi soci defunti va la memoria della Società friulana di Buenos Aires per il contributo che hanno dato con la loro vita a quella nuova generazione che si chiama Friuli argentino e nello stesso tempo Argentina friulana. E' seguito l'esame del bilancio finanziario, presentato nelle sue singole voci, approvato all'unanimità, con piena fiducia negli amministratori che hanno gestito la vita della Società.

A conclusione dell'assemblea si è proceduto all'elezione del nuovo direttivo, elezione che ha dato i seguenti risultati: cav. uff. Remo Sabbadini, presidente; ing. Adriano J. Cimolino, primo vicepresidente; cav. Daniele Romanini, secondo vicepresidente; Alberto M. Bermudez, segretario; Gaston L. Stefanutti, vicesegretario; Bruno D'Andrea, tesoriere; Ferdinando Volpe, vicetesoriere; Galliano Buttazzoni, Silvio Filipuzzi, Mario Filipuzzi, Romano Baracetti, Toribio Landi e Diadema Sternischia, consiglieri titolari; Laura Rita D'Andrea, Giovanni Toppazzini, Gelsomino Pasquin e Primo Malisani, consiglieri supplenti; revisori dei conti titolari Guglielmo Beltrame, Giovanni Nonis, Vincenzo Salon; supplenti Giovanni Pittini e Anselmo D'Andrea. Nel ricambiare i calorosi saluti inviati a Friuli nel mondo, auguriamo nuovi successi alla Società friulana di Buenos Aires.

Rive d'Arcano per i suoi emigrati

Anche quest'anno il consiglio comunale di Rive d'Arcano ha approvato la spesa per rinnovare l'abbonamento per il 1982 del nostro mensile « Friuli nel mondo » a favore di 116 capifamiglia originari del Comune di Rive d'Arcano ed emigrati all'estero.

La delibera del consiglio comunale ci è stata notificata dal sindaco, Giovanni Melchior, che è considerato il sindaco più anziano del Friuli per quanto riguarda la carica. Infatti Melchior, 61 anni ferroviere in pensione detiene il titolo di primo cittadino di Rive d'Arcano dal 1947 al 1951 e dal 1970 ad oggi.

Il suo è uno dei Comuni meglio amministrati del Friuli e fa parte di una Comunità Collinare fra le più urbanizzate della regione.

Il pensiero degli emigrati all'estero è stato costante specie ora che Rive d'Arcano è divenuto un centro modello: c'è la nostalgia per tutti coloro che in tempi economicamente poco felici hanno dovuto cercare il lavoro e il sostentamento della loro famiglia all'estero. Francia, Belgio, Svizzera, Lussemburgo, Canada e Germania Occidentale sono i Paesi ove molti di questi emigrati si sono stabilizzati. Il loro Comune di Rive d'Arcano vuole essere vicino tramite le pagine del nostro giornale per non dimenticarli.

Friulani in Alsazia o alsaziani in Friuli

E' stata una giornata che ha meravigliato la stampa dell'Alsazia e hanno scritto cronaca che meraviglia anche noi. Il commento migliore che abbiamo letto, su questa festa del Fogolâr furlan di Mulhouse, celebrata quest'anno a Buethwiller, per una felice intuizione di spostamento in « periferia », è stato questo, di un giornale del posto: « I friulani d'Alsazia, e in particolare dell'Alto Reno, hanno saputo fare quello che non sempre è facile: diventare alsaziani come gli altri, sempre conservando la loro identità ». E il presidente del Fogolâr di Mulhouse, comm. Oreste D'Agosto ci ha confermato: « Giustamente crediamo di far bene integrandoci con queste popolazioni, di cui conosciamo e condividiamo vita e cultura: perché siamo certi che la loro e la nostra cultura possono essere fattori di arricchimento reciproco ».

Con questa specie di simbiosi che non cancella, anzi esalta le due identità — friulani d'Alsazia o alsaziani del Friuli? — si sono dati convegno a Buethwiller i quattrocentocinquanta iscritti alla festa del Fogolâr furlan di Mulhouse, che si è protratta per un'intera giornata (la prima domenica di luglio) con giochi, mostre, gare sportive, concorsi e giochi popolari: la gastronomia friulana (polenta e vino e salsicce a volontà) ha dato il gusto di un felice ritrovarsi tra amici. Il palo della cuccagna, il tiro alla fune e gli « scontri » nelle gare hanno ritmato questo appuntamento a cui ha partecipato una vera folla. Oltre agli iscritti, c'erano numerosi alsaziani né di origine italiana né soci dei sodalizi friulani: amici degli amici o invitati dai conoscenti. Alle gare nei diversi settori di competizione, hanno partecipato atleti di notevole prestigio, arrivati alla festa come ad un incontro da calendario.

Il console d'Italia a Mulhouse, N. Tripeppi, ha voluto personalmente consegnare i rispettivi premi ai vincitori, con un particolare riferimento agli amici friulani. Con il console, erano presenti M. Mencaroni, cancelliere del Consolato d'Italia, Solazzi, membro del comitato di assistenza agli italiani (COASIT), che ha voluto registrare personalmente i momenti più significativi della giornata.

Nel suo saluto di apertura, il presidente del Fogolâr furlan di Mulhouse, D'Agosto, ha sottolineato in maniera particolare lo sforzo degli organizzatori, soprattutto Ciro Martinis, vicepresidente e Pozzo, segretario del sodalizio, il sindaco di Buethwiller, Schnoebelen, l'associazione sportiva di Hagenbach-Buethwiller e i donatori di sangue della cittadina, che hanno messo a disposizione i loro locali e le loro strutture, il credito mutualistico e le assicurazioni Steiner e tutti i partecipanti attivi nei diversi settori. A tutti ha rivolto un caloroso grazie per il successo della giornata.

In calce a questa nota non possiamo dimenticare un riferimento ad un altro fatto, di cui è stato promotore felice il direttivo del Fogolâr furlan di Mulhouse: la squadra di calcio della cittadina alsaziana ha avuto occasione di incontrare, alla fine del maggio scorso a Torviscosa, le squadre dell'Unione Sportiva della stessa Torviscosa e di Lignano, ricambiando una visita fatta in Alsazia nel periodo di Pasqua. Anche per la calorosa ospitalità che gli « alsaziani » hanno ricevuto dalle autorità e dalle popolazioni dei due centri friulani, il presidente D'Agosto ringrazia con sincera cordialità: son altrettante occasioni, ha affermato, di conoscersi sempre con migliore amicizia, nello spirito di un rapporto ricco di buoni frutti fra genti e iniziative diverse.



Il gruppo dei « friulani d'Alsazia » guidati dal comm. O. D'Agosto, presidente del Fogolâr furlan di Mulhouse, a Torviscosa.



Le squadre di calcio di Mulhouse e di Torviscosa prima della partita giocata in Friuli.

Un interessante esperimento scolastico

Nell'anno scolastico appena trascorso ho voluto svolgere una nuova sperimentazione nel settore dell'insegnamento della cultura friulana. E ciò grazie al determinante appoggio del collegio dei docenti e del direttore didattico.

Avendo presente l'interesse suscitato fra i genitori da due altre mie analoghe iniziative (la prima: un corso di lingua e cultura friulana come attività integrativa volontaria nel pomeriggio di un giorno alla settimana; la seconda: come attività curricolare per un'ora e mezza al mattino di un giorno alla settimana in una classe), ho ritenuto opportuno estendere la sperimentazione coinvolgendo un maggior numero di alunni (circa 240). Sono state interessate a questa ultima iniziativa ben dodici classi, precisamente tutte le classi del secondo ciclo (terze, quarte e quinte) della scuola elementare di Via Magrini, situata nel centro di Udine.

E' ovvio che, operando con la totalità degli scolari e non solamente con il gruppo dei parlanti in friulano come negli anni precedenti, ho impostato l'attività didattica puntando più sugli aspetti culturali del Friuli che sulla lingua friulana. E se è vero che così facendo non ho potuto svolgere un'opera di approfondimento nella conoscenza della nostra lingua, è anche vero che ho avuto modo di svolgere un lavoro di sensibilizzazione per la nostra lingua e la nostra cultura in tanti fanciulli che forse non avrebbero e non avranno altre occasioni di una tale conoscenza attraverso le istituzioni scolastiche.

Il mio intervento in ogni classe avveniva una volta alla settimana per due ore consecutive al mattino. Ecco: il fatto di voler operare esclusivamente al mattino è stata la condizione « sine qua non » che avevo posto per tentare l'esperimento su più vasta scala. E l'avevo posta a ragion veduta, innanzitutto perché una tale attività è di tipo curricolare ed interdisciplinare e come tale, essendo impegnativa, richiede lo svolgimento in quella parte della giornata in cui il lavoro intellettuale si rivela più fruttuoso; secondariamente perché la conoscenza della cultura locale — per unanime parere dei pedagogisti e degli psicologi — è basilare per una conoscenza più vasta, universale.

Non sto qui ad esporre la metodologia. Dirò soltanto che gli argomenti erano vari a seconda dell'età dei fanciulli ed a seconda delle occasioni che capitavano. Solitamente cercavo di prendere lo spunto da qualche mostra o dell'osservazione di un'esperienza comune, attuale per poter svolgere un certo argomento in chiave di evoluzione storica (analisi diacronica) e (oppure) in chiave di comparazione con altri ambienti (analisi sincronica).

Essendovi sempre in qualche modo un aggancio alla cronaca, ogni argomento — perfino di carattere storico (ad esempio: la Messa del Tallero) — assumeva caratteristiche di attualità, che si manifestava anche con la lettura ed il « collage » di articoli di giornale, con fotografie (che venivano poi inserite nel « libro » costruito insieme), con sopralluoghi ecc. Insomma ogni argomento costituiva un'apertura ad un avvio alla comprensione dei problemi geo-socio-culturali esistenti nella nostra realtà contemporanea.

V'è da far presente che il « libro sussidiario » si è andato formando durante l'anno non solo con il materiale che gli scolari da soli si procuravano, ma anche con schede — da me predisposte — di « tipo operativo », tali cioè da richiedere un completamento o nella parte descrittiva e (oppure) nella parte illustrativa. Esse costituivano insomma o lo strumento di lavoro o il nomeno ed i motivi che avevano porne dell'argomento.

L'analisi dell'evoluzione di un fatto mi dava modo — d'altra parte — di far comprendere i motivi che avevano determinato quel certo fenomeno ed i motivi che aveva portato a modificarlo nel tempo. Quindi induceva a scoprire le « radici », le origini e le caratteristiche della nostra civiltà.



Gli alunni del m.o Lucio Peressi, nel corso di lingua e cultura friulane, in visita ai ruderi del castello di Fagagna.

E veramente i genitori hanno colto il « messaggio » che intendevo lanciare. Ne hanno dato dimostrazione mediante le numerose attestazioni di compiacimento per l'iniziativa e mediante una inequivocabile risposta alla richiesta se ritenessero opportuna l'iniziativa e se la ritenessero tale da essere riproposta negli anni seguenti. La risposta, che ha assunto il tenore di «referendum» e, come consultazione, era anonima, è stata — come dicevo — chiara: oltre il 90 per cento ha espresso parere favorevole.

Mi pare che sia significativo non solo il risultato, ma anche l'ambiente dove si è svolta l'attività: in una scuola del centro di Udine, in un ambiente pertanto « composito », di diversi strati sociali e di eterogenea formazione culturale. Appare evidente che non solo un'élite ma anche una vasta fascia della popolazione ha capito che sono importanti la sopravvivenza delle specie animali ed il mantenimento integrale di ambienti naturali per l'equilibrio della natura (ecologia terrestre), non meno importante è l'« ecologia umana », cioè la salvaguardia dell'identità culturale di ogni popolo: è importante per l'equilibrio dell'uomo che il patrimonio culturale dell'umanità rimanga variegato, in altre parole: che esso non diventi standardizzato piattamente uniforme.

Purtroppo i provvedimenti legislativi a questo proposito sono molto lacunosi o comunque sono poco chiari. Ne abbiamo avuto una prova in questo caso: è bastato che un organo collegiale periferico abbia deciso di considerare lo « studio dell'ambiente » alla stregua di un'attività complementare (cioè non curricolare) per impedire che una tale opportuna, anzi necessaria, iniziativa — nonostante il quasi plebiscitario parere favorevole dei genitori — possa continuare negli anni seguenti con la stessa modalità di quest'anno.

A conclusione credo di poter affermare che quest'ultima esperienza è servita a dimostrare ancora una volta:

1) che — per quanto sia opportuno inserire l'insegnamento dello studio dell'ambiente nella normale quotidiana prassi scolastica — diventa necessario affidare tale incarico ad un insegnamento debitamente preparato affinché tale attività venga svolta con efficacia;

2) che — per rispondere ad una sentitissima esigenza della popolazione e per far sì che tali attività non siano sporadiche — è urgente che lo studio della lingua e della cultura friulana trovi posto per legge fra le attività curricolari, cioè di primaria importanza.

LUCIO PERESSI

Un grazie che ci fa onore

Annie Bergamini, il cui padre emigrato a Tarascon, in Francia, è oriundo da Arta Terme, si è laureata a pieni voti con specializzazione in lingua italiana: è per questo, sia al sig. Ermelindo Bergamini che alla figlia Annie, abbiamo il piacere di esprimere le nostre più vive felicitazioni. Quello che però ci onora e ci conforta, dandoci conferma del ruolo che il nostro giornale ha assunto tra gli emigrati, sono le parole del padre che ci scrive: « Sento il dovere di ringraziare Friuli nel Mondo, da cui mia figlia ha potuto avere tante ed utili informazioni sulla nostra regione e per la diffusione della cultura friulana in terra di Francia ». E' un ringraziamento che riceviamo, e non lo possiamo negare, con soddisfazione: accanto alle migliaia di lettere che riceviamo, anche questa è un documento che testimonia la validità di uno strumento che Friuli nel Mondo tiene e cerca di far conoscere come legame non solo nostalgico con la « terra madre ». Se riusciamo ad offrire occasione di studio e di crescita culturale, ne siamo lieti e non chiediamo ringraziamenti.

Cesano Boscone in Friuli

Anche quest'anno, con la primavera è arrivata puntuale l'organizzazione della ormai tradizionale gita in Friuli del Fogolâr furlan di Cesano Boscone. Organizzata con impegno e generosità, la gita esprime un momento significativo di incontro con le famiglie friulane e di ritorno per qualche ora nei luoghi più cari dei propri paesi.

Di buona mattina, con il pullman, pronto alla guida il presidente del Fogolâr signor Basso, anche un poco addormentati si parte. La gita è stata molto bella. Il primo punto di sosta a Venezia, poi proseguimento fino a Pordenone. Un pranzo a Pordenone a base di cibi tipici.

Si è poi proseguito il viaggio tra i paesi che sono stati colpiti dal terremoto: con soste a Venzone ed a Gemona. A Venzone c'è stata la visita alle mummie ed a Gemona la ricostruzione in atto.

La successiva sosta è stata a Tolmezzo dove si è avuto una calorosa accoglienza dal sindaco di Ampezzo, signor Troiero, con il vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo e con l'assessore alla Cultura della Carnia, presso il Museo Carnico, molto apprezzato da tutti. Sono state ore intense di incontri, di saluti, con la gente della terra di origine.

Alla sera era prevista la sosta ad Ampezzo, all'hotel Colmajer dove il sindaco ed il vicesindaco hanno offerto un rinfresco e momenti commossi con uno scambio di saluti e di doni.

CI HANNO LASCIATI ...

LUIGI FRATTA

Nella clinica Lugo di Maracay (Venezuela), per complicazioni cardiache e renale, è morto il 20 aprile scorso Luigi Fratta. Nato a Travesio nel 1922, aveva atteso con tante speranze la possibilità di ritirarsi dal lavoro per raggiunti limiti di età e di tornare nel suo paese natale: il suo sessantesimo compleanno l'aveva celebrato poco tempo prima di morire. Emigrato in Venezuela nel 1949, aveva lavorato nelle industrie Eternit Venezolana, Abrasivos Ramsa e, infine, come supervisore, nella metallurgica San Vicente. Largamente conosciuto e stimato per le sue qualità umane di lavoratore e di capacità organizzative, lascia per tutti un esempio raro di vita onesta e di attaccamento al suo Friuli, sempre ricordato come richiamo affettuoso.

Alla moglie, sig.ra Angelina, al figlio diciannovenne, William, e a tutti i parenti va il nostro più sentito cordoglio.

CARLO COLONELLO



A New York City, dove viveva da diciassette anni, si è spento Carlo Colonello, dopo aver sopportato una lunga malattia che l'ha accompagnato al tramonto. Ha portato sempre con sè il desiderio struggente di un ritorno alla sua terra natale: a Sequals, dove aveva fissato la sua residenza come propria aspirazione. Era nato a Spilimbergo nel 1908 ed era emigrato in America dove ha passato tanta parte della sua vita, amorosamente unito in matrimonio con la sig.ra Rina De Bernardo.

Alla famiglia e a quanti gli vollero bene, Friuli nel Mondo porge le sue più sentite condoglianze.

LUIGI MION



Con fede, come aveva vissuto, è morto a Kapellen (Belgio) Luigi Mion, nato a Sunderland (Inghilterra) da genitori emigrati da Fanna (Pordenone). Si era trasferito in Belgio, nella regione di Ypres, dove aveva ottenuto larghi successi come mosaicista, imprenditore e cofondatore della « Ypres Swimming Club ». A tre anni, con i genitori, era rientrato in Italia, passando qui la giovinezza: poi la terza patria, l'Olanda, dove aveva sposato un'olandese e infine il Belgio. Lavoratore di notevoli qualità professionali, con il fratello Sante, aveva dato vita ad una fiorente azienda per lavori di mosaico e di granito. Credente ricco di fede, aveva la passione del canto, dove raccolse meritati e alti successi e dello sport che gli meritò prestigiosi riconoscimenti di medaglie d'oro e d'argento a livello internazionale. Seppe portare con dignità il dolore di aver perso la figlia primogenita, con il marito, nella doppia catastrofe aerea di Tenerife.

Al figlio Albino, che ci manda queste notizie, a tutti i familiari, ai moltissimi amici che Luigi Mion lascia nella regione di Ypres, Friuli nel Mondo, fedele amico di famiglia, esprime i sentimenti di profonda partecipazione a questo dolore.

ATTILIO TUROLO

Era un « ragazzo del '99 », nato a Porpetto il 10 agosto di quell'annata di fine secolo: è morto a Sydney nello scorso febbraio. Attilio Turolo resta, nella memoria di quanti lo conobbero, una figura del Friuli che scompare con questa generazione. Emigrato in Australia con la famiglia, ha vissuto accanto a Friuli nel Mondo, diffondendone il messaggio più valido. Lettore fedelissimo del nostro giornale, ha saputo tener vivi gli ideali di una gente friulana di cui ha esaltato i valori con tutta la sua vita e il suo lavoro.

Lascia la moglie Maria, il figlio Egon (continuatore dell'eredità paterna anche con Friuli nel Mondo), la nuora Graziella, la nipote Marzia con il marito Mario e il nipotino Daniele: a tutti questi e ai molti amici in Italia e a Sydney, vogliamo esprimere i nostri sentimenti di partecipazione.

SILVESTRO VENCHIARUTTI



Lo chiamavano « Visc » e a Johannesburg, dove era emigrato e dove lo conoscevano come amico di tutti, presenza nota in tutti gli ambienti e in tutte le attività della capitale del Sud Africa, lo sentivano come uomo di una gente particolare che lui, Silvestro Venchiarutti, rappresentava come simbolo e come esempio. E' morto il 7 febbraio scorso: era nato a Osoppo il primo giugno 1911. Nella comunità friulana, dove il suo nome significava lavoro, onestà e modello di comportamento, lo definivano con simpatia affettuosa, ma con profonda convinzione, « il più osoppano degli emigranti e il più emigrante degli osoppani. Tutta la sua vita documenta la verità di questa esistenza che Silvestro Venchiarutti seppe vivere da « uomo semplice, dal cuore sensibile e buono », come vollero scrivere sul ricordo a lui dedicato.

E' certo che gli emigrati osoppani, non soltanto quelli del Sud Africa, come il paese natale, perdono un grande amico, uno di quegli uomini che sanno dare agli altri una strada da percorrere. Ai parenti e a tutti gli emigrati di Osoppo, la nostra più profonda partecipazione.

Un'antica processione a Ravascletto

La Madonna del Carmelo è una di quelle feste che nel calendario di Ravascletto non si può cancellare: un appuntamento che si ripete da oltre cento anni, con una partecipazione popolare di massa, quasi un obbligo comunitario per continuare a vivere come unità di gente, contro tutte le novità e i cambiamenti. Così è stato quest'anno: una processione con la statua della Vergine, accompagnata da molti ospiti della Val Degano e della Valle del Bût, la banda di Sutrio con un applauditissimo concerto, hanno dato alla giornata un rilievo che fa onore al paese e a tutti i suoi abitanti, orgogliosi di questa tradizione.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

SUD AFRICA

REA A. S. - CAPE TOWN - Ci è giunto il tuo abbonamento (posta aerea) per l'anno in corso.

ROMANINI Nereo - JOHANNESBURG - Diamo riscontro al tuo abbonamento biennale (1982-83) per posta aerea; i saluti vanno alla « tua cara Artegna ».

SCARPA Renzo - UMKOMAAS - La tua visita alla nostra sede di Udine ti ha permesso di rinnovare l'abbonamento al giornale per il 1982 (posta aerea).

SCHINCARIOL Angelo - CAPE TOWN - L'abbonamento (via aerea) è per il 1982.

SCHINCARIOL Sergio - CAPE TOWN - Ci è pervenuto l'assegno bancario a saldo dell'abbonamento 1982 (posta aerea).

SEVERIN Franca - MORNINGSIDE - Sei abbonata per tutto il 1982.

SIMONUTTI Alide - TROYEVILLE - E' stato saldato il tuo abbonamento (via aerea) per il secondo semestre 1982 e per tutto il 1983.

TALOTTI Biagio - CAPE TOWN - Sei iscritto nella lista dei nostri abbonati-sostenitori per il 1982.

TONINI Rinaldo - CYRILDENE - Gianfranco da Reana del Rojale ti ha voluto porre fra gli abbonati-sostenitori per il 1982 con tanti saluti e tanti auguri.

AUSTRALIA

CECCONI Dino - ANNERLEY - Ci ha fatto piacere la visita che ci hai fatto assieme alla moglie, durante la quale hai provveduto a rinnovare l'abbonamento al giornale per il secondo semestre 1982 e per il 1983; l'occasione è stata propizia per ringraziare tramite queste colonne i tuoi parenti (la cugina Bruna Creglia di Toronto, la zia Teresa Tomini e il cugino Eligio di Sudbury) che ti hanno accompagnato a Toronto a salutare amici e parenti.

CICUTTO Mafalda - CONDELL PARK - Da Toppo di Travesio è giunto il tuo abbonamento (posta aerea) per il 1983.

GALAFASSI Adriana - AUBURN - Sei fra le nuove abbonate al nostro giornale per tutto l'anno 1982; il tuo abbonamento (posta aerea) ci è giunto da Toppo di Travesio dalla nostra « fedele » Fides.

RAINERO Davide - REDLAND - E' stata Ida Sottine a saldare il tuo abbonamento per il 1981.

REVELANT Gino - COOMA - Sei abbonato per il biennio 1982-83 (via aerea).

RINALDI Francesco - IVANHOE - E' venuto da noi Maria Vit che ha provveduto ad abbonarti per il 1982 e il 1983.

ROMANIN M. Giovanni - MELBOURNE - Con i saluti ai parenti di Villa d'Arco (Pordenone) ci è pervenuto il tuo assegno a saldo dell'abbonamento 1982 (via aerea).

ROSSI Anna - TARRAGINDI - Tuo genero Odorico ha rinnovato il tuo abbonamento per un biennio (1982-83); dovresti già ricevere il giornale per posta aerea.

RUBIC Carlo - NANKSTOWN - Tua sorella ti ha abbonato per quest'anno.

SARO Bruno - INNISFAIL - Con i saluti alla mamma residente a Provesano ci è giunto il tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per il 1982 e il 1983.

SCREMIN Girolamo - ENFIELD - Gino Avoledo è venuto a trovarci per abbonarti al giornale per il 1983 e il 1984 (via aerea).

SGUERZI Mario - NORTH FAWKNER - Con il ricordo per Castelnuovo, Clauzetto, Travesio e Toppo abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per il triennio 1982-83 e 1984.

SOLARI Eligio - EVATT - Con piacere ti annotiamo fra i nuovi abbonati per il 1982 (via aerea).

SPIZZO Giovanni - PROSPECT - Sei abbonato-sostenitore (via aerea) per l'anno in corso.

TAVIANI Giuseppe - MASCOT - Abbonato (via aerea) per il 1982; ci piace ripetere il modo con cui plaudi al nostro direttore: « per la competenza, veemenza e dedizione con cui si batte per la Piccola Patria ».

TOMASETIG Corrado - EAST BRISBANE - Giovanni da Ravenna ti ha abbonato (via aerea) per l'anno corrente.

TONITTO Aurelia e Luigi - NEWCASTLE - Con i saluti ai parenti di Toppo ci è pervenuto il vostro abbonamento per il 1982 e il 1983.

TONITTO Giuseppe - BEVERLY HILLS - E' stato Agosti ad abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.

TOSONE Onorio - COLLAROY - Tuo cugino Romano da Lestizza ti ha abbonato per posta aerea per il 1982.

TRAMONTINI Dino - CANBERRA - Sei abbonato per posta aerea per il 1982.

TURALE Giuseppe - FELIXSTOW - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata in corso.

TURCO Luigi - ASPLEY - Tuo nipote Dario ti ha abbonato (via aerea) per il 1982.

TUTI Lino - BRISBANE - Tua cugina Caterina, che ti saluta, ha provveduto ad abbonarti per il 1982.

EUROPA

AUSTRIA

SCALA P. Rino - GRAZ - Abbiamo ricevuto il saldo dell'abbonamento per il 1981 e il 1982.

BELGIO

FOGOLAR di LIEGI - Achille Clignon ci manda l'elenco dei soci che si sono abbonati al giornale per il 1982: Gratton Gino, Bertuzzi Claudio, Bientinesi Iris, Olivier Mario, Chiappino Renzo, Paganelli Ortolan, Fabro Silvio, Zuliani Aldo, Rosa Angelo, Chiabai Giovanni, Forgiarini Giovanni.

SMIRNOW-MARCUZZI Michel - HODY - Con i saluti a Montenars e Gemona del Friuli è giunto il tuo abbonamento 1982.

RIGUTTO Elvio - HEUSY - Abbonato 1982; ci è giunto il tuo vaglia postale.

RIGUTTO Luigi - CHAUDFONTAINE - Sei abbonato per quest'anno.

RINALDI Arnolfo - CHARLEROI - Con i saluti ai parenti di Sedegliano ci è pervenuto il tuo abbonamento biennale (1982-83).

ROCCO Lino - VELAINE sur SAMBRE - E' stato tuo cugino Ermes ad abbonarti per il 1982.

ROMAN Renato - ROUX - Abbonato 1982; i tuoi saluti vanno a Poffabro.

SALVADOR Angelo - STEMBERT - Ti sei abbonato per quest'anno e per il prossimo.

SANGOI Gastone - NAMUR - Sei abbonato per il 1983.

SABBADINI Mafalda e Olvino - SCLAJAN - Teresa Fornasier vi ha abbonati per il 1982.

SCORSET Dino - TILLEUR - Tuo figlio ti ha abbonato per il 1982.

SEDRAN Regina - GENT - Con i saluti ai parenti di Rauscedo ci è giunto il tuo abbonamento-sostenitore per il 1982.

STAMPETTA Aldo - MARCINELLE - Abbonato 1982.

TAVANO Domenico - LOT - Tuo nipote, don Mario Tavano, ha provveduto a rinnovarti l'abbonamento per il prossimo anno.

TOFFOLO Enrico - GRIVEGNEE - Abbonato per il biennio 1982-83; i tuoi saluti vanno ad Arba.

TOSONE Attilio - JUPILLE - E' stato nei nostri uffici il tuo amico Fulgenzio Burelli, che ti saluta tanto e ti ha abbonato per il secondo semestre 1982 e per tutto il 1983.

TREVISANI Rina - CLABECQ - Abbiamo ricevuto il vaglia postale che salda il tuo abbonamento per l'anno in corso.

TRUANT Antonio - NAMUR - Con un saluto particolare per gli amici di Sequals è pervenuto il tuo abbonamento-sostenitore per il 1982.

TUTTINO Benigno - SERAING - Sei abbonato-sostenitore per il 1982.

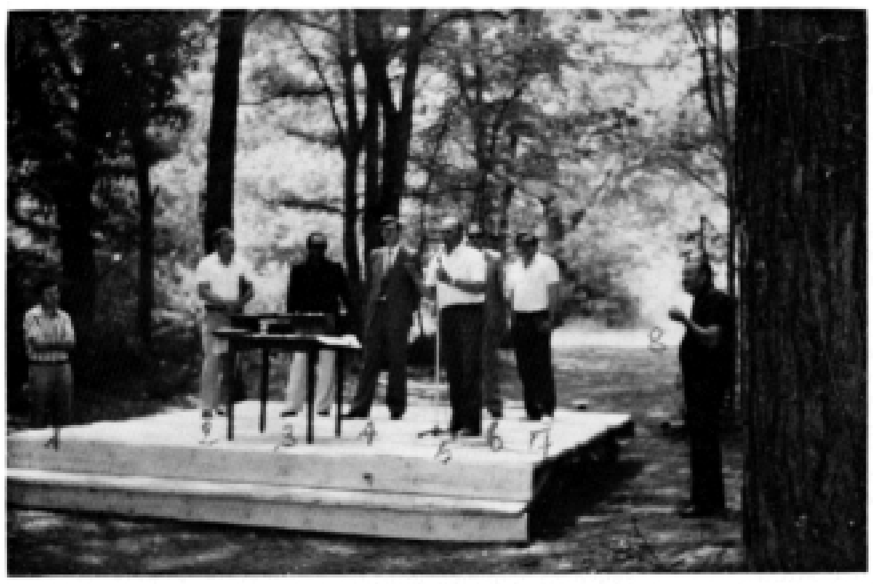
FRANCIA

FOGOLAR di GRENOBLE - Il « tesoriere » Cescutti ci ha inviato l'elenco dei soci che si sono abbonati al nostro giornale per il 1982: J. Pierre Tubetti, André Micottis, Jean Micottis, Teresa Parussini, Aldo Taboga, Marie Peres, Argia Morzelli.

AGOSTINIS Adele - CHAUMONT - Sei abbonata per il 1982.

BERNIGAUD Flora - LIZZIEU - E' stata tua madre da Forni di Sotto a rinnovare il tuo abbonamento sino a tutto dicembre di quest'anno.

FABRIS Pierre - COLOMBES - Da Toppo di Travesio ci è giunto il tuo abbonamento per l'annata corrente.



La « fragolata del Circeo » viene presentata ai 680 partecipanti: nella foto, da sinistra, Bruno Canciani, vicepresidente del Fogolâr di Latina, il comandante della scuola forestale di Sabaudia, il dott. Artese, direttore del Parco nazionale del Circeo, il sindaco di Latina, dott. Redi, il comm. Scaini, presidente del Fogolâr di Latina, il dott. Ceretta, assessore del comune di Latina, il dott. Nota, dell'amministrazione provinciale di Latina e il cav. Cotterli, presidente del Fogolâr di Aprilia.



Il grande e fraterno « insieme a tavola » dei partecipanti alla « fragolata al Circeo » promossa dal Fogolâr furlan di Latina.



Presenti (da sinistra, nella foto) il presidente del Fogolâr furlan di Melbourne (Australia), Mario Muzzolini, la presidente del comitato ausiliario femminile, sig.ra Graziella Marson, il vicepresidente del Fogolâr, Olivo Piccinin, l'assistente tesoriere, Aldo Colautti, il console d'Italia a Melbourne, Vozzi, è stata donata una preziosa serie di volumi alla biblioteca del Fogolâr furlan di quella città, dove particolarmente attiva è la presenza dei nostri corregionali.

LEMARINEL Maria Cristina - COUSAINVILLE - Anche il tuo abbonamento 1982 ci è pervenuto da Toppo di Travesio.

LORENZINI Esterina ed Elio - HEMING - E' stata Santina Peresson a inviarci il vostro abbonamento per il 1982.

MAGNANA Olimpo - COLOMBES - Da Toppo di Travesio è arrivato il tuo abbonamento 1982.

MINNITI Vilma - GOGNIN - Tuo fratello Aurelio ha voluto ricordarti con l'abbonamento al nostro giornale per il 1982.

RANGAN Umberto - HERBLAY - Abbiamo ricevuto il vaglia postale a saldo dell'abbonamento 1982.

RIBIS Lavinia - LES LILAS - E' stata Annamaria Borgobello ad abbonarti per l'anno in corso.

RIZZARDI Italo - SAPOGNE et MARCHE MARQUET - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento 1982.

RADINA Aurelio - CACHAN - Complimenti per i versi in friulano; riscontriamo il tuo abbonamento per il 1982.

ROI Isidoro - IVRY sur SEINE - Con i saluti ai parenti di Fusea di Tolmezzo è pervenuto il tuo abbonamento biennale valido per il 1982 e il 1983.

ROMANINI Aurelio - CARSPACH - Sei abbonato-sostenitore per il 1982.

ROTA Galdino - GERARDMER - Con i saluti da Flaibano è pervenuto il saldo del tuo abbonamento per il 1981.

ROUX - CANDONI Nemesi - MORSANG sur ORGE - Abbonata per il 1982 e un *« mandi »* a quelli di Zuglio.

ROVEDO Assunta - CHALON sur SAONE - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1982.

RUPIL Caterina - CHAUMONT - Tutto a posto: sei abbonata per il 1982; i saluti a Prato Carnico.

SAGER Alda - BENESTROFF - Sei fra gli abbonati-sostenitori per l'anno in corso; i tuoi saluti vanno ai parenti sparsi un po' ovunque (Moggio, Gemona, Udine, Cesano Torinese e in Argentina).

SARO Guido - LA ROUVOIRE - Abbiamo preso nota che nel corso della tua visita molto gradita alla nostra sede hai rinnovato l'abbonamento sino al dicembre del prossimo anno.

SAVONITTO Eugenio - MULHOUSE - Abbiamo ricevuto il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento 1982.

SAVONITTO Tarcisio - KINGERHEIM - Con il mandato internazionale di pagamento hai saldato l'abbonamento per l'annata in corso.

SERETTI Ermes - ST. JEAN - Tua nipote Erminia con tanti saluti cari ti ha abbonato per il 1982.

SINICCO Noé - BESANCON - Sei abbonato per il 1982.

SORAVITO Sebastiano - LE PERREUX - Con i saluti da Mione di Ovaro ci è giunto il tuo abbonamento per il 1982.

SPIZZO Giuseppe - STRASBOURG - Tua cognata Rita ha regolarizzato l'abbonamento per il 1982.

STRINGARO Victor - BASSOUES - L'importo da te pagato ha regolarizzato l'abbonamento dell'anno scorso.

TABOGA Egidio - STILL - Fai parte dell'elenco degli abbonati-sostenitori del nostro giornale per il 1982; i tuoi saluti vanno ai parenti di Udine e di Tiveriacco di Maiano.

TABOGA Luigi - CHATELLERAULT - Sei abbonato-sostenitore per l'anno corrente.

TISSINI Eugenio - LISSIEU - Con i saluti ai parenti di Flagogna di Forgaria ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1982.

TITOLO Primo - BUXY - Hai versato l'abbonamento per il 1983.

TOFFOLI Serafino - TOURNEFEUILLE - Abbonato 1982.

TOLAZZI Enrico - L'HAY les ROSES - Sei nella lista degli abbonati-sostenitori per l'anno in corso.

TOLAZZI Pietro - BEAUPREAU - Abbonato 1982.

TOFFOLETTI famiglia - DEVILLE - Riscontriamo il tuo abbonamento biennale per il 1982 e il 1983; i tuoi saluti vanno ai parenti di Canal di Grivò di Faedis.

TOFFOLI Pietro - BREST - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento anche da Pietro Mareschi di Flagogna: pertanto sei abbonato sia per il 1982 che per il 1983.

TOMASI Antonio - TORCY SEDAN - Abbonato per il 1982.

TOMMASINI Angelo - SALAISE sur SANNE - Con il tuo ricordo per Vivaro è pervenuto l'abbonamento per quest'anno.

TOMMASINI Teresa - LE MANS - Ci è giunto il saldo del tuo abbonamento 1982.

TONIUTTI Annibale - LONGAGES - Tua nipote Bianca e la sorella Maria ti inviano affettuosi saluti e ti hanno abbonato al giornale per il 1982.

TONIUTTI Enrica - NOE' - Abbonata per il 1982.

TONIUTTI Giovanni - WITTELSHEIM - Regolare il tuo abbonamento per l'annata corrente.

TONIUTTI Silvano - WITTELSHEIM - Venendoci a trovare hai voluto metterti fra gli abbonati-sostenitori per l'anno 1982.

TONIZZO Fernando - MONTFERMEIL - Con saluti particolari ai familiari residenti a Varmo e un caro *mandi* all'intero paese natale ci è giunto il tuo abbonamento-sostenitore per il 1982.

TONUS Antonio - MONT ST. SULPICE - Abbonato per il 1982.

TOSOLINI Luigi - DRANCY - Il presidente e noi tutti contraccambiamo i tuoi auguri e prendiamo atto del tuo abbonamento-sostenitore per il 1982. I tuoi saluti vanno ai parenti di Tricesimo, Nimis e Attimis.

TRAVANI Plinio - A FERTE - Abbonato per il 1982.

TROMBETTA Giacomo - TULETTE - Da Rosalba di Dolo (Venezia) ci è giunto il tuo abbonamento per il 1982.

TURALE Giovanni - HECTORVILLE - Tuo nipote Franco ha voluto abbonarti per posta aerea per l'anno in corso, mettendoti fra gli abbonati-sostenitori.

TURCO Rosina - L'HAY les ROSES - Con i saluti a Arturo Pecile di San Vito di Fagagna è pervenuto il tuo abbonamento per il 1982.

VENTURINI Silvio - WITTENHEIM - Tuo nipote Mario Sabidussi ti ha abbonato per il 1982.

GERMANIA

ANZIL Pier Archinto - MONACO - Abbonato 1982 dal cognato Pierpaolo.

DRIUTTI Mario - NEUHAUSEN - Sei stato abbonato per il 1982 da Mario Rossi.

RANGAN Lodovico - MERCHWEILER - D'accordo: ora hai saldato gli abbonamenti per il 1982 e il 1983.

SALON Mario - MUNSTER - Auguri per la tua missione fra gli emigrati; diamo riscontro al tuo abbonamento per quest'anno.

SCAGNETTI Adelio - ST. INGBERT - Hai saldato l'abbonamento dell'anno scorso.

STELLON Angelo - WIESBADEN - Sei abbonato per il 1982.

TONEATTI Quinto - KOLN - Ti ringraziamo per la gentile visita che hai fatto assieme a tua moglie ai nostri uffici; sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1982.

VENARUZZO Lino - NEUHAUSEN - E' stato Rossi da Cassacco ad abbonarti per quest'anno con tanti cari saluti.

INGHILTERRA

GUALDI Nadila - KENTON - E' stato Fiore ad abbonarti per il 1982.

RIBIS Richard - LONDON - E' stata Annamaria Borgobello ad abbonarti per il 1982.

SARTOR Fiore - LONDON - Nel ricordo di tutti gli amici di Orgnese e di Cavazzo ti abboniamo per il 1982.

SECCHI Giuseppe - LONDON - Anche per te è stato Fiore ad abbonarti per quest'anno.

STELLON Maria - LONDON - Con



Il primo ministro dell'Australia, Fraser (a sinistra, nella foto), con il presidente del Fogolâr furlan di Melbourne, Mario Muzzolini (al centro) hanno visitato recentemente, la sede d'un caratteristico e importante club della città australiana.

i saluti a Fanna ci è giunto l'abbonamento 1982.

THOMASON Teresa - BEDFORDS - E' stata Gianna Micelli ad abbonarti per l'annata corrente.

TOFFOLO Giuseppe - TOTNES - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1982.

TOTIS Gemma - LONDON - Ci è pervenuto da Fanna il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento per l'anno prossimo.

ITALIA

FOGOLAR di CESANO BOSCONE - Il cassiere Benito Franz ci ha notificato che si sono abbonati al nostro giornale per il 1982 i soci: Severino Innocente, Odorico Santin, Morettin - Asnaghi.

FOGOLAR di BRESCIA - Il segretario Fadini è venuto a trovarci e ci ha portato un elenco di soci del Fogolâr che si sono abbonati al nostro giornale per l'anno 1982: Franco Bellina, Costanza Bianchi-Andreoli, Irma Bonisoli-Craighero, Cogoi Di Bartolemi Renata, Luisa Dreussi Gaudenzi, Guerrino Gosparini, Plinio Romano, Mario Zamboni, Enzo Bellina, Franco Martinuz, Dina Bernardo Gala, Federico Topa, Lorenzo Pitton.

ABBONATI 1982 - Beacco Pietro Antonio, Meduno; Bertoni Ines e Costantino, Gorizia; Brandolisio Diana, Verona; Cesaro Giacomo, Meduno; Chenet Aldo, Maniago; Del Bianco Mario, Lungis di Mediis; Fabian - Gasparotto Elisa, Latina; Chiarot-Ghersetti Eda, Mestre (Venezia); De Monte Giuseppe, Artegna; Ceconi Antonio, Toppo di Travesio; D'Agostin Vincenza, Toppo di Travesio; Bortolussi Luigi, Francavilla (Chieti); Giuman Gabriella, Venezia; Lucco Silvana, Travesio; Leschiutta Ferruccio, Marghera (Venezia); Mauro Ermenegilda, Palazzolo dello Stella; Peresson Assunta, Pordenone; Piasentin Pietro, Casarsa; Pittaro Luigi, Valvasone; Polzot Franco, Prato C.; Quai Giovanni, Susans (Maiano); Quai Mario (anche per il 1983), Storo (Trento); Qualizza Giuseppe, Cividale del Friuli; Quattrin Plinio, Arzene; Querin-Tomada A. Maria, S. Tommaso (Maiano); Querzola Pierpaolo, Pagnacco; Radda Alfeo, Moena (Trento); Raffin Arturo, Toppo di Travesio, Ramorino Maria (abbonamento-sostenitore), Sanremo (Imperia); Rangan Enrico, Arba; Redigonda Dorino, S. Vito al Tagliamento; Reginato Giuseppe, Pieve di Soligo; Reputin Lucio, Paularo; Ricci-Morocutti Wilma, Capriano del Colle (Brescia) con i saluti al paese di Ligosullo; Riva Primo (abbonamento-sostenitore), Castegnato (Brescia); Roi Giuseppe (abbonamento-sostenitore) Fusea di Tolmezzo; Roman-Rioni Irma, Poffabro; Romano Sergio (abbonamento sostenitore), Feletto Umberto; Rosa Mario, Meduno; Rosati-Peresson Santina (abbonamento-sostenitore), Ariccia (Roma); Rossi Amilcare, Udine; Rossi Mario, Conoglano di Cassacco; Rota Galdino, Flaibano; Ruiti Cesare, Conegliano (Treviso); Rupil Egle, Prato Carnico; Rupil-Del Forno Noemi (abbonamento-sostenitore), Olmo di Maerne (Venezia); Rupil Teresa, Milano; Rupil-Polzot Irma, Prato C.; Russo Antonio (abbonamento-sostenitore), Pontebba; Sabbadini Ottavo (abbonam.-sostenitore anche per il 1983), Livorno; Sabidussi Caterina, Ospedaletto di Gemona; Sala Libero, Forni di Sotto; Salemi Rosetta (abbonamento-sostenitore), Fanna; Salibra Adele (abbonamento-sostenitore) Viareggio (Lucca); Salvador Giuseppe, Aurava; Sangoi Santina (abbonamento-sostenitore per il 1983), Gemona; Sartor Ernesto (abbonamento-sostenitore), Cavasso Nuovo; Sbaiz Bruno, Milano; Sbrizzi Valentino, S. Giorgio alla Richinvelda; Scaiotti Beatrice, Bergamo; Scarpa Maria, Palmanova; Scodellaro Riccardo, Codroipo; Sechi-Franzil Dora, Oristano (Cagliari); Segnaboni Maria (anche per il 1983), Villanova di San Daniele; Senno-Falsini Bruno; Udine; Serafini Sergio (solo per il 1981), Leporano (Taranto); Serafino Gaetana (abbonamento-sostenitore), Pietra Ligure (Savona); Serafino Giovanni (anche il primo semestre 1983), Spoleto (Perugia); Serena Renzo, Montereale Valcellina; Sevino Luciano, Milano; Sgobaro Gastone (abbonamento-sostenitore), Genova; Siega Ita, Maniago; Simonetti Abramo, Moggio Udinese; Simonetti Pio, Moggio Udinese; Simonetti Silvana, Verona; Sommariva Simone, Bolzano; Soangaro Pierinut di Lungis di Mediis; Spollero Americo, Udine; Spizzamiglio Lucia, Udine; Stefani GioBatta (anche il 1983), Prato Carnico; Stefanutti Anna, Roma; Stroili-Ermacora Armando, Marghera (Venezia); Succo Rina e Onelio, Cesano Boscone; suor Giselda, Travedona (Varese); Taboga Ada, Nole Canavese (Torino); Tambosco Aurora, San Rocco di Cornino; Tambosco Isolina, S. Daniele; Tambosco Luigi (abbonamento-sostenitore), Torino; Tambosco Melania, S. Rocco di Cornino; Tambosco Olga, S. Rocco di Cornino; Tamburlini Daniele, Roma; Tavasanis Paolo, Sanremo (Imperia); Tedesco Luciano, Genova; Tell Elia (abbonamento-sostenitore), Castions di Strada; Tessari Noè, Stazzano (Alessandria); Ticò Vito (abbonamento-sostenitore), Forni di Sopra; Tinti Alice, Milano; Toffolo Gino, S. Lorenzo di Arzene; Toffolo Sante, Meduno; Tomasetig Giovanna, Ravenna; Tommasin Luigi, Vivaro; Toneguzzo Angelo, S. Martino al Tagliamento; Tonini Gianfrancesco, Reana del Rojale; Torresin Placido, Caltana di S. M. di Sala (Venezia); Toso Seconto, Taino (Varese); Tosone Romano, Nespoledo di Lestizza; Raffin Arturo, Toppo di Travesio; Totis Luigi, Treppo Carnico; Tramontin Dino (abbonamento-sostenitore), Rimini; Tramontin Ines, Torino; Treu Ferruccio (abbonamento-sostenitore), Cesana Torinese, Trevisan Giovanni, Codroipo; Tridenti Albertina, Roma; Trinco Giuseppe, Andreis; Trinco Silvio (soltanto per il 1981), Mestre (Venezia); Venturuzzo Assunta, Palazzolo dello Stella; Zof Ugo, Latina; Zolli Giovanni Minut, Villanova di San Daniele; Zuliani Franco (tramite il Fogolâr di Brescia), Parma; Modolo-Favrin Lidia, Mestre (Venezia); Rupil Giuseppe, Mestre (Venezia) con cari saluti alla famiglia di Ilo Battigelli residente a Salisbury (Rhodesia - Sud Africa), Martinuzzi Attilio, Codroipo.

LUSSEMBURGO

DEL BIANCO Vario - BETTANGE sur MESSE - Tua suocera Isolina da San Daniele ti ha abbonato per quest'anno.

ERMACORA Lorenzo - PETANGE - La signora Spizzo dalla Svizzera ti ha abbonato per il 1982.

RANGAN Antonio - LUSSEMBURGO - Sei abbonato-sostenitore per il corrente anno.

REVOLDINI - VENTURINI Gino - BERTRANGE - Abbonato 1982.

RIGUTTO Sergio - HOWOLD - Abbiamo ricevuto il vaglia postale con il saldo del tuo abbonamento per il 1983.

ROVEREDO Rosa - LAROCHETTE - Con i saluti a Maniago ci è giunto il tuo abbonamento 1982.

RUGO Gio Batta - MAMAR - Tanti saluti ai tuoi parenti di Campone e ti diamo riscontro del tuo abbonamento per il biennio 1982-83.

SABIDUSSI-FISTHAL Alfea - TRINTANGE - Tuo fratello Mario ti ha abbonata per il 1982.

SABIDUSSI Germano - HOWALD - Anche per te è stato Mario ad abbonarti per quest'anno.

SABIDUSSI Ivo - EHLERANGE - Tanti saluti da tuo fratello Mario, che ti ha abbonato al giornale per l'anno in corso.

SABUCCO Otello - DIFFERDANGE - Abbonato 1982.

SGARBAN Ferruccio - DUDELANGE - E' stata Maria Pia a saldare il tuo abbonamento 1982.

STEFANUTTI Ido - BETTEMBOURG - Alla tua giovane famiglia *«mandi di cûr»*; diamo riscontro all'abbonamento per il 1982.

TOLAZZI Giulio - PETANGE - Abbonato 1982.

VIDONI Giovanni - BETTEMBOURG - Tua cugina Lionella ti ha abbonato per quest'anno.

OLANDA

QUALIZZA Severino - ROTTERDAM - Sei abbonato-sostenitore per il 1982.

SPADON Elisa - LEIDEN - Ci è giunto il saldo degli abbonamenti 1981 e 1982.

TOFFOLO Quinto - TENDHOVEN - Abbonato 1982.

SVIZZERA

FOGOLAR di SAN GALLO - Il segretario del Fogolâr, Luigi Rosic, ci ha consegnato una lista di soci che si sono abbonati al giornale per il 1982: Angelo Tremari, Michele Corona, famiglia Lupo, Elda Liberherr-Ceschia, Gianni Marchioli.

FOGOLAR di ZURIGO - I coniugi Battiston sono venuti a trovarci e ci hanno segnalato i nominativi dei soci abbonati per il 1982: Tarcisio Battiston, Luigi Bon, Nunzio Borghese, Bruno Cappellaro, Francesco Mortellaro, Adolfo Badocco e Giuseppe Toniutti (abbonato anche per il 1983).

BARBIERI Maria Grazia - SUHR - Tua mamma ti ha abbonata al nostro giornale per il 1982.

GEROMETTA Giovanni - LAUSANNE - E' stato Tosolini ad abbonarti per il biennio 1982-83.

MAURO Severino - GLARUS - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per quest'anno.

RASSATTI Gino - KAGISWIL - Il tuo abbonamento è stato rinnovato sino a tutto dicembre 1983.

REZZONICO - MARANGONE Elda - LUGANO - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1983; i tuoi saluti a Santa Maria di Lestizza.

RINDERKNECHT Regina - BASILEA - Puoi considerarti fra gli abbonati-sostenitori per il 1982 e il 1983.

RIVA Silvano - ITTIGEN - Abbonato per il 1982.

ROSSI Agostino - LUGANO - Con i saluti a Interneppo è giunto il tuo abbonamento per l'annata corrente.

ROSSI Giovanni - GINEVRA - Nel corso della tua visita alla nostra sede hai provveduto a rinnovare l'abbonamento per il 1982.

SALLIN Pierre - BRENT - Abbonato-sostenitore per l'anno in corso.

SALVI Anna - LE LOCLE - Non mancano i tuoi saluti cari ai parenti Blasutig di San Pietro al Natisone; diamo riscontro al tuo abbonamento per il 1982.

SATTOLO Silvano - DIETIKON - Grazie di essere venuto a trovarci per rinnovare l'abbonamento 1982.



Le due squadre di calcio interne del Fogolâr di Adelaide che hanno vinto il campionato alla fine del 1981. (foto Savio)

SCARABELLI Lidia - BIASCA - Abbonata per quest'anno.

SBRIZ Santina - NETSTAL - E' stato Severino Mauro ad abbonarti per quest'anno.

SKEPARNIAS Maria - GINEVRA - Hai saldato l'abbonamento per il 1981.

SKROBECK-MENOSSI Erina - GINEVRA - Abbonata 1982.

SIBAU Pietro - ZURIGO - Abbiamo ricevuto il mandato di pagamento per l'abbonamento 1982.

SNAIDERO Mario - BASILEA - Con i saluti a Colloredo di Montalbano ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1982.

SPANGARO Gino - FEUERTHALEN - Abbonato 1982.

SPIZZO Mario - ORBE - E' stata tua moglie ad abbonarti per il 1982.

STABILE Luisa - MELANO - E' arrivato il saldo 1981 e il rinnovo per il 1982.

STRIZZOLO Galdino - BERNA - Abbiamo preso nota che nella tua venuta a Udine hai effettuato l'abbonamento per il 1982.

SUORE MAESTRE PIE VENERINE - BIENNE - Abbiamo ricevuto il vostro abbonamento per il 1982.

TALOTTI Edda e Franco - LUCERNA - Abbiamo preso nota del vostro abbonamento sino al dicembre 1984.

TAMI Giuseppina - BUHLER - Abbonato 1982.

TARNOLD Danilo - NYON - Ci ha fatto piacere la tua visita a Udine per il saldo del 1981 e il rinnovo per il 1982.

TARUSSIO Fulvio - SESSA - Con i saluti a Paularo è pervenuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

TASSILE Domenica - OLTEN - E' stato Luigi Olivo ad abbonarti per il 1982.

TODARO Vittorio - EMMERBRUCKE - Aurelio dal Canada ti ha abbonato per il 1982.

TOMAT Anita - ZUG - Il tuo abbonamento vale sino al dicembre 1983.

TOMINI Mario - BUTTIKON - Con tanti saluti per Turrida e Codroipo è pervenuto il tuo abbonamento per il 1982.

TONEGUZZO Giacomo - GOSSAU - Con un caro *mandi* per i parenti di Molin Nuovo e di Codroipo è arrivato il tuo abbonamento-sostenitore per il 1982.

TONIETTI Angelina - BERNA - Sei fra gli abbonati-sostenitori per il 1982; i tuoi saluti vanno ai parenti di San Daniele.

TOPPAZZINI Bruno - BERNA - Il mandato di pagamento fattoci pervenire ti permette di essere nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il 1981 e il 1982; i tuoi saluti ai parenti di San Daniele.

TORRESAN Giancarlo - VAUFFELIN - Tua cognata Ilva ti ha abbonato per l'anno corrente.

TREPPO Dante - BRUNNEN - Ricordando Sedilis e Tarcento, prendiamo nota del tuo abbonamento per il 1982.

TOSOLINI Valerio - RENENS - Riscontriamo il tuo abbonamento biennale (1982-83).

TUOMAZ Natale - OBERGOESGEN - Sei abbonato-sostenitore per il 1982; il tuo pensiero va ai parenti di Rodda di Pulfero.

ZANELLO Ercole - OLTEN - Anche per te è venuto da noi Luigi Olivo ad abbonarti per il 1982.

NORD AMERICA

CANADA

BORTOLUSSI Agostino - HAMILTON - Sei abbonato-sostenitore (via aerea) per l'anno in corso.

BORTOLUSSI Giovanni - HAMILTON - E' stato Romano Mauro a porti fra gli abbonati-sostenitori (via aerea) per il 1982 con i saluti per Roveredo di Varmo.

BOSA Giobatta - HAMILTON - Abbiamo ricevuto il saldo degli abbonamenti per il 1981 e il 1982.

DE CLARA Olimpo - HAMILTON - Sei abbonato - sostenitore (via aerea) per l'annata corrente.

MANIAGO Gemma - LONDON - Con i saluti ad Amaro ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1982.

MAURO Romano - HAMILTON - Anche tu sei fra gli abbonati-sostenitori (via aerea) per il 1982 ed estendiamo il tuo saluto a tutti i friulani sparsi per il mondo. *Mandi di cûr.*

MORELLO Sante - WOODBRIDGE - E' stato Bruno Tonelli da Weston a metterti tra gli abbonati-sostenitori (via aerea) per l'annata corrente.

PICCOLOTTO Sergio - HAMILTON - Tuo cugino ti ha abbonato (via aerea) per il biennio 1983-84.

QUAI Luisa e Redi - ST. THOMAS - Abbiamo preso nota che nel corso della visita agli uffici di Udine è stato effettuato l'abbonamento (via aerea) sino a tutto il 1983.

QUALIZZA Aldo - WESTON - Tua sorella Lauretta assieme a tuo cognato Egisto ti inviano tanti cari saluti e ti hanno assicurato l'abbonamento (via aerea) per il 1982.

RAFFAGHELLO Margherita - MISSISSAUGA - Sei entrata a far parte della nostra famiglia di abbonati grazie all'abbonamento fatto da tuo padre (via aerea) per l'anno in corso.

RAFFIN I. - KITCHENER - Sei stato abbonato per tutto il 1983.

RINALDI Rosina e Bruno - SCARBOROUGH - Con i saluti a tutti gli originari di Sedegliano è pervenuto il vostro abbonamento-sostenitore per il biennio 1982-83.

RIZZI Amedeo - WINDSOR - Tua nipote Gina ti ha abbonato sino al dicembre 1983.

RIZZO-ROSSET Maria - THUNDER BAY - Ricordando i parenti che ri-



Il dott. Learco Cossarini, friulano, direttore generale dell'Ibelsa (a sinistra, nella foto) illustra all'on. Fioret (al centro) ed all'ambasciatore italiano a Madrid, dott. Raffaele Marras (a destra) le caratteristiche della mensa aziendale, allestita da un'altra consociata spagnola del gruppo, la Zanussi Industrial, specializzata in sistemi per collettività.

Il Sottosegretario agli Affari Esteri, on. Mario Fioret, in occasione del suo viaggio ufficiale a Madrid per discutere con il Governo spagnolo dei problemi di reciproco interesse, è stato ospite della comunità italiana, dove ha proceduto alla consegna di onorificenze ad alcuni connazionali, affermatisi nell'attività imprenditoriale in Spagna.

L'on. Fioret ha inoltre fatto visita allo stabilimento di Madrid della società «Ibelsa», consociata del Gruppo Zanussi, dove si producono tutti gli elettrodomestici della gamma «bianca» e che occupa oltre 2 mila persone.

Il Sottosegretario si è trattenuto a lungo con i responsabili del complesso industriale, per conoscere direttamente le attività dell'azienda ed in generale i problemi industriali e produttivi della Spagna.



Il presidente della Famèe furlane di Chicago con la sua gentile consorte, nel cinquantesimo di matrimonio.

siedono a Pasiano di Pordenone ti sei abbonata per il 1982.

ROIA Mario - WINDSOR - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1982 e il 1983.

ROSSI Eugenio - HAMILTON - L'importo da te versato ha saldato l'abbonamento (via aerea) dello scorso anno (1981).

SACILOTTO Anna - ROSSAND - L'abbonamento annuo per via aerea è di diecimila lire; tu hai versato dieci dollari canadesi (equivalente in lire italiane 10.650). Pertanto tu sei fra gli abbonati-sostenitori) per il 1982.

SARTOR Mario - TORONTO - E' stata Edda Bortolussi a saldare il tuo abbonamento (via aerea) per questo anno.

SBRIZZI Victor - LONDON - Sei abbonato (via aerea) per il 1982; i saluti vanno ai parenti di S. Giorgio della Richinvelda.

SBRIZZI Sante - WELLAND - Abbonato per il 1982.

SCHIFFO Benito - HULL QUE - Con i saluti a Santa Maria di Lestizza diamo riscontro al tuo abbonamento (via aerea) per il biennio 1982-83.

SCUDETTO Oreste - HAMILTON - «Miò nunu mi diseve di spes: "Oreste ancia se il Friul a l'é pizzul a l'é lo stes simpri grant perl so mut di ciacarà"». Lo hai scritto tu e noi lo riportiamo. Abbiamo preso nota del tuo ingresso fra gli abbonati-sostenitori del nostro giornale per il 1982 (via aerea). *Mandi*.

SERAVALLI Nino - SNOW LAKE - E' stata molto gradita la tua visita assieme alla moglie nei nostri uffici. Abbiamo preso nota della regolarizzazione del tuo abbonamento per il secondo semestre 1982 e per tutto il 1983.

SIMONETTI Anna e Mario - SUDBURY - Tua cognata Lauretta vi ha abbonato (via aerea) per quest'anno.

SIVILOTTI Nene e Pieri - WINDSOR - Ci spiace ma la fotografia non è chiara per poter essere pubblicata. Ci rallegriamo per la festa celebrata al Fogolâr di Windsor in occasione della visita di mons. Emilio Pizzoni. L'importo da voi versato vi fa abbonati-sostenitori per il 1982.

TACCIANI Carlo - DOLLARD - In occasione della tua visita a Udine abbiamo preso nota del rinnovo dell'abbonamento (via aerea) per il 1982.

TALOTTI Gino - REXDALE - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per l'annata corrente nel trentennale della tua emigrazione in Canada.

TAMBOSSO Sandy - VANCOUVER - Sei abbonato-sostenitore (via aerea) per il 1982.

TAURIAN Licio - TORONTO - Abbonato 1982 (via aerea) da parte di tua cugina Maria Moro con un caro *mandi*.

TESAN Luigi - WESTON - L'importo da te versato ti fa abbonato (via aerea) per il 1982 e il 1983.

TIRELLI Renzo - KINGSTON - Abbonato (via aerea) per l'annata corrente.

TITON Mario - SUDBURY - Hai rinnovato l'abbonamento per l'anno prossimo (via aerea).

TODARO Aurelio - MISSISSAUGA - Sempre in tempo per l'abbonamento: sei fra i sostenitori per l'anno in corso.

TODERO Dolores - WINDSOR - La tua visita a Udine ti ha permesso di rinnovare l'abbonamento (via aerea) per l'anno prossimo.

TOMAT Renzo - TORONTO - Con il tuo ricordo per i parenti di San Daniele e di Flumignano, abbiamo ricevuto il saldo degli abbonamenti per il 1981 e il 1982.

TOMINI Teresa - TORONTO - Hai saldato gli abbonamenti 1981 e 1982.

TONEGUZZI Fermino - OTTAWA - Abbiamo preso nota dell'avvenuto abbonamento (via aerea) per il 1983.

TONELLI Bruno - WESTON - Sei abbonato-sostenitore (via aerea) per quest'anno.

TOSO Umberto - LONDON - Sei nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il 1983.

TOSONI Elisa - WILLOWDALE - Abbonata per il 1982 con il ricordo di Castelnovo.

TRAMONTIN Francesca - LONGUEUIL - Sei abbonata (via aerea) per l'annata corrente.

TREVISAN Giuseppe - HAMILTON - E' stato tuo fratello Giovanni a rinnovare il tuo abbonamento (via aerea) per il prossimo anno.

TREVISANUTTO Vittorio - TORONTO - Tuo fratello Bruno ti ha abbonato (via aerea) per il 1982.

TUTTINO Romeo - MONTREAL - Sei abbonato (via aerea) per questo anno.

STATI UNITI

BERTOLO Luigi - CANTON - Da Maniago Ita Siega ci ha inviato il tuo abbonamento (via aerea) per il 1982.

CECONI Elio - IND - Abbonato (via aerea) per il 1982 e un saluto da Toppo, dal fratello Antonio, cognata e nipote Carla.

QUAGLIONE Luisa - CLEVELAND - Con i saluti alla figlia e ai parenti tutti residenti a Vivaro, ci è giunto il tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per l'annata corrente.

QUATTRIN - KUSTER Annamaria - WOODSIDE - Sei stata posta fra gli abbonati- sostenitori per il 1982 (via aerea); il tuo ricordo va ai parenti di Zoppola.

REGGIO Antonio - KALAMAZOO - L'importo da te versatoci ti permette di far parte della schiera degli abbonati-sostenitori (via aerea) per il biennio 1982-83.

RIEGER - GENERO Amelia - NEW ULM - Sei nella lista degli abbonati-sostenitori per il 1982; riceverai il giornale per posta aerea. I tuoi saluti vanno al fratello Enore residente a Gris di Bicinicco.

RIVA Guglielmo - SEATTLE - Dall'alto dei tuoi 88 anni di età vanno i tuoi cari saluti a tuo nipote Remo Barachino e ai paesani di Sopracase di Maiano; sei abbonato (via aerea) per il 1982.

ROMAN Enrico - PHILADELPHIA - Sei abbonato per il 1982 e il 1983; i tuoi saluti vanno ai parenti e amici di Poffabro di Frisanco.

ROMAN Gino - CHICAGO - Abbiamo ricevuto il saldo dell'abbonamento per il 1981.

ROMAN Silvio - GREENSBURG - Con un saluto a Maniago ci è pervenuto il tuo abbonamento - sostenitore per il 1982 (via aerea).

ROMANIN Aldo - PHOENIX - Tuo cugino Carlo da Caselle di Sommacampagna (Verona) ci ha mandato il vaglia postare a saldo del tuo abbonamento (via aerea) per il 1982.

ROMANO Paola e Daniele - BOTHALL - E' stato il padre e rispettivamente suocero ad abbonarvi al nostro giornale per il 1982 (via aerea) aggiungendo i suoi affettuosi saluti.

ROMANZIN Vittorina e Vittorio - ELLIOTLAKE - Siete abbonati-sostenitori per il 1982 (via aerea) e non manchiamo di estendere i vostri saluti agli amici di S. Daniele e Ragogna.

ROVEDO John - ROCKFORD - E' venuto tuo padre a trovarci per fare l'abbonamento a tuo nome per gli anni 1983 e 1984.

ROVERE Jimmy - SAN MATEO - Tuo fratello Ivano ti ha abbonato per il 1982.

SACCOMANO Giovannina e Ludovico - GEYSERVILLE - Con i saluti a Villanova di San Daniele ci è pervenuto il vostro abbonamento-sostenitore per il 1981 e il 1982 (posta aerea).

SARTOR Emilio - RIVERSIDE - Complimenti e tanti auguri: 82 anni di età, 5 figli, 11 nipoti, 4 pronipoti e 60 anni di matrimonio. E' davvero un primato per un «cavaliere di Vittorio Veneto». Diamo anche riscontro al tuo abbonamento per l'anno in corso.

SAURA Vittorio - BRONX - Sei abbonato per il biennio 1982-83.

SCHIAVOLIN Angelo - TRENTON - Sei abbonato (via aerea) sostenitore per il 1982.

SCHIFFMAN Ida - SILVER SPRING - Tuo fratello Antonio ti ha abbonata per il 1982.

SCHINCARIOL Ottorino - PAW PAW - Con i saluti ai parenti di Gleris di S. Vito al Tagliamento ci è pervenuto il tuo abbonamento - sostenitore (via aerea) per l'annata corrente.

TERMINI Egidio - STOCKTON - Sei abbonato per il 1982.

TONTAR Silvio - LOWELL - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento-sostenitore per il 1982 e i tuoi saluti vanno ai parenti e amici di Cornino di Forgaria.



Dopo più di 20 anni si sono ritrovati a Winnipeg quattro amici provenienti dal Borgo Pozzo di San Daniele del Friuli. Nella foto, da destra: Gildo Di Baggio, Italo Polano, Mirco Moroso, Luciano Toppazzini, con le rispettive signore. Non compare nella foto... perché l'ha scattata, la sig.ra Moroso. Ci sono in questa immagine tanti saluti per tante parti di mondo.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BURRI Taide - QUILNAS - Tuo fratello Renzo è venuto a trovarci e ti ha abbonata per il 1982 (posta aerea) con tanti cari saluti.

MATTIUSSI Eno - OLIVOS - Contraccambiamo i saluti e gli auguri e confermiamo il rinnovo dell'abbonamento (via aerea) per il biennio 1982-1983.

NOSEDA-REDIGONDA Anna Maria - LA PLATA - Tuo fratello Dorino da S. Vito al Tagliamento nel provvedere al rinnovo del tuo abbonamento per il 1982 ti manda tanti affettuosi saluti.

PATINO Ilda - BUENOS AIRES - Con i saluti degli zii Olga e Amilcare da Udine ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1981 e il 1982 (posta aerea).

PORTADA Josefina - CORDOBA - E' stata tua zia Olga ad abbonarti per il 1981 e il 1982 e ti invia tanti saluti assieme a quelli dello zio Amilcare.

ROSSI Gelindo - ESQUEL - Sei stato abbonato per il 1981 e il 1982 (posta aerea) dal fratello Amilcare e dalla cognata Olga, che ti mandano tanti saluti.

QUAI Luciano - GALVEZ - Tuo figlio Franco ti ha abbonato per il biennio 1982 e 1983.

QUATTRIN Umberto - VILLA REGINA - E' stata Pierina Battiston ad abbonarti (via aerea) per l'annata corrente.

RIBOTIS Luigi - SS del JUJUS - La nipote Antonella ti ha assicurato l'invio del nostro giornale in abbonamento sino al dicembre 1985.

RINALDI Virgilio - S. ROSA de CALAMUCHITA - Tua zia Ada ti saluta e ti abbona al giornale per il 1982.

RIZZI Fortunato - COLONIA CAROYA - Abbiamo ricevuto il saldo del tuo abbonamento per il 1981 e il 1982.

ROMANELLI Augustin - ITUZAINGO - Tuo figlio Angelo ha saldato il tuo abbonamento per il biennio 1982-83.

ROMANELLI Pierina - BUENOS AIRES - Tuo fratello, don Ugo Modotti, ti ha abbonata (via aerea) per l'anno in corso.

ROMANIN Pietro Celestino - S. ISIDORO - Giacomo Ivano Del Fabbro da Forni Avoltri ha provveduto ad abbonarti per il 1982.

ROMANUT Severino - PARANA' - Aldo De Monte ti ha abbonato (via aerea) per il 1982 e il 1983.

ROSSI Elda - BUENOS AIRES - Tua sorella Gina nel farci visita ti ha abbonata (via aerea) per il prossimo anno.

ROSSI-FOSCHIATTI - BUENOS AIRES - Gino Romano ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per questo anno.

ROTTARIS Dante - VILLA MADERO - E' stata tua figlia Lidia Anna a regolarizzare il tuo abbonamento (via aerea) sino a tutto dicembre 1982.

ROTTER Mario - VILLA REGINA - Domenico Menis ti ha abbonato per il biennio 1982 e 1983.

SBRIZZI Guido - BUENOS AIRES - E' stato tuo zio Valentino da San Giorgio della Richinvelda ad abbonarti (via aerea) per il 1982 con tanti cari saluti per tutti i parenti emigrati in Argentina.

SCHINCARIOL Roberto . BAHIA BLANCA - Ottorino dagli USA ti ha abbonato (via aerea) per il 1982.

SCIAN Elido José - BERNAL - Da Cordenons il nostro vice-presidente Renato Appi ci ha trasmesso il tuo abbonamento al giornale sino a tutto dicembre 1985.

SERAFINI Geremia - PERGAMINO - Tuo fratello Elia ti ha abbonato per l'anno in corso.

SIVILOTTI Silvia - VILLA URQUIZA - Ti ringraziamo per la tua cortese visita alla nostra sede e abbiamo preso nota del tuo abbonamento (via aerea) per il 1982.

STRINGARO Dalio - MAR del PLATA - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1982 (via aerea).

SUOR MARIA ALFONSA - BUENOS AIRES - Tuo nipote Luigi Morassi ha provveduto a rinnovare il tuo abbonamento (via aerea) per il 1983 e ti manda tanti saluti da Maniago Libero.

TISS de DOLSO Letizia - ROSARIO - La «famiglia Formentini» ha effettuato l'abbonamento a tuo nome per l'anno corrente.

TOFFOLI Giovanni - RAMOS MEJIA - E' stato tuo cugino Alcide a rinnovarti l'abbonamento (via aerea) per il 1982.

TOIBARO Giovanni - JUNIN - Tua cognata Emilia ti ha abbonato per l'anno in corso.

TOMADA Gino - OIVOS - Diamo riscontro al tuo abbonamento biennale per quest'anno e per il 1983 (via aerea).

TOMINI Tullio - CENTENARIO - Tua cognata Seconda ha saldato il conguaglio del tuo abbonamento (via aerea) per quest'anno.



Dopo cinquant'anni di lontananza più o meno interrotta singolarmente, si sono ritrovati nella casa paterna di Pantianicco i cinque fratelli Cisilino: Benvenuto e signora provenienti dall'Argentina, Pio da Belluno, suor Augusta da Catanzaro, Sereno e Vaniglia residenti ancora in Friuli. Con questa foto desiderano salutare tutti i compaesani e i parenti emigrati in tanti paesi europei e americani.

TONIAL Luigi - BAHIA BLANCA - Tuo nipote ha versato l'importo a saldo di un abbonamento (via aerea) biennale (1982-83).

TOPPAZZINI Giovanni . OLIVOS - Tua cognata Maria Luisa ti ha assicurato il recapito del nostro giornale (via aerea) sino al dicembre 1985.

TOSO Renato - LOMAS del MIRADOR - Abbiamo ricevuto da tua sorella Rosina il tuo abbonamento (posta aerea) per il 1982.

TOSONI Luigi - RAMOS MEJIA - Sei abbonato (via aerea) per l'annata corrente.

TROMBETTA Carlo - SAN JUAN - Tuo cognato Ernesto non ha mancato di rinnovarti l'abbonamento per il 1982.

TUAN Marialelide e Juan - BERNAL - La signora Bianchini - Battiston ha saldato il vostro abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

TURCO famiglia - SALSIPUEDES - E' stato Martin ad abbonarvi per il 1982.

BRASILE

PEZZETTA Faustino - RIO GRANDE do SUL - Tuo fratello Ernesto ti ha abbonato al nostro giornale per il 1982.

TODERO Giovanni - RIO de JANEIRO - Sei fra gli abbonati-sostenitori (via aerea) per l'anno in corso.

TOTIS Norma - SAN PAULO - Gigi da Treppo Carnico è venuto in sede per abbonarti (via aerea) per il 1982.

COLOMBIA

BARAZZUTTI Liliana - MEDELLIN - E' stata tua sorella Lionella ad assicurarti l'abbonamento (via aerea) per il 1982.

VENEZUELA

FOGOLAR di BARQUISIMETO - Il presidente Domenico Radina ci ha fatto visita e ha provveduto a saldare gli abbonamenti per il secondo semestre 1982 e per tutto il 1983 dei seguenti soci: Marco Blancuzzi, Benvenuto Benvenuto, Ferruccio Salvador Del Bianco e Lucio Pischiutta.

FOGOLAR di MARACAIBO - La moglie del presidente del Fogolâr con le figlie è stata ospite dei nostri uffici e ha rinnovato gli abbonamenti di Simenez Fernando, Casarin Elso e Leonarduzzi Maria.

AVA Bruno - CARACAS - Quattrin Plinio di Arzene ha rinnovato il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno scorso e per quest'anno (via aerea).

LUNARI Giuliano - MARACAIBO - Da Fides Galafassi di Toppo abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

REVELANT - FOSCHIA Giuseppe - CARACAS - Ci ha fatto piacere la tua visita alla nostra sede; diamo riscontro al tuo abbonamento per il 1982 (via aerea).

TOBIA Savio - CARACAS - Adelchi Antoniutti da Buia ha provveduto ad abbonarti per il 1982 (via aerea).

TOMAT Numa - EL CAFETAL - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

PEGORARO Elio - BARUTA - E' stato Italo Elia a regolarizzare il tuo abbonamento (via aerea) 1981 e 1982.

PELLIZZARI Primo - SAN CRISTOBAL - Sei abbonato per posta aerea anche per il 1983.

PISCHIUTTA Attilio - CARACAS - Diamo riscontro al saldo del tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

PISCHIUTTA Luigi CARACAS - Sei abbonato (via aerea) per il 1983.

Ente
Friuli nel Mondo

VIA R. D'ARONCO, 30
CASELLA POSTALE 44
TELEFONO (0432) 205077
33100 UDINE

Presidente: Ottavio Valerio, Udine

Vice Presidenti:
Flavio Donda per Gorizia
Renato Appi per Pordenone
Valentino Vitale per Udine

Direttore: Vinicio Talotti

Consiglieri:
Giannino Angeli, Mario Toros, Pietro Biasin, Angelo Candolini, Adriano Degano, Nemo Gonano, Mario Iggiotti, Osvaldo Gravà, Domenico Lenarduzzi, Libero Martinis, Alberto Picotti, Pietro Rigutto, Romano Specogna, Carlo Vespasiano, Giorgio Zardi

Collegio dei Revisori dei conti:
Presidente: Faustino Barbina;
membri effettivi:
Paolo Braida e Adino Cisilino;
membri supplenti:
G. Ivano Del Fabbro e Elio Peres

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine